

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

328.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**,  
 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**  
 E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-97

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	1
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	( <i>Riforma delle funzioni della NATO - n. 3-01608</i> ) .....	4
( <i>Assassinio del giovane Giacomo Turra in Colombia - nn. 3-01351 e 3-02403</i> ) .....	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	6
Ruzzante Piero (DS-U) .....	3	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	4

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

PAG.		PAG.
	<i>(Iniziativa diplomatiche a favore del rispetto dei diritti umani, civili e politici a Cuba – nn. 3-02183, 3-02203 e 3-02404) .....</i>	
7		
9	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	
10	Mosella Donato Renato (MARGH-U) .....	
7	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	
	<i>(Ipotesi di alleanza tra Alitalia e Volare group – n. 3-01616) .....</i>	
11		
11	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	
12	Tidei Pietro (DS-U) .....	
	<i>(Efficacia dell'attività ispettiva dell'ISPESL – n. 3-00367) .....</i>	
13		
14	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	
13	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .....	
	<i>(Iniziativa a favore dei medici specializzandi – n. 3-01516) .....</i>	
15		
15	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .....	
16	Ruzzante Piero (DS-U) .....	
	<i>(Ipotesi di chiusura dell'ospedale di Malcesine e rispetto dei livelli essenziali di assistenza nella regione Veneto – n. 3-01736) .....</i>	
17		
17	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .....	
20	Olivieri Luigi (DS-U) .....	
	<i>(Scelta della sede del centro di alta specializzazione per il trattamento e lo studio della talassemia – nn. 3-02150 e 3-02405) .....</i>	
21		
21	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .....	
24	Massidda Piergiorgio (FI) .....	
23	Maurandi Pietro (DS-U) .....	
	<i>(Misure a tutela dei lavoratori per prevenire il rischio della diffusione del virus della SARS in Italia – n. 3-02184) .....</i>	
25		
25	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .....	
29	Ruggia Antonio (DS-U) .....	
	<i>(Delibere delle ASL per il controllo dell'emigrazione sanitaria infraregionale – n. 3-02232) .....</i>	
30		
32	Blasi Gianfranco (FI) .....	
30	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .....	
	<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	34
	<i>(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 16,15) .....</i>	35
	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	35
	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea</b> .....	35
	<b>Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge</b> .....	35
	<b>Rinvio in Commissione del disegno di legge: Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (A.C. 2531) ed abbinata (A.C. 1576-1902) .....</b>	36
	Presidente .....	36
	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	37
	Bondi Sandro (FI), <i>Relatore</i> .....	36
	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	38
	<b>Ripresa discussione – A.C. 2531</b> .....	38
	Presidente .....	38
	Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	38
	Gibelli Andrea (LNP) .....	43
	Mascia Graziella (RC) .....	41
	Migliori Riccardo (AN) .....	43
	Montecchi Elena (DS-U) .....	39
	Pacini Marcello (FI) .....	42
	Spini Valdo (DS-U) .....	40
	<b>Mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228: Protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati (Seguito della discussione) .....</b>	45
	<i>(Parere del Governo) .....</i>	45
	Presidente .....	45
	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	45
	<i>(Dichiarazioni di voto) .....</i>	45
	Presidente .....	45
	Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	47
	Buontempo Teodoro (AN) .....	57
	Burani Procaccini Maria (FI) .....	53
	Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	52
	Leone Anna Maria (UDC) .....	46
	Martini Francesca (LNP) .....	59
	Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE) .....	61

	PAG.		PAG.
Pisa Silvana (DS-U) .....	50	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1574-B) .	80
Valpiana Tiziana (RC) .....	54	Presidente .....	80
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	49	De Laurentiis Rodolfo (UDC) .....	85
(Votazioni) .....	62	Di Gioia Lello (Misto-SDI) .....	84
Presidente .....	62	Germanà Basilio (FI) .....	82
<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	62	Gibelli Andrea (LNP) .....	82
Presidente .....	62	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	85
Bocchino Italo (AN) .....	62	Mazzarello Graziano (DS-U) .....	80
Lussana Carolina (LNP) .....	62	Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i> .....	86
Violante Luciano (DS-U) .....	62	Pasetto Giorgio (MARGH-U) .....	83
<b>Proposta di legge: Nautica da diporto e turismo nautico</b> (approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (A.C. 1574-2131-2900-B) (Seguito della discussione e approvazione) .....	63	Pepe Luigi (Misto-UDEUR-PpE) .....	85
(Esame articoli – A.C. 1574-B) .....	63	Pezzella Antonio (AN) .....	82
Presidente .....	63	Sardelli Luciano Mario (FI) .....	80
(Esame articolo 1 – A.C. 1574-B) .....	63	(Coordinamento – A.C. 1574-B) .....	86
Presidente .....	63	Presidente .....	86
Duca Eugenio (DS-U) .....	63, 72	(Votazione finale e approvazione – A.C. 1574-B) .....	86
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	67	Presidente .....	86
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i> .....	71	<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	86
Raffaldini Franco (DS-U) .....	72	Presidente .....	86
Susini Marco (DS-U) .....	71	Leone Antonio (FI) .....	86
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	72	<b>Mozione Cima ed altri n. 1-00159: Gestione delle risorse idriche</b> (Seguito della discussione) .....	87
(Esame articolo 13 – A.C. 1574-B) .....	73	(Intervento e parere del Governo) .....	87
Presidente .....	73	Presidente .....	87
Duca Eugenio (DS-U) .....	76	Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	88
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i> .....	73	Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	87
Raffaldini Franco (DS-U) .....	73	(Dichiarazioni di voto) .....	89
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	73	Presidente .....	89
(Esame articolo 15 – A.C. 1574-B) .....	76	Arnoldi Gianantonio (FI) .....	89
Presidente .....	76	Grillo Massimo (UDC) .....	89
Duca Eugenio (DS-U) .....	77	Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	89
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i> .....	77	Verneti Gianni (MARGH-U) .....	89
Raffaldini Franco (DS-U) .....	78	Vianello Michele (DS-U) .....	89
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	77	(Votazione) .....	89
(Esame ordini del giorno – A.C. 1574-B) ...	79	Presidente .....	89, 91
Presidente .....	79	Innocenti Renzo (DS-U) .....	89
Gibelli Andrea (LNP) .....	80	Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	90
Mazzarello Graziano (DS-U) .....	80	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	91
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	79		

	PAG.		PAG.
<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Luciano Mario Sardelli, Antonio Pezzella e Rodolfo De Laurentiis (A.C. 1574-2131- 2900-B) .....</b>	93	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	96
<b>Dichiarazione di voto del deputato Massi- mo Grillo (mozione Cima ed altri n. 1-00159) .....</b>	95	<b>Organizzazione dei tempi della discussione sulle comunicazioni del Governo sulle li- nee programmatiche in vista del semestre di presidenza dell'Unione europea e sulle mozioni nn. 1-00210 e 1-00212 .....</b>	97
		<b>Votazioni elettroniche (Schema) .</b>	<i>Votazioni I-XXVI</i>

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantatré.

### **Svolgimento di interrogazioni.**

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in risposta alle interrogazioni Ruzzante n. 3-1351 ed Innocenti n. 3-2403, entrambe vertenti sull'assassinio del giovane Giacomo Turra in Colombia, premesso che l'Italia ha progressivamente assunto, nel contesto internazionale, un ruolo di primo piano nella ricerca di una soluzione pacifica del conflitto in corso in Colombia, assicura che la vicenda giudiziaria relativa al caso di Giacomo Turra è stata seguita con particolare attenzione dall'Esecutivo fin dal 1995: in particolare, il rappresentante diplomatico a Bogotà ha più volte espresso alle autorità colombiane forti perplessità sulle sentenze di assoluzione dei presunti colpevoli dell'assassinio del giovane studente padovano, nonché l'insoddisfazione del Governo per il modo in cui la vicenda è stata gestita dai competenti organi amministrativi e giurisdizionali. Fa presente infine che entro breve tempo la commissione interamericana dei diritti umani dovrebbe procedere all'esame

del caso e, ove ravvisasse elementi validi, potrebbe invitare le autorità di Bogotà ad assumere idonee iniziative per perseguire i responsabili.

PIERO RUZZANTE, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, invita il Governo ad attivarsi affinché si faccia chiarezza sul caso di Giacomo Turra, anche subordinando i rapporti diplomatici con la Colombia alla definitiva soluzione del caso.

PRESIDENTE avverte che l'interrogazione Folena n. 3-1460, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, è stata trasformata dai presentatori in interrogazione a risposta scritta.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1608, sulla riforma delle funzioni della NATO, precisa che tale processo deve collocarsi nel contesto dell'evoluzione delle caratteristiche delle principali organizzazioni internazionali a seguito dei mutamenti intervenuti nel contesto mondiale. Rileva altresì che le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti d'America, richiamate nell'atto ispettivo, sono state rese nel contesto dell'attività preparatoria del vertice NATO di Praga, nel quale è stata definita la nuova strategia operativa dell'Alleanza, la quale, pur mantenendo la sua irrinunciabile funzione di strumento di difesa collettiva, è destinata ad assumere le caratteristiche di organizzazione di sicurezza globale nel quadro di una rinnovata visione geopolitica dei rapporti internazionali: particolare rilevanza assume, al riguardo, il rafforzamento del rapporto di cooperazione con la Russia.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara con rammarico insoddisfatto di una risposta che non ha fornito sufficienti elementi di chiarezza circa il rischio di una possibile sovrapposizione tra i compiti attribuiti alla NATO, come prefigurati dal Presidente degli Stati Uniti d'America, e le funzioni dell'ONU.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in risposta alle interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-2183, Ghiglia n. 3-2203 e Realacci n. 3-2404, tutte vertenti sulle iniziative diplomatiche a favore del rispetto dei diritti umani, civili e politici a Cuba, richiama preliminarmente gli interventi promossi dall'ambasciatore italiano e dal segretario generale del Ministero degli affari esteri al fine di esprimere il vivo disappunto e la forte preoccupazione dell'Esecutivo per la recente azione repressiva posta in essere dal regime di Fidel Castro; ricordato inoltre che, in ottemperanza agli impegni contenuti in un atto parlamentare di indirizzo recentemente approvato dalla Camera, sono stati sospesi tutti i programmi di cooperazione allo sviluppo con il paese caraibico, dà conto delle iniziative promosse dall'Unione europea in risposta alle inaccettabili violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali perpetrate dal regime cubano.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, esprime sconcerto e preoccupazione, in particolare, per le manifestazioni recentemente organizzate dal regime cubano contro Italia e Spagna; invita altresì il Governo a promuovere, in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, iniziative volte a contrastare lo spietato regime comunista al potere a Cuba.

DONATO RENATO MOSELLA, sottolinea la necessità di favorire la progressiva democratizzazione del regime politico cubano, che recentemente si è reso responsabile di deprecabili episodi repressivi, auspica peraltro che gli Stati Uniti

d'America revochino l'embargo imposto al paese caraibico, del quale evidenzia i deleteri effetti che ricadono, in particolare, sulla popolazione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Tidei n. 3-1616, sull'ipotesi di alleanza tra Alitalia e Volare group, fa presente che le perplessità manifestate nell'atto ispettivo possono ritenersi fugate, atteso che la compagnia aerea Volare group ha recentemente comunicato all'Alitalia che, a partire dal 25 ottobre prossimo, cesseranno gli effetti dell'accordo commerciale in atto tra le due compagnie.

PIETRO TIDEI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, giudicando parziale la risposta fornita dal sottosegretario; lamenta quindi l'assenza di un piano industriale che consenta il rilancio e la conseguente espansione commerciale della compagnia di bandiera, nonché la mancanza di una chiara strategia politica del Governo in relazione alle questioni evocate nell'atto ispettivo.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Ghiglia n. 3-367, sull'efficacia dell'attività ispettiva dell'ISPESL, osserva che i ritardi negli interventi dell'Istituto sono imputabili alla carenza di personale tecnico ed amministrativo, che impedisce ai dipartimenti periferici di soddisfare tutte le richieste. Rilevato inoltre che le più recenti leggi finanziarie hanno determinato un rallentamento delle assunzioni a tempo indeterminato nel settore pubblico, assicura che il riordino dell'ISPESL, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2002, n. 303, consentirà di soddisfare con maggiore puntualità le esigenze degli utenti.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nell'auspicare che il preannunciato riordino dell'ISPESL consenta di effettuare in tempi dignitosi i collaudi richiesti dagli utenti, ritiene che l'incremento del-

l'organico dell'Istituto potrà determinare, tra l'altro, una riduzione dei costi sostenuti dallo Stato a causa degli infortuni sul lavoro; si dichiara quindi soddisfatto, riservandosi di verificare il rispetto degli impegni assunti dal Governo.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Ruzzante n. 3-1516, sulle iniziative a favore dei medici specializzandi, richiamate preliminarmente le disposizioni legislative che disciplinano tale figura professionale, sottolinea la necessità di reperire le risorse finanziarie necessarie a garantire l'attuazione dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 368 del 1999, che prevede la sottoscrizione di appositi contratti di formazione e lavoro; rilevato altresì che le modifiche normative prospettate dalla Conferenza Stato-regioni il 19 marzo scorso consentirebbero, nel rispetto della direttiva 93/16/CE, di diversificare, sotto il duplice profilo giuridico ed economico, due successive fasi formative, assicura che il Ministero della salute continuerà a promuovere le iniziative necessarie alla definizione della problematica evocata nell'atto ispettivo, anche mediante l'individuazione, nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, di fondi sufficienti a garantire la stipula dei previsti contratti di formazione e lavoro per i medici specializzandi.

PIERO RUZZANTE, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto, sottolinea l'opportunità che nel documento di programmazione economico-finanziaria e, conseguentemente, nel disegno di legge finanziaria per il 2004 siano individuate le risorse finanziarie necessarie a risolvere le problematiche che interessano i medici specializzandi, come previsto in un atto parlamentare di indirizzo sul quale auspica si registri un ampio consenso.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Olivieri n. 3-1736, concernente l'ipotesi di chiusura dell'ospedale di Malcesine ed il rispetto dei livelli essenziali di

assistenza nella regione Veneto, premesso che la riorganizzazione della rete ospedaliera rientra nell'ambito delle attribuzioni regionali, fa presente che non è prevista la chiusura dell'ospedale di Malcesine, ma una sperimentazione gestionale che tuttavia non deve comportare oneri aggiuntivi per il servizio sanitario regionale, anche in previsione del graduale trasferimento delle attività di ricovero.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, assicurato altresì che il trasferimento dell'attività riabilitativa specialistica non comporterà alcuna riduzione del servizio reso, smentisce la notizia secondo la quale si intenderebbe destinare la richiamata struttura ospedaliera ad uso turistico. Sottolinea infine l'opportunità di accentuare la vocazione specialistica del centro riabilitativo di Malcesine.

LUIGI OLIVIERI si dichiara soddisfatto per l'impegno mostrato dal sottosegretario, ricordando tuttavia che la chiusura dell'ospedale di Malcesine è stata scongiurata grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica veneta ed, in particolare, dell'associazione dei disabili motori. Richiama inoltre la necessità di rivolgere la dovuta attenzione alla qualità delle prestazioni sanitarie da erogare ai disabili.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta alle interrogazioni Maurandi n. 3-2150 e Massidda n. 3-2405, entrambe vertenti sulla scelta della sede del centro di alta specializzazione per il trattamento e lo studio della talassemia, osserva che per tale struttura è stata individuata un'ubicazione che consente di attuare un proficuo raccordo con gli ospedali italiani e con le strutture che operano in ambito internazionale nella ricerca, prevenzione e cura delle patologie ematologiche; si procederà successivamente alla progressiva realizzazione di un modello a rete, del quale faranno parte

anche centri di eccellenza come quelli richiamati negli atti ispettivi, anche attraverso la valorizzazione delle esperienze maturate in materia di cura e prevenzione della talassemia.

PIETRO MAURANDI lamenta che il Governo non ha dato seguito all'impegno, derivante da atti parlamentari di indirizzo, di tenere nella dovuta considerazione, nella scelta della sede del centro di alta specializzazione per il trattamento e lo studio della talassemia, l'esperienza specifica maturata dall'ospedale microcitemico di Cagliari; si dichiara quindi insoddisfatto della risposta.

PIERGIORGIO MASSIDDA, nel prendere atto dei chiarimenti forniti dal sottosegretario in merito ai quesiti formulati nella sua interrogazione, sottolinea l'esigenza di un'equa distribuzione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione del progetto relativo al centro per il trattamento e lo studio della talassemia, al quale le regioni dovrebbero partecipare quali *partner* istituzionali.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Ruggia n. 3-2184, sulle misure a tutela dei lavoratori per prevenire il rischio della diffusione del virus della SARS in Italia, ricorda le misure e le iniziative promosse dal Governo, anche a livello internazionale, dopo l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità il 15 marzo scorso, segnatamente con riferimento a passeggeri di navi ed aeromobili provenienti da paesi considerati a rischio di contagio: l'efficacia di tali interventi è dimostrata dal fatto che tutti i casi sospetti sono stati prontamente individuati.

ANTONIO RUGGHIA, nel dichiararsi soddisfatto, prende atto con favore che, anche a seguito di iniziative promosse da organizzazioni sindacali e di un atto di indirizzo adottato dal consiglio regionale del Lazio, la partenza dei lavoratori verso paesi a rischio di contagio avviene esclusivamente su base volontaria.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Blasi n. 3-2232, sulle delibere delle ASL per il controllo dell'emigrazione sanitaria infraregionale, premesso che la vigente normativa attribuisce alle regioni il controllo delle aziende sanitarie locali, osserva che la deliberazione assunta dal direttore generale della ASL 3 di Lagonegro è funzionale, tra l'altro, ad un obiettivo di contenimento della spesa, limitando il fenomeno della mobilità ospedaliera infraregionale con un sistema che incentiva l'attività dei medici di base. Pur rilevando che il caso può suscitare perplessità sotto il profilo etico e deontologico, osserva che dal punto di vista strettamente giuridico la richiamata deliberazione non preclude ai pazienti la possibilità di scegliere il luogo di cura più rispondente alle loro esigenze. Nel ricordare, inoltre, che l'obiettivo di ridurre la mobilità ospedaliera infraregionale risulta essere stato perseguito anche da ASL di altre regioni, ritiene che tale politica presupponga la necessità di assicurare la presenza sul territorio di adeguate infrastrutture di cura.

GIANFRANCO BLASI, nel ringraziare il sottosegretario, in particolare per la parte finale della risposta, che giudica confortante, ritiene che la deliberazione assunta dal direttore generale della ASL 3 di Lagonegro sia da censurare, tenuto conto dell'assoluta inadeguatezza delle strutture ospedaliere della zona.

#### **Annunzio di petizioni.**

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 34*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 16,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantasei.

**Modifica del calendario  
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (vedi resoconto stenografico pag. 35).

**Trasferimento in sede legislativa  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 3094 ed abbinata.

*(Così rimane stabilito).*

**Rinvio in Commissione del disegno di  
legge: Norme sulla libertà religiosa e  
abrogazione della legislazione sui culti  
ammessi (2531 ed abbinata).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta dell'11 aprile scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

SANDRO BONDI, *Relatore*, propone, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 2531 e le abbinata proposte di legge, al fine di consentire un ulteriore approfondimento della materia.

*Sulla proposta formulata dal relatore Bondi interviene il deputato MARCO BOATO, che si dichiara contrario.*

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Si riprende la discussione.**

*Dopo ulteriori interventi dei deputati GIANCLAUDIO BRESSA, ELENA MONTECCHI, VALDO SPINI, primo firmatario dell'abbinata proposta di legge n. 1576, GRAZIELLA MASCIA, MARCELLO PACINI, RICCARDO MIGLIORI e ANDREA GIBELLI, la Camera, con votazione elettronica, senza registrazione di nomi, approva il rinvio in Commissione.*

**Seguito della discussione di mozioni: Protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati.**

PRESIDENTE avverte che è stata presentata l'ulteriore mozione Maura Cossutta n. 230, vertente sullo stesso argomento dei documenti iscritti all'ordine del giorno, che sono stati ritirati.

Avverte altresì che è stata presentata la risoluzione Burani Procaccini n. 72.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, accetta la risoluzione Burani Procaccini n. 72 ed esprime parere favorevole sulla mozione Maura Cossutta n. 230, purché riformulata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ANNA MARIA LEONE sottolinea l'esigenza che l'Italia si faccia promotrice, anche in vista del semestre di presidenza dell'Unione europea, di iniziative volte ad

intensificare la cooperazione internazionale al fine di individuare misure di effettiva tutela dei bambini e degli adolescenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI**

ANNA MARIA LEONE ritiene, in particolare, che iniziative in tal senso debbano essere rivolte ai minori coinvolti in conflitti armati o in azioni terroristiche.

GIOVANNI BIANCHI osserva che l'ampia convergenza politica registratasi sulla risoluzione Burani Procaccini n. 72 dimostra la rilevanza delle tematiche in discussione e l'assoluta necessità di garantire la protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati. Nell'auspicare inoltre l'adozione, in ambito internazionale, di efficaci iniziative a tutela dei minori, richiama la meritoria attività svolta a tal fine dalle associazioni non governative.

LUANA ZANELLA, sottolineata l'opportunità di promuovere iniziative volte a scongiurare il ricorso alla guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, ritiene che, oltre a condivisibili atti di indirizzo in materia, sarebbe opportuno adottare coraggiosi provvedimenti volti ad incidere effettivamente sulla tutela dei diritti dei bambini.

SILVANA PISA, espressa soddisfazione per l'ampia convergenza registratasi su un atto di indirizzo unitario, sottolinea le contraddizioni interne alla maggioranza che, pur impegnando il Governo ad assumere iniziative per la protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati, non sostiene una politica coerente con tali finalità.

MAURA COSSUTTA ricorda preliminarmente le convenzioni internazionali volte a tutelare i bambini, che sono le principali vittime dei conflitti armati.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

MAURA COSSUTTA, nell'invitare altresì il Governo ad attuare una politica estera in tema di immigrazione più coerente con gli impegni sanciti dalla risoluzione Burani Procaccini n. 72, sulla quale dichiara l'astensione, non accetta la riformulazione proposta della sua mozione n. 230, della quale raccomanda l'approvazione.

MARIA BURANI PROCACCINI, nel manifestare soddisfazione per la convergenza politica registratasi sul drammatico tema in discussione, rivolge un particolare ringraziamento agli esponenti dei gruppi parlamentari di opposizione per lo spirito collaborativo mostrato; sottolinea inoltre l'importanza del fatto che, anche in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, il Governo assuma idonee iniziative in favore dei bambini e degli adolescenti. Invita, quindi, l'Assemblea ad approvare la sua risoluzione n. 72.

TIZIANA VALPIANA, lamentato l'esiguo numero di deputati che ha partecipato alla discussione sulle linee generali, giudica gli atti di indirizzo in esame di carattere ipocrita in quanto recanti impegni vaghi, generici e di difficile attuazione; dichiara, quindi, l'astensione dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sulla risoluzione Burani Procaccini n. 72.

TEODORO BUONTEMPO, sottolineata la necessità di assumere iniziative volte a sanzionare severamente l'operato dei Governi dei paesi nei quali non viene garantita un'adeguata tutela dell'infanzia, invita la Presidenza ad attivarsi per consentire la sollecita calendarizzazione di una sua proposta di legge che prevede, in coerenza con quanto disposto da convenzioni internazionali e con gli impegni derivanti da un atto parlamentare di indirizzo, l'istituzione del garante per l'infanzia. Auspica inoltre che, in occasione del semestre di presidenza dell'Unione europea, l'Italia si faccia

promotrice di misure finalizzate ad un generalizzato innalzamento dell'età minima per l'arruolamento volontario nelle forze armate.

PRESIDENTE ritiene che, attraverso le opportune intese tra i presidenti di gruppo, si potrà pervenire alla sollecita calendarizzazione della proposta di legge richiamata dal deputato Buontempo.

FRANCESCA MARTINI fornisce preliminarmente i dati relativi ai minori vittime di conflitti armati, che denotano la gravità di un fenomeno da contrastare con decisione. Nell'invitare quindi il Governo ad assumere, nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, idonee iniziative in favore dei bambini e degli adolescenti, ritiene che qualsiasi misura in tale direzione non possa prescindere dalla collaborazione con i paesi interessati da conflitti.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati della componente politica dell'UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto sulla risoluzione Burani Procaccini n. 72, sottolinea l'importanza del fatto che l'Italia persegua una politica internazionale volta ad evitare il ricorso alla guerra come strumento di risoluzione delle controversie e sostenga con forza tale posizione in ambito europeo.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la mozione Maura Cossutta n. 230 ed approva la risoluzione Burani Procaccini n. 72.*

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

ITALO BOCCHINO chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 10 dell'ordine del giorno.

*Dopo interventi dei deputati CAROLINA LUSSANA, che si dichiara favorevole a condizione che nella seduta di domani l'Assemblea proceda prioritariamente al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3998, e LUCIANO VIOLANTE, il quale chiede che la proposta formulata dal deputato Bocchino sia sottoposta al voto dell'Assemblea, la Camera approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno.*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Nautica da diporto e turismo nautico (approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato). (1574-2131-2900-B).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge modificati dal Senato e dei relativi emendamenti.

Informa altresì l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha segnalato gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverte inoltre che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EUGENIO DUCA, nel lamentare l'atteggiamento contraddittorio assunto dal Governo nel corso dell'iter parlamentare della proposta di legge in esame, che ha subito ritardi a causa delle difficoltà a reperire le risorse finanziarie necessarie alla sua attuazione, ritiene vi sia l'intendimento del ministro delle infrastrutture e dei trasporti di ostacolare le iniziative parlamentari finalizzate a sostenere lo sviluppo del settore della nautica da diporto.

ROBERTO GIACHETTI, ricordato che quello della nautica da diporto è un set-

tore trainante dell'economia nazionale, peraltro in continua crescita, manifesta un orientamento favorevole alla proposta di legge in esame, sulla quale si è registrata un'ampia convergenza e di cui auspica una sollecita approvazione, pur rilevando che il suo *iter* parlamentare ha subito notevoli ritardi per la difficoltà del Governo a reperire le risorse finanziarie necessarie alla sua attuazione. Dichiara inoltre di condividere le modificazioni apportate dal Senato, sebbene ravvisi ancora l'opportunità di rendere più chiara la disciplina relativa agli *acquascooter*.

MARCO SUSINI, ricordato il contributo fornito dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo nel corso dell'*iter* parlamentare della proposta di legge in esame, manifesta forti perplessità sull'atteggiamento — che giudica arrogante e di stampo centralistico — assunto dal Governo in tema di nomina dei presidenti delle autorità portuali.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

FRANCO RAFFALDINI manifesta netta contrarietà alla politica perseguita dal Governo in tema di economia marittima, con particolare riferimento alle nomine prescritte dalla legge.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Susini 1.1. e 1.2.*

EUGENIO DUCA ritiene che l'approvazione dell'emendamento Susini 1.8 comporterebbe un ulteriore esame della proposta di legge da parte del Senato.

MARCO SUSINI ritira il suo emendamento 1.8.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

FRANCO RAFFALDINI lamenta che il Governo ha rallentato l'*iter* parlamentare della proposta di legge in esame con la presentazione di emendamenti privi di adeguata copertura finanziaria.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Susini 13.1, 13.2, 13.3, 13.4, 13.5, 13.6, 13.7, 13.8, 13.9, 13.14, 13.15, 13.10, 13.13, 13.11, 13.12 e 13.16.*

EUGENIO DUCA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 13.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 13.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 15.37 della Commissione, identico all'emendamento Susini 15.2, ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Susini 15.1.*

EUGENIO DUCA dichiara voto favorevole sull'emendamento Susini 15.2, identico all'emendamento 15.37 della Commissione; stigmatizza, comunque, l'atteggia-

mento contraddittorio assunto dal Governo e, segnatamente, dal ministro Tremonti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Susini 15.2 e 15.37 della Commissione e respinge gli emendamenti Susini 15.8, 15.14 e 15.15.*

FRANCO RAFFALDINI sottolinea che con l'approvazione della proposta di legge in esame sarà completato il proficuo lavoro svolto in materia dai precedenti Governi di centrosinistra.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Susini 15.27, 15.28 e 15.36; approva, quindi, l'articolo 15, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accetta gli ordini del giorno Pasetto n. 3, Giachetti n. 4 e Lusetti n. 5, nonché, purché riformulati, gli ordini del giorno Gibelli n. 1 e Mazzarello n. 2.

ANDREA GIBELLI accetta la riformulazione proposta del suo ordine del giorno n. 1.

GRAZIANO MAZZARELLO accetta la riformulazione proposta del suo ordine del giorno n. 2, auspicando che il Governo individui tempestivamente una soluzione idonea al problema della tassa di stazionamento, soprattutto per tutelare i cittadini che hanno già provveduto al pagamento.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

Autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, della dichiarazione di voto finale del deputato Sardelli, che ne ha fatto richiesta.

GRAZIANO MAZZARELLO sottolinea il proficuo contributo offerto dall'opposizione alla definizione della proposta di legge in esame, che contribuirà all'ulteriore sviluppo del settore della nautica da diporto; paventa altresì le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'ineadeguata politica proposta dal Governo per il comparto marittimo.

BASILIO GERMANÀ, giudicati infondati i rilievi critici circa i presunti ritardi che avrebbero connotato la politica del Governo nei confronti del settore marittimo, sottolinea l'importanza della proposta di legge in esame per il settore della nautica da diporto.

ANDREA GIBELLI, sottolineata la necessità di riformare la disciplina del settore della nautica da diporto al fine di adeguare la vigente normativa nazionale agli *standard* europei, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

ANTONIO PEZZELLA chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

GIORGIO PASETTO, nel lamentare l'atteggiamento — che giudica ostruzionistico — assunto dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla proposta di legge in esame, osserva che le modifiche introdotte nel corso dell'*iter* parlamentare hanno migliorato il testo originario del provvedimento, con particolare riferimento agli aspetti concernenti la tutela ambientale e la sicurezza dell'attività nautica. Dichiara, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

LELLO DI GIOIA, rilevato che la proposta di legge in esame reca disposizioni che consentiranno di sostenere un settore trainante dell'economia nazionale, auspica

che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti riferisca alla Camera sulla politica del Governo per il comparto marittimo; dichiara infine il voto favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

RODOLFO DE LAURENTIIS dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

LUIGI PEPE dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto su un provvedimento che consentirà il rilancio del settore della nautica da diporto.

MARCO LION dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sulla proposta di legge in esame, che reca disposizioni insufficienti ad assicurare una compiuta tutela dell'ecosistema marino.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'*iter* della proposta di legge, nonché agli Uffici della Camera per il proficuo lavoro svolto.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 1574-2131-2900-B.*

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, non essendo obiezioni, può rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Seguito della discussione di una mozione: Gestione delle risorse idriche.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali della mozione.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, esprime parere favorevole sulla mozione Cima n. 159 (*Ulteriore nuova formulazione*), purché riformulata.

LAURA CIMA accetta la riformulazione proposta dal sottosegretario, a condizione che siano mantenuti nel testo gli impegni concernenti la necessità di non privatizzare la gestione delle risorse idriche e di escludere la fornitura di acqua dall'ambito dei negoziati GATT.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo recepisce le osservazioni del deputato Cima.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto.

MASSIMO GRILLO dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDC.

MICHELE VIANELLO ritiene di non poter rendere la propria dichiarazione di voto ove non sia precisato il testo definitivo della mozione Cima n. 159 (*Ulteriore nuova formulazione*).

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, precisa che il Governo condivide l'esigenza di riconoscere il carattere pubblico delle risorse idriche.

GIANNI VERNETTI dichiara voto favorevole sulla mozione Cima n. 159 (*Ulteriore nuova formulazione*), nel testo modificato.

GIANANTONIO ARNOLDI esprime un orientamento favorevole alla riformulazione originariamente proposta dal rappresentante del Governo.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di acquisire il testo definitivo della mozione Cima n. 159 (*Ulteriore nuova formulazione*).

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, precisa ulteriormente il tenore della riformulazione proposta della mozione Cima n. 159 (*Ulteriore nuova formulazione*).

PRESIDENTE prende atto che il deputato Cima accetta la riformulazione, testé proposta dal Governo, della sua mozione n. 159 (*Ulteriore nuova formulazione*).

*La Camera approva la mozione Cima n. 159 (Ulteriore nuova formulazione), nel testo modificato.*

PRESIDENTE preannunzia l'ordine del giorno della seduta di domani, che ritiene

possa avere inizio alle 10, atteso che per le 9 è convocato l'Ufficio di Presidenza.

Precisa successivamente che, tenuto conto dei numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea e nella presunzione che la durata della riunione dell'Ufficio di Presidenza possa consentirli, la seduta di domani avrà inizio alle 9,30.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 25 giugno 2003, alle 9,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 91*).

**La seduta termina alle 20,20.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Rizzo, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Valpiana e Viecspoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni**  
(ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(*Assassinio del giovane Giacomo Turra in Colombia – nn. 3-01351 e 3-02403*)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Ruzzante n. 3-01351 e Innocenti n. 3-02403 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 1*), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, è ormai evidente come il conflitto, che da decenni oppone gruppi armati di varia natura alle autorità colombiane, abbia inciso profondamente non solo sulle condizioni di sicurezza e sullo sviluppo economico della Colombia, ma anche sulla solidità delle sue istituzioni.

Gli sforzi del Governo e del Presidente Uribe per ristabilire lo Stato di diritto non possono prescindere da un puntuale rispetto dei diritti umani.

L'Italia ha progressivamente assunto un ruolo di primo piano nel contesto internazionale per individuare una soluzione pacifica del conflitto che vede il Governo di Bogotà impegnato su diversi fronti contro le FARC (le forze armate rivoluzionarie colombiane) e gli ELN (gli eserciti di liberazione nazionale) – movimenti della guerriglia di stampo marxista – e contro le AUC (le autodifese unite di Colombia) che raccolgono forze paramilitari collegate ad alcuni settori delle Forze armate, nonché contro il narcotraffico che si interseca ed alimenta i movimenti dell'eversione sia di destra sia di sinistra.

In tale contesto l'Italia era stata parte del gruppo dei paesi che facilitarono il

dialogo tra il Governo dell'allora Presidente Pastrana e le FARC. L'interruzione dei negoziati, a causa dell'atteggiamento assunto dalla guerriglia, nonché la politica del nuovo Presidente Uribe, favorevole al dialogo a condizione che abbiano termine tutti gli atti di violenza, hanno peraltro profondamente mutato il panorama colombiano.

D'altronde, giova ricordare che proprio l'atteggiamento delle FARC e le violenze perpetrate anche su cittadini europei hanno motivato la decisione dell'Unione europea di includere tale movimento nella lista delle organizzazioni terroristiche internazionali.

Nelle diverse sedi estere, nel corso di incontri bilaterali, l'Italia non ha mancato di incoraggiare la Colombia alla piena attuazione dei principi di trasparenza e di responsabilità nell'azione di contrasto all'illegalità sottolineando, in particolare, la necessità di non creare fasce di impunità per crimini o abusi commessi da persone investite di pubbliche funzioni.

Tenendo conto di questo quadro complessivo, desidero ricordare che il caso di Giacomo Turra è stato seguito con particolare attenzione dal Governo italiano dal 1995, anno della tragica morte del giovane connazionale a Cartagena.

Dopo vari dispute tra comandi di polizia e organismi giudiziari colombiani, che facevano emergere opinioni contrastanti circa l'autorità competente a procedere, la magistratura militare, posta sotto pressione dalle proteste della nostra rappresentanza diplomatica, dalle autorità istituzionali, dalle autorità politiche italiane e dai familiari della vittima, incriminò per omicidio preterintenzionale cinque agenti colombiani, che furono giudicati ed assolti da un collegio presieduto da un loro superiore, come previsto dalla legge in vigore a quell'epoca. La sentenza venne poi confermata in appello dal tribunale militare di Bogotá. Il ricorso in Cassazione è stato presentato dai legali del giovane in data 10 giugno 1999 e, più volte, l'ambasciatore d'Italia a Bogotá ha rappresentato personalmente al presidente della Corte e ad altre personalità del mondo politico e

istituzionale le forti perplessità sulle precedenti sentenze, tese a giustificare l'operato dei poliziotti imputati trascurando l'esame di prove che avrebbero potuto condurre a conclusioni diverse.

Con la risoluzione n. 75 del 10 ottobre 2001, la Commissione interamericana per i diritti umani, di cui la Colombia è parte, ha giudicato ammissibile la petizione della commissione colombiana dei giuristi che, a suo tempo, aveva denunciato responsabilità per violazione dei diritti umani nei confronti del nostro connazionale. La Commissione interamericana in parola dovrebbe, quindi, procedere all'esame di merito del caso; qualora venissero riscontrate responsabilità, la Colombia verrebbe invitata formalmente ad adottare tutte le iniziative dirette alla punizione dei responsabili e al risarcimento dei danni. Questo risultato costituisce uno dei segni tangibili dell'interessamento delle nostre autorità diplomatiche al caso Turra, che è stato costantemente segnalato alle diverse controparti colombiane in occasione di visite e di incontri tra le delegazioni dei rispettivi paesi.

Tale attività di sensibilizzazione ha proceduto in parallelo con l'iter giudiziario della vicenda, purtroppo conclusasi con l'assoluzione da parte della Corte suprema di Bogotá in data 27 settembre 2002 dei cinque poliziotti accusati di omicidio preterintenzionale. Anche se i passi svolti presso le autorità colombiane fin da quando fu emesso il verdetto di primo grado non hanno potuto impedire un esito della vicenda che riteniamo ingiusto, la nostra rappresentanza diplomatica a Bogotá continua, in ogni caso, a seguire con la massima attenzione la vicenda, non mancando di esprimere alla controparte colombiana la profonda insoddisfazione del Governo italiano per come questa tragica vicenda è stata trattata dai competenti organismi amministrativi e giudiziari colombiani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare per la sua interro-

gazione n. 3-01351 e per l'interrogazione Innocenti n. 3-02403, di cui è cofirmatario.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, signor sottosegretario, otto anni sono trascorsi senza giustizia per la famiglia Turra. Giacomo Turra, uno studente universitario padovano in vacanza in Colombia, è stato prelevato dagli agenti di polizia dalla sua abitazione e non è più tornato a casa, ed era in perfetto stato di salute. Questo è ciò che è accaduto. Il Governo lo sa benissimo, avendo seguito costantemente la vicenda in questi otto anni.

Signor sottosegretario, c'è anche un aspetto simbolico nell'interrogazione di cui sono primo firmatario. Sono quasi cento i deputati di quest'Assemblea, appartenenti a tutti i gruppi parlamentari, che hanno sottoscritto questa interrogazione. C'è, dunque, un aspetto simbolico, *bipartisan*. Innanzitutto, li ringrazio per aver sottoscritto questa interrogazione. È la dimostrazione che, di fronte ad un caso lampante, chiarissimo ed evidente di assenza di elementari diritti umani nei confronti del giovane padovano ucciso in Colombia, tutto il Parlamento, dal centrodestra al centrosinistra, intende chiedere giustizia e non vuole arrendersi a sentenze palesemente e chiaramente autoassolutorie. È coinvolta, infatti, la polizia militare che, in qualche modo, ha sicuramente addentellati con il potere giudiziario. Sul caso di Giacomo Turra si sono espressi e hanno preso posizione sei premi Nobel, l'Accademia dei Lincei, l'università di Padova, il consiglio comunale di Padova, che è governato da una maggioranza di centrodestra. Lo ricordo per dire come ci sia stata un'unanimità nei confronti di una vicenda che appare assolutamente incredibile dal punto di vista giudiziario.

In primo grado, i militari della polizia erano stati accusati dell'omicidio; poi, nei gradi successivi sono stati assolti, fino ad arrivare all'assurda sentenza della Corte suprema colombiana. Secondo la sentenza, Giacomo Turra è deceduto per i colpi che egli stesso si è inferto nel commissariato di polizia di Cartagena. Questo sostiene la

sentenza della Corte suprema. Siamo veramente di fronte ad un assurdo, ad una situazione che ha dell'incredibile. Purtroppo, ci sono altri casi verificatisi in Colombia che, però, si sono risolti positivamente. Lo dico al rappresentante del Governo: sempre in Colombia, nei giorni in cui è deceduto Giacomo Turra si è verificato un caso analogo, che ha riguardato un cittadino spagnolo, Inigo Eguiluz, ucciso insieme ad un sacerdote colombiano.

Ebbene, anche in quel caso le autorità colombiane avevano ipotizzato un incidente stradale, ma nel gennaio del 2001 i poliziotti autori dell'omicidio volontario sono stati condannati a 29 anni di carcere: c'è una bella differenza tra un incidente stradale e i 29 anni di carcere inflitti nei confronti dei poliziotti autori dell'omicidio di questo giovane spagnolo.

Ho citato il caso di questo giovane spagnolo per dire che secondo me c'è ancora qualche spazio, qualche possibilità, affinché il caso di Giacomo Turra non sia l'ennesimo caso che va a finire nel dimenticatoio giudiziario. Io credo che l'esempio del giovane spagnolo dimostri come il Governo possa in qualche modo incidere di più nei rapporti anche diplomatici con la Colombia. Sappiamo che c'è una collaborazione sul fronte della giustizia e altre collaborazioni con il Governo colombiano. Io credo che il Governo italiano faccia bene a favorire un percorso democratico da parte di quel Governo, ma deve essere chiaro alle autorità colombiane che il rapporto con l'Italia passa attraverso la chiarezza sul caso di Giacomo Turra. Non è possibile, a distanza di 8 anni, accettare che un giovane studente padovano di 23 anni muoia in Colombia senza sapere perché.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la prego di concludere.

PIERO RUZZANTE. Per concludere — ringraziando il Presidente per la segnalazione del tempo scaduto — chiedo al Governo di fare, veramente, tutto quello che è nelle sue possibilità. Mi dichiaro

parzialmente soddisfatto della risposta del Governo perché vorrei veramente che questa questione sia assolutamente centrale, perché non è possibile che un ragazzo di 23 anni muoia dopo essere stato fermato dalle forze di polizia. Signor sottosegretario, le assicuro che non smetterò di battermi ed è dal 1995 che lo faccio: ho conosciuto personalmente Giacomo Turra, ma non è per questo che continuo a battermi. Credo sia giusto difendere i nostri connazionali all'estero, per lavoro o per turismo. Quindi, non smetterò di battermi per questa vicenda, come non smetteremo di batterci perché si è costituito il « comitato per la giustizia Giacomo Turra ». Giacomo non tornerà in vita, ma credo che il fatto che questo caso resti senza colpevoli è una cosa che il popolo italiano, il Governo italiano ed il Parlamento italiano non possono accettare.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione a risposta orale Folena e Di Serio D'Antona n. 3-01460, già all'ordine del giorno della seduta odierna, è stata trasformata dai presentatori in interrogazione a risposta scritta.

**(Riforma delle funzioni della NATO - n. 3-01608)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01608 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, in via preliminare, ritengo utile ricordare come la trasformazione in atto della NATO debba essere considerata non in un'ottica di possibile sovrapposizione o contrapposizione con le Nazioni Unite, ma quale necessario processo di evoluzione ed adattamento delle principali organizzazioni internazionali alle nuove esigenze e sfide dell'attuale situazione mondiale, dove l'Alleanza atlan-

tica si colloca in un quadro di riferimento multilaterale imperniato proprio sull'ONU.

Le dichiarazioni del Presidente Bush citate nell'interrogazione vanno lette nel contesto della preparazione del vertice NATO di Praga che ha sancito un'evoluzione dell'Alleanza di portata decisiva. Considerato che le nuove minacce alla sicurezza della comunità euroatlantica, derivanti dal terrorismo e dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa, provengono ormai soprattutto da scenari extraeuropei, a Praga è stato avviato un ripensamento concettuale ed operativo dell'Alleanza che pone le premesse per il superamento dell'originaria dimensione territoriale e per la proiettabilità delle forze in qualsiasi teatro da cui si profilino dette minacce. Senza un tale ripensamento, cui gli attentati dell'11 settembre 2001 hanno impresso una drammatica accelerazione, la NATO avrebbe rischiato di essere condannata oltreoceano ad una crescente irrilevanza sul piano strategico, mentre la trasformazione decisa a Praga consente di aggiornare il vincolo di solidarietà transatlantica, rispondendo ad una nuova strategia basata su tre elementi: nuove capacità, nuovi membri e nuove relazioni con i partner dell'Alleanza.

Per quanto attiene al primo punto, l'acquisizione di nuove capacità militari costituisce la premessa indispensabile per dotare l'Alleanza di forze ad alta mobilità e per operare una significativa ristrutturazione della struttura dei comandi, che tenga conto del nuovo quadro strategico e permetta l'attivazione di un contesto cooperativo tra NATO ed Unione europea, cosiddette intese Berlin plus.

A Praga, gli alleati hanno adottato una serie di precisi impegni politici per l'acquisizione, nazionale, multinazionale o collettiva, di nuove capacità per permettere all'Alleanza di far fronte alle nuove missioni e la credibilità degli alleati europei in ambito atlantico dipenderà dunque in maniera determinante dal pieno rispetto degli impegni presi e dai tempi convenuti, fermo restando che per molti di essi si tratterà di operare scelte finanziarie

difficili, tenendo conto che gli Stati Uniti, da soli, contribuiscono ai due terzi delle spese militari della NATO.

Nell'ambito delle nuove capacità militari, una posizione centrale riveste la forza di risposta NATO: in questo quadro i contributi che ci si attendono da parte europea saranno utilizzabili anche per la forza di reazione europea, sia pure con tempi di attivazione più ampi e con missioni più circoscritte (cosiddette missioni di Petersberg).

Il processo di trasformazione avviato dall'Alleanza, oltre a riguardare il potenziamento delle sue capacità militari, investe anche le strutture di comando e le forze, secondo un processo parallelo e complementare, che prevede il mantenimento di due comandi strategici che avranno tuttavia funzioni diverse: operative il primo, e legato ai processi di trasformazione della componente militare dell'Alleanza; il secondo comando strutturato in termini di addestramento, sperimentazione e pianificazione a lungo termine.

A Praga è stata anche formalizzata l'approvazione di un quadro concettuale di riferimento per un ruolo più attivo della NATO nel guidare e sostenere l'ampio spettro di possibili operazioni di difesa dal terrorismo e, inoltre, sono stati contemplati altre iniziative e progetti in fase di realizzazione che serviranno ad ampliare e completare la gamma delle capacità di risposta, militari e non, della NATO di fronte alle nuove minacce asimmetriche, con particolare attenzione ai rischi connessi alla proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Per quanto attiene al secondo punto, il recente storico allargamento dell'Alleanza a sette nuovi membri, insieme al salto di qualità nei rapporti tra la NATO e la Russia conseguito con il vertice di Pratica di Mare, costituisce un decisivo passo avanti sulla strada del superamento della innaturale divisione dell'Europa propria degli anni della guerra fredda.

Al vertice di Praga è stata peraltro ribadita la validità del principio della porta aperta per i paesi non invitati (Al-

bania, Macedonia e Croazia) e l'Italia ha contribuito in maniera determinante al processo di formazione di tali decisioni, non solo promuovendo quel salto di qualità nei rapporti con Mosca che ha stemperato l'impatto politico e psicologico dell'allargamento, ma anche impegnandosi attivamente affinché tale processo non escludesse l'Europa del sud-est (Bulgaria, Romania e Slovenia) e mantenesse aperta per il futuro una prospettiva di integrazione euro-atlantica per il resto dei Balcani.

Sul piano delle relazioni con i partner dell'Alleanza, il rafforzamento della cooperazione con la Russia costituisce, dopo Pratica di Mare, un elemento qualificante della nuova NATO e, attraverso il quadro del partenariato per la pace e del Consiglio euroatlantico di partenariato, nelle aree ancora instabili ma strategicamente assai rilevanti dei Balcani, del Caucaso e dell'Asia centrale.

In parallelo, l'Alleanza ha deciso, su nostra precisa sollecitazione, di intensificare il proprio dialogo mediterraneo, secondo una logica di complementarità con il processo euro-mediterraneo di Barcellona.

Per quanto concerne l'ultimo punto, la riunione ministeriale NATO, tenutasi a Madrid il 3 e il 4 giugno scorso, ha consentito agli alleati di mettere a fuoco il dibattito sul futuro ruolo della NATO, coerentemente con gli impegni assunti al vertice di Praga.

È risultato infatti chiaro, dopo i dissidi sul conflitto in Iraq, che la piena attuazione dell'agenda di Praga resta la migliore piattaforma per valorizzare i molti punti di coesione ed i vantaggi reciproci che la NATO è in grado di offrire quale pilastro della difesa e della sicurezza collettiva e foro permanente di dialogo tra Stati Uniti ed Europa.

La NATO, pur conservando la sua funzione irrinunciabile di pilastro della difesa collettiva, appare destinata ad assumere sempre di più i tratti di un'organizzazione di sicurezza globale, che deve quindi attrezzarsi ad agire in stretta intesa con le altre organizzazioni internazionali, sulla

base di una concezione della sicurezza che non può limitarsi ai soli aspetti militari.

Il rafforzamento delle capacità militari andrà coniugato con l'elaborazione di una visione geopolitica organica della NATO, che le consenta di sostenere in modo dinamico le sue nuove missioni.

Ciò, anche al fine di sviluppare parametri comuni per permettere ad Europa e Stati Uniti, con un importante coinvolgimento della Russia, di lavorare anche su più tavoli, ma nel quadro di una coerenza strategica complessiva.

È un'alleanza sempre più protesa ad agire fuori area, per affrontare le sfide che contano e riscoprire i vantaggi di lavorare insieme per la sicurezza comune: tale auspicata evoluzione della NATO darebbe un significativo contributo all'aggiornamento del rapporto transatlantico che potrà restare essenziale se riuscirà a proiettare sicurezza e democrazia al di fuori dell'Europa, nelle diverse aree che sono fonte di instabilità e di minacce.

Un segnale importante in questa direzione deriva da quel graduale coinvolgimento della NATO nei processi di stabilizzazione in Afghanistan e in Iraq che è stato convenuto a Madrid.

In questa delicata fase di riassetto dei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico, simili aperture, condotte con pragmatismo e flessibilità, appaiono oggi più che mai necessarie per contribuire ad assicurare alla NATO e, quindi, al dialogo transatlantico, l'attenzione politica dell'amministrazione americana.

In questo senso, gli orientamenti emersi alla ministeriale NATO di Madrid costituiscono un incoraggiante segnale per lo sforzo di rilancio del rapporto tra l'Europa e l'America che costituirà una delle priorità essenziali del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, pur prendendo atto dell'ampiezza della risposta che ha fornito al mio

atto di sindacato ispettivo, devo esprimere, con la franchezza che deve costituire un elemento di fondo dell'attività di un parlamentare, ancorché di maggioranza, qualche perplessità al riguardo.

La questione che ho sottoposto all'attenzione del nostro Governo è indubbiamente rilevante sia dal punto di vista squisitamente politico sia dal punto di vista del diritto internazionale.

La recente guerra scatenata dagli angloamericani in Iraq ha mostrato chiaramente le rughe di un sistema giuridico che ha retto il pianeta sino a qualche tempo fa, così come, del resto, le aveva rese manifeste già la guerra contro la Serbia di Milosevic nel 1999.

Onorevole sottosegretario, la NATO ha promosso interventi ai limiti delle risoluzioni delle Nazioni Unite, mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra, colonne portanti di questa alleanza, hanno singolarmente rivendicato il diritto di usare la forza militare anche ed in palese contrasto con le deliberazioni delle Nazioni Unite. Non mi pare casuale che la sua risposta abbia completamente pretermesso la domanda essenziale, vale a dire quale fosse il rapporto tra questa nuova alleanza atlantica e l'organizzazione delle Nazioni Unite.

La NATO, in particolare, ha di fatto — era inevitabile — mutato il proprio oggetto sociale senza alcuna formalizzazione giuridica precisa e, soprattutto, senza un coordinamento decisionale ed operativo con le Nazioni Unite.

Ritengo sia francamente inimmaginabile che il mondo sia regolato, come nel *far west*, dalla velocità con cui sparano i fucili, quindi dalla legge del più forte. Consentendo tutto ciò, abbiamo assistito, onorevole sottosegretario — lo dico perché lei ha citato, e secondo me non in modo accettabile, la cosiddetta stabilizzazione in Afghanistan e soprattutto in Iraq — ad una guerra convenzionale, scatenata con l'accusa, lanciata nei confronti di Saddam Hussein, di possedere arsenali di armi di distruzione di massa.

Due mesi dopo si è poi scoperto che si trattava di false accuse, costruite artatamente dai servizi di *intelligence*, al punto

tale che negli Stati Uniti si profila la possibilità di avvio di un procedimento di *impeachment* nei confronti del Presidente degli Stati Uniti Bush.

Penso con amarezza al fatto che anche il nostro Parlamento, pur avendo assunto una posizione di cautela, si sia espresso con la solennità che è prevista nel caso di una guerra e lo ha fatto in modo simile a quello degli Stati Uniti, sulla base di documentazioni che abbiamo scoperto successivamente essere letteralmente false.

Questo è molto grave ed è inconcepibile che, nel momento in cui la NATO cerca di darsi una nuova filosofia ispiratrice, vi siano al suo interno paesi membri che rivendicano il diritto di agire singolarmente e militarmente anche in contrasto con l'Organizzazione delle Nazioni Unite. È tutta quindi da costruire questa nuova alleanza atlantica, ma avendo la consapevolezza che tutti i membri, nessuno escluso, e ivi compresi gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, hanno il dovere di rispettare le regole internazionali che tuttavia sono ancora scritte, malgrado la crisi evidente dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, e non deve essere evitato accuratamente, come nella risposta che ella mi ha fornito, questo problema fondamentale del rapporto nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Se la NATO, così come si sta esprimendo in questi ultimi tempi, ha compiti di sicurezza internazionale, dovremmo chiarire quale sia il ruolo delle Nazioni Unite e se sia ancora vigente la Carta fondamentale istitutiva della stessa che ad essa demanda, e non ad altri organismi, la tutela di quegli interessi di cui lei ha già parlato.

Spero dunque che il Governo, nel dichiararmi, ahimè, insoddisfatto di questa risposta, possa meditare fondamentalmente sul rapporto fra la NATO e le Nazioni Unite, non risolvendo il quale avranno purtroppo spazio quelle potenze che dalla confusione delle regole possono trarre elementi di diritto assolutamente contestabili per poter affermare non già la forza del diritto, ma il diritto della forza.

***(Iniziativa diplomatiche a favore del rispetto dei diritti umani, civili e politici a Cuba – nn. 3-02183, 3-02203 e 3-02404)***

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-02183, Ghiglia n. 3-02203 e Realacci n. 3-02404 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 3*), che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia e i partner dell'Unione europea hanno da sempre rivolto un'attenzione particolare alla difficile situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a Cuba e, con particolare riferimento alla pena di morte, hanno per anni esercitato pressioni in favore quanto meno di una moratoria sulle esecuzioni.

Dopo un periodo in cui era parso poter cogliere alcuni segnali incoraggianti, i drammatici recenti avvenimenti hanno costituito un brusco segnale che ha messo in forse la speranza di un'evoluzione positiva del regime cubano.

A ciò bisogna aggiungere l'aggravante costituita dal fatto che tali avvenimenti hanno avuto luogo alla vigilia e durante la sessione annuale della Commissione dei diritti umani di Ginevra, costituendo quasi una sfida alla comunità internazionale ed al suo massimo organo di tutela dei diritti.

L'ondata di arresti e condanne che ha coinvolto 78 esponenti della dissidenza cubana e l'esecuzione capitale di tre cittadini, rei di aver sequestrato un battello, hanno così riportato all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale la grave situazione di Cuba, che fa riscontrare ripetute violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali perpetrate dal regime.

L'Italia che ha da sempre inserito la promozione dei diritti umani fra le sue

priorità di politica estera e come punto di riferimento costante per tutte le componenti della sua azione internazionale, impegnandosi in modo coerente e costante per la loro promozione e tutela, sia sul piano bilaterale, sia su quello multilaterale, ha ritenuto irrinunciabile far conoscere alla controparte cubana la propria totale riprovazione per questi tragici eventi.

Come noto, il nostro ambasciatore a Cuba ha subito espresso a nome del Governo una protesta formale e convinta sull'accaduto. Successivamente, il segretario generale della Farnesina ambasciatore Baldocci, su incarico del ministro Frattini, ha convocato l'ambasciatore cubano a Roma, Maria De Los Angeles Florez Prida, per esprimere il vivo disappunto e la forte preoccupazione del Governo italiano per le recenti azioni repressive.

Nei mesi successivi agli eventi, non è mancato il costante interessamento della nostra ambasciata rispetto alle condizioni di salute dei prigionieri politici e sono stati compiuti dei passi presso le autorità cubane competenti in favore dei casi più preoccupanti.

Infine, per dare un segnale chiaro e inequivocabile alla controparte cubana, e in seguito all'approvazione della mozione La Russa nella seduta del 29 aprile scorso della Camera dei deputati, è stata decisa la sospensione di tutti i programmi di cooperazione allo sviluppo con Cuba, sia quelli sul canale bilaterale, sia quelli sul canale multilaterale, ad eccezione degli interventi di emergenza umanitaria.

Sul piano multilaterale, il Governo italiano non ha mancato di dare forte impulso alle iniziative assunte in sede comunitaria e nell'ambito della commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, riunita a Ginevra nella sua 59° sessione annuale proprio nel giorno in cui a Cuba si verificava il deprecato irrigidimento repressivo del regime castrista. In particolare, lo scorso aprile la commissione ginevrina ha adottato una risoluzione nei confronti di Cuba, promossa da Costa Rica, Nicaragua, Perù e Uruguay, che l'Italia ha cosponsorizzato.

L'Italia e altri paesi europei avrebbero voluto avere un testo dai toni di condanna più forti nei confronti del regime cubano, che facesse stato altresì del recenti, drammatici avvenimenti, ma l'Unione europea, avendo incontrato opposizioni al rafforzamento del testo di risoluzione, su esplicita richiesta dell'Italia e di altri partner, in una dichiarazione letta dalla Presidenza greca, si è rammaricata che il testo in questione non riflettesse in maniera adeguata la situazione dei diritti umani nell'isola, soprattutto a seguito degli ultimi drammatici avvenimenti. Nella stessa dichiarazione, inoltre, l'Unione europea ha condannato senza mezzi termini le recenti esecuzioni capitali, nonché la fine della moratoria sulle esecuzioni capitali che Cuba aveva di fatto adottato negli ultimi tre anni.

Desidero inoltre ricordare i successivi passi compiuti dall'Italia come membro della *troika* comunitaria, insieme alla Grecia e alla Commissione europea. Oltre agli interventi compiuti nel mese di aprile, lo scorso 5 giugno la *troika* ha infatti inviato alle autorità cubane — che si sono rifiutate di riceverla — una nota verbale con cui si faceva stato che «l'Unione europea, fortemente preoccupata per la continua flagrante violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei membri dell'opposizione cubana e di giornalisti indipendenti, privati della loro libertà per avere espresso liberamente le loro opinioni, richiama ancora una volta le autorità cubane a rilasciare immediatamente tutti i prigionieri politici».

L'Unione, a seguito delle preoccupanti informazioni circa le precarie condizioni di detenzione dei prigionieri affetti da gravi problemi di salute, ha fatto appello alle autorità cubane affinché evitino ai prigionieri sofferenze inutili e affinché non siano esposti a trattamenti inumani e degradanti.

Infine, di fronte all'attuale situazione, l'Unione europea ha deciso all'unanimità di limitare le visite bilaterali di alto livello, di ridurre il profilo delle manifestazioni culturali organizzate nel paese, di estendere gli inviti a cerimonie in occasione

delle feste nazionali ai membri della disidenza cubana e di procedere ad una rivalutazione della posizione comune dell'Unione europea nei confronti di Cuba.

Sul piano bilaterale, al di là dei passi già compiuti dal Governo e della pausa di riflessione che è stata decisa rispetto ai programmi culturali — che si svolgeranno in tono minore rispetto al passato — e ai progetti di cooperazione, rimane la decisa condanna che da parte nostra si continuerà ad esprimere nei confronti di tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali di cui il regime cubano si renderà colpevole.

Durante l'ormai imminente semestre di Presidenza dell'Unione europea, l'Italia si impegnerà a rivedere con i partner la posizione comune, mentre ricordiamo che l'Unione europea ha adottato nel 1996 una posizione comune nei confronti di Cuba, che viene rinnovata periodicamente e che si propone di favorire il processo di transizione di Cuba verso una democrazia pluralistica che rispetti i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali.

Tuttavia, le recenti gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà di opinione e di pensiero da parte del regime cubano hanno indotto l'Unione europea ad una riflessione circa la propria politica estera comune verso l'isola, sfociata nella citata dichiarazione della Presidenza del 5 giugno 2003, che introduce alcune misure sanzionatorie.

Rammentiamo inoltre che, in occasione del Consiglio affari generali e relazioni esterne che ha avuto luogo il 16 e il 17 giugno a Lussemburgo, da parte italiana è stato chiesto di affrontare l'argomento direttamente a livello ministeriale, per consolidare ulteriormente l'atteggiamento dell'unione nei confronti del regime cubano e, durante queste riunioni, i ministri degli esteri dell'Unione europea hanno ribadito le misure politico-diplomatiche enunciate nella dichiarazione dell'Unione europea inviata al Governo cubano il 5 giugno scorso, mentre è stata confermata la solidarietà europea all'Italia e alla Spagna contro cui Castro ha pronunciato le parole e le accuse più forti e di fronte alle

cui ambasciate il regime ha orchestrato le manifestazioni che si sono avute il 12 giugno. Nell'occasione, i ministri degli esteri dell'Unione europea hanno definito il comportamento delle autorità cubane come « inaccettabile » e hanno ribadito che « l'Unione continuerà a controllare la situazione del paese, in particolare quella dei cittadini cubani che sono impegnati in un'opposizione politica pacifica ».

Forte preoccupazione è stata espressa per il « serio deterioramento della situazione dei diritti umani », auspicando che l'attuale monitoraggio possa continuare.

Infine, nelle conclusioni del Consiglio sui rapporti con il paese caraibico, è stato precisato che « tutti i detenuti per ragioni politiche dovrebbero essere rilasciati immediatamente ».

La condanna del regime cubano espressa dal Consiglio, tuttavia, non ha coinvolto la popolazione cubana, verso la quale sono state pronunciate parole di solidarietà e che rimarrà destinataria degli aiuti umanitari e di emergenza di cui ha bisogno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02183 e per l'interrogazione Ghiglia n. 3-02203, di cui è cofirmatario.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, il suo motore si è riscaldato. Con riferimento a questa risposta, lei ha viaggiato a pieni giri. Con grande piacere, dunque, dichiaro la mia più completa soddisfazione, anche perché vi erano, non soltanto una serie di considerazioni politiche confortanti, ma anche e soprattutto cuore ed anima nei confronti di un popolo che, da quarant'anni, sta vivendo questa drammatica vicenda liberticida di un comunismo impietoso che procede attraverso la carcerazione, le fucilazioni e la negazione delle più elementari libertà individuali e collettive.

La violenta carcerazione di ottanta attivisti per i diritti umani, la fucilazione di tre scafisti, le ridicole manifestazioni al-

l'esterno delle ambasciate italiana e spagnola, con mobilitazione più o meno spontanea di una massa di cubani, probabilmente costretta a vivere questo momento patetico del regime cubano, ha destato in noi sconcerto, amarezza e preoccupazione, anche perché — come lei sa — il regime cubano è diventato dinastico: in omaggio alla democrazia tipica del comunismo, Fidel Castro ha già designato suo fratello come suo successore, secondo le regole monarchiche più consolidate. Vi è persino da temere che, ai quarant'anni di spietata dittatura, debbano seguirne altri, con la stessa famiglia Castro.

Sono contento e soddisfatto della sua risposta e del tono della medesima. Il nostro Governo si è comportato molto bene. Credo sia giunto il momento in cui il mondo libero smette di vezzeggiare (come ha fatto per troppo tempo) questo spietato dittatore.

L'Italia si caratterizza, fra le altre cose, per essere uno dei paesi che ospita i maggiori emuli di questo dittatore e soprattutto i personaggi che fanno della dittatura comunista una vera e propria geografia. Non posso dimenticare, onorevole sottosegretario, il volto trasfigurato del giornalista Gianni Minà ogni qualvolta parla dei suoi contatti e delle sue visite all'ufficio di Fidel Castro. Ritengo che solo un apostolo nei confronti di Gesù possa avere la trasfigurazione che aveva questo giornalista. Vorrei che, in un paese ricco di sentimenti umanitari come il nostro, ormai approdato ad una definitiva applicazione di un ampio sistema democratico, soltanto questo giornalista possa rimanere trasfigurato all'idea di vedere Fidel Castro. Per il resto, il Governo prosegua in questo modo. Il Presidente Berlusconi utilizzi il semestre europeo per rendere sempre più dura la vita a questa spietata dittatura comunista e per riuscire ad essere il timone di un'Europa che, attraverso atteggiamenti più seri, più determinati ed accorati (anche se non di deve approdare ai sistemi dell'embargo e delle sanzioni, che, a mio giudizio, non hanno mai risolto alcun problema e che soprattutto generano sofferenza in coloro che già soffrono

a causa della dittatura comunista), possa applicare le misure che consentono al mondo libero di affermare la diversità dal sistema comunista e inducano il dittatore e suoi epigoni a rientrare nella comunità civile. In tal modo, si può aiutare il popolo cubano a ritrovare quelle libertà e quelle democrazie perdute purtroppo da oltre quarant'anni. Grazie, onorevole sottosegretario.

Dichiaro la mia completa soddisfazione per la sua risposta.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Mosella, vorrei rivolgere un saluto ai rappresentanti della federazione delle associazioni sportive calcio dell'astigiano presenti nelle tribune.

L'onorevole Mosella ha facoltà di replicare per l'interrogazione Realacci n. 3-02404, di cui è cofirmatario.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ventucci per la sua esposizione che ci informa su una tragedia che ha colpito tutti i paesi civili. Noi abbiamo a cuore due questioni: la violazione dei diritti umani, civili e politici che è stata, sostanzialmente, perpetrata, ma anche la progressiva democratizzazione di Cuba. Per tali motivi, abbiamo chiesto che cosa abbia fatto e che cosa intenda fare il Governo per il prossimo futuro, comprendendo che la Presidenza di turno del semestre europeo costituisce un'occasione ma non può essere la panacea di tutti i mali.

Crediamo che si debbano verificare due condizioni, rispetto alle quali la nostra diplomazia e il nostro Governo devono tenere vigile lo sguardo, anche nei prossimi mesi, per non far cadere questa tragedia nel dimenticatoio (da parte nostra manterremo viva l'attenzione verso ciò che sta accadendo a Cuba).

La prima condizione è che il Governo cubano deve essere disposto a tollerare e a legalizzare l'opposizione politica interna, concedendo ad essa l'accesso a tutti i mezzi di comunicazione per diffondere le sue idee, per partecipare alle elezioni ed, eventualmente, per concorrere alla formazione di un Governo.

La diplomazia internazionale e quella del nostro paese possono e devono operare affinché vengano evitate forme di ingegneria che, in parte, hanno causato questa vicenda. I paesi come gli Stati Uniti devono rivedere la decisione di embargo; le immagini dell'Iraq giunte nelle case degli italiani hanno mostrato il significato di questa misura a causa della quale i più poveri tra i poveri pagano le conseguenze di una disputa che non appartiene loro. Quindi, bisogna sospendere l'embargo che colpisce i più poveri e lavorare per un confronto leale tra il Governo dell'isola e le opposizioni. Crediamo che la tensione non aiuti e non possa essere l'unica base dei rapporti tra Cuba e gli Stati Uniti, i quali proprio negli ultimi giorni hanno dato la prova peggiore del loro atteggiamento: la dittatura cubana ha lasciato allibiti il mondo civile e la comunità internazionale con la fucilazione di tre cittadini; dal canto loro, gli Stati Uniti, sembrano sempre più orientati verso una guerra preventiva e cercano spazio e consenso in questa direzione, mentre danno appoggio e sostegno ad alcuni degli oppositori nell'isola.

Il regime di Castro reagisce con la repressione alla paura che Cuba diventi il prossimo Iraq e di questo dobbiamo essere consapevoli per evitare che si consumino altre tragedie.

A noi rimane l'indignazione per gli omicidi che sono stati perpetrati e anche per i processi sommari, che ci fanno temere la fine dell'apertura al mondo che il Santo Padre Giovanni Paolo II aveva auspicato durante la sua visita a Cuba nel gennaio 1998. Non è vero che c'è una ideologia che difende la tragedia cubana. Le ultime condanne a morte hanno sollevato l'indignazione del premio Nobel per la letteratura, che pure è un militante comunista, José Saramago, il quale ha scritto a Fidel Castro per esprimere tutta la sua indignazione.

Non leggo tutta la lettera di Saramago, ma solo la parte finale: adesso arrivano le fucilazioni, sequestrare una imbarcazione e un aereo è un crimine severamente punibile in qualsiasi paese del mondo, ma

non si condannano a morte i sequestratori, soprattutto se si tiene conto che non ci sono state vittime. Cuba non ha vinto nessuna eroica battaglia fucilando tre persone, ha perso invece la mia fiducia, ha condannato le mie speranze, ha infranto le mie illusioni. Quindi, la demagogia che spesso viene utilizzata in questi casi noi la respingiamo.

**(Ipotesi di alleanza tra Alitalia e Volare group - n. 3-01616)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Tidei n. 3-01616 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con questa interrogazione l'onorevole Tidei pone in sostanza il seguente quesito. Nell'ambito della creazione o della ventilata ipotesi di costituzione di una compagnia aerea con costi particolarmente vantaggiosi, nell'ipotesi che questo avvenga tra Alitalia e Volare group, con il quale è già in essere un accordo di *code sharing*, presuppongono o temono che da questo si determini quasi un ribaltamento di quelle che sono le normative e i diritti dei lavoratori coinvolti, ritenendo appunto che Volare group non applichi, analogamente ad Alitalia, lo stesso trattamento nei confronti dei dipendenti. Ora, esiste tra Alitalia e Volare group un accordo di *code sharing*, che non è nient'altro che un accordo commerciale con cui entrambe le compagnie possono agire sulla lista dell'altra, sui voli dell'altra linea aerea, inserendo il proprio codice di identificazione.

Credo però che i dubbi dell'onorevole interrogante possano essere con molta tranquillità fugati, senza neanche entrare nel merito di questa vicenda, senza chiedersi neanche se risponda o meno al vero il dubbio, l'ipotesi che fa muovere in via preventiva questa interrogazione, perché la stessa Volare group ha comunicato ad

Alitalia che, a partire dal 25 ottobre 2003, cesseranno gli effetti di questo accordo commerciale di *code sharing* che è in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di replicare.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la mia parziale soddisfazione, anzi, per certi versi, la mia insoddisfazione, perché, sul secondo punto per il quale io avevo interrogato il ministro, l'onorevole sottosegretario non ha risposto. Infatti, io chiedevo se era giusto che l'obiettivo dell'Alitalia di recuperare quote di mercato non potesse essere meglio conseguito attraverso un piano industriale, una politica di alleanze che escluda la costituzione di una nuova *low-cost*. Che cosa intendevo in sintesi? Partendo da questa notizia — secondo il Governo vera parzialmente, ma che continua ad allarmare molti operatori e soprattutto molti dipendenti — intendevo affermare di nuovo in questa interrogazione la necessità che Alitalia e, in modo particolare, il Governo, più che guardare a questo tipo di alleanze, favoriscano con chiarezza una politica di espansione della nostra compagnia di bandiera.

Signor Presidente, signor sottosegretario, è vero che dopo l'11 settembre Alitalia, come tutte le compagnie aeree del mondo, ha subito una profonda crisi; è altrettanto vero che la globalizzazione e, quindi, l'inserimento di alcune compagnie aeree *low-cost*, hanno, di fatto, in maniera competitiva, ridotto alcuni spazi commerciali delle grandi compagnie che, sul piano del personale, si sono dimostrate sicuramente più rigide. Tuttavia, è anche vero che alcuni paesi come, ad esempio, gli Stati Uniti d'America e alcune nazioni europee, pur vigendo il divieto di aiuti diretti alle compagnie di bandiera da parte dello Stato, hanno, di fatto, adottato una politica chiara nei confronti delle proprie compagnie.

Attualmente Alitalia si trova in una situazione veramente incredibile, che definirei kafkiana. Nel corso di questi due

anni vi è stato il tentativo, manifestato in più occasioni da autorevoli rappresentanti del Governo, di cedere Alitalia, una volta proceduto ad un suo « dimagrimento ». È vero anche che nei confronti di Alitalia e nei confronti, in generale, del trasporto aereo non vi sono state mai una politica e una strategia chiara da parte del nostro Governo. Faccio riferimento ad alcuni dati che considero emblematici della situazione.

Innanzitutto, vi è la questione che attiene alla chiarezza sulla possibilità di mantenere i due *hub* di Fiumicino e di Malpensa; oggi noi assistiamo ad un progressivo ridimensionamento dell'*hub* di Fiumicino a favore di quello di Malpensa, ma ciò mal si concilia con le esigenze di un forte rilancio della nostra compagnia di bandiera e soprattutto del nostro servizio di aviazione civile. Esiste anche, a livello di personale, una fortissima tensione: il personale è in continua agitazione e vi sono, da una parte, iniziative che vedono il Governo nella veste di mediatore che, però, in questo modo annulla ciò che Alitalia ha fatto finora, con una forte intromissione nella politica portata avanti dalla stessa compagnia; dall'altra vi è un'incomprensibile politica di sperperi. Proprio pochi giorni fa ho presentato un'interrogazione sull'assunzione della ex addetta stampa del ministro Lunardi all'ufficio stampa di Alitalia e circa la pretesa avanzata dal neopresidente dell'Alitalia Bonomi della Lega di disporre di una macchina di servizio all'aeroporto come avviene per i Capi di Stato.

Si notano, quindi, degli sperperi incomprensibili i quali vanno nella direzione opposta a quella del risanamento della nostra compagnia di bandiera. A ciò si aggiunga anche la mancanza di un serio piano di rilancio di Alitalia da parte sia della stessa compagnia sia soprattutto del Governo.

È da due anni che, in ordine ai problemi inerenti all'aviazione civile, presento interrogazioni; e alla prima di queste, che fa riferimento alle questioni strategiche di Alitalia, è stata data, ripeto, una risposta che considero parziale.

Sono due anni che noi ci arrabattiamo attorno ad una riforma, ormai necessaria, del codice della navigazione e, soprattutto, dell'aviazione civile; nonostante ciò dobbiamo, purtroppo, constatare che dopo due anni che chiediamo al Governo un parere su delle proposte di iniziativa parlamentare per questo settore, solo pochi giorni fa, questi è stato in grado di presentarci alcune proposte che noi riteniamo, fra l'altro, insignificanti e ininfluenti. Tutto ciò ci induce a ritenere che il Governo non abbia una vera e propria strategia sul trasporto aereo; riteniamo, inoltre, che Alitalia navighi nel più assoluto e totale buio. Se il Governo facesse un po' più mente locale ed affrontasse in maniera più seria la questione del trasporto aereo, quest'ultimo avrebbe sicuramente delle prospettive diverse da quelle che ha attualmente.

***(Efficacia dell'attività ispettiva dell'ISPEL - n. 3-00367)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ghiglia n. 3-00367 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 5*).

**ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, la ringrazio: questa mattina staremo un pochino insieme, ma cercherò di essere il più rapido possibile.

Ai sensi della normativa vigente, l'ISPEL svolge, tra l'altro, compiti di omologazione di prodotti ed impianti previsti dalla legge 12 agosto 1982, n. 597, anche attraverso i propri dipartimenti periferici. Le cause dei lunghi tempi di attesa per l'intervento dell'istituto sono da ricercare ancora nella penuria di personale sia tecnico, sia amministrativo. Si tratta di una situazione che affligge tale ente sin dalla sua costituzione, e che ha messo gli stessi dipartimenti periferici nell'impossibilità materiale di soddisfare tutte le richieste di intervento.

Al momento dell'istituzione dell'ISPEL, infatti, il personale proveniente da due enti disciolti, l'ANCC e l'ENPI, fu assegnato in parte alle ASL, in parte alla sede centrale e ai dipartimenti periferici dell'istituto stesso: vi fu, dunque, uno smembramento con perdita di personale.

Al nuovo istituto furono affidate anche nuove competenze primarie, quali quelle dell'attività di ricerca, fino ad allora non rientrante nelle attività già svolte dai predetti enti. A ciò si aggiunge l'impossibilità di reintegrare il personale che lasciava l'istituto per sopraggiunti limiti di età, a causa del blocco delle assunzioni (le prime assunzioni a tempo determinato, cinque anni, sono state effettuate, infatti, nel 1994, a circa vent'anni dalle precedenti, avvenute negli enti disciolti soprannominati).

Il risultato — sicuramente prevedibile — di quanto sopra riportato è stato il formarsi di un considerevole arretrato di pratiche inevase, per la cui risoluzione sono stati compiuti vari tentativi (mi permetto di rammentare, per tutti, le disposizioni contenute nella legge n. 428 del 1991); detti tentativi si sono rivelati del tutto inefficaci, in quanto non affrontavano il nodo centrale del problema che, come già detto, era rappresentato dalla mancanza di personale. Negli ultimi anni, inoltre, le leggi finanziarie hanno ostacolato l'assunzione a tempo indeterminato nel settore pubblico, e quindi anche in questo ente.

Al dicembre 2002, il personale tecnico ed amministrativo impiegato nei dipartimenti periferici ammontava a sole 643 unità, e dunque del tutto insufficiente a coprire le necessità del territorio nazionale, a fronte di circa — se non oltre — 847 unità, all'atto della costituzione dell'ISPEL.

Si fa presente che la ristrutturazione dell'ISPEL per poter rispondere alle domande dell'utenza è sollecitata anche dalle più rappresentative unioni industriali, attraverso il rafforzamento delle strutture omologative dei dipartimenti periferici, la cui competenza e professionalità è ritenuta essenziale per lo sviluppo del settore

interessato. Tali richieste potranno finalmente essere soddisfatte – lo spero anch'io – con il riordino dell'istituto, definitivamente sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2002, n. 303.

Per la realizzazione di tale obiettivo, si tenga presente che dovranno essere poste in essere dai diversi ministeri competenti tutte quelle iniziative che, nel rispetto delle politiche di bilancio, potranno consentire all'istituto di dotarsi delle risorse umane indispensabili per far fronte all'assolvimento, in tempi reali, e dunque utili, dei compiti assegnati allo stesso.

Si tratta, in concreto, di conciliare le esigenze delle politiche di bilancio con quelle della tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro, che, al pari delle prime, meritano altrettanta attenzione, in considerazione anche dei costi indiretti derivanti dalla mancata tutela della predetta sicurezza nei luoghi di lavoro.

Devo aggiungere che, avendo la delega non sull'ISPESL, ma sull'invalidità e sulla disabilità, giova tener presente tutti gli infortuni che si verificano, oltre che nei luoghi di lavoro citati, anche nell'ambiente domestico. Sappiamo che vi sono più infortuni nell'ambiente domestico che in azienda e l'ISPESL ha anche compiti di questo tipo. Personalmente, sto cercando di implementare e riqualificare questa azione all'interno dei luoghi di lavoro ed anche nell'ambiente domestico, tenendo conto che non si possono fare le nozze con i fichi secchi. Tuttavia, con questo riordino tentiamo di evitare che la mancanza di personale incida così fortemente sull'infortunistica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, certamente sono un laico che, in questo momento, viene costretto, per la stima e la considerazione che ho della sua persona, a compiere un vero e proprio atto di fede. Questo istituto, fondamentale soprattutto per la prevenzione degli infor-

tuni sul lavoro, non da oggi è messo nelle condizioni di non essere in grado di rispondere alla domanda del mondo imprenditoriale. Questo istituto ha vissuto momenti di grave crisi soprattutto sul territorio, se si pensa che vi sono imprenditori che pagano anticipatamente collaudi che poi vengono effettuati, a volte, dopo sei, sette o otto anni.

Onorevole sottosegretario, se lei considera che nel settore dell'edilizia vi sono attrezzature, ad esempio gru, che hanno per l'impresa edile un costo di 400, 500 o 600 milioni, ben comprenderà come sia fuori dal mondo l'idea di pagare oggi, nell'anno 2003, quanto dovuto per effettuare il collaudo, per poi vedere l'ISPESL procedere materialmente allo stesso nel 2007, nel 2008 o nel 2009. Fra l'altro, si mette ovviamente l'imprenditore nelle condizioni di non poter tenere questa gru, di cui ho esemplificamente parlato, ferma per tutto questo periodo, perché ciò sarebbe, dal punto di vista aziendale, una sciagura di proporzioni inenarrabili. Si pone, dunque, l'imprenditore nelle condizioni di utilizzare, in guisa non collaudata, apparecchiature di grande rilievo finanziario per l'azienda.

Lascio a lei immaginare ciò che accadrebbe laddove si verificasse un infortunio sul lavoro a seguito del malfunzionamento di un'apparecchiatura mai collaudata. L'imprenditore che senza colpa non riesce ad ottenere i collaudi in tempi tecnici dignitosi si trova poi a dover significativamente pagare, anche sul piano giuridico, le conseguenze di un'inefficienza e di ritardi che non sono certo allo stesso imputabili.

Onorevole sottosegretario, vorrei aggiungere – e mi avvio alla conclusione – una notazione politica. La finalità dell'ISPESL è esattamente quella della prevenzione degli infortuni, perché a ciò è filosoficamente destinato il suo lavoro.

Devo prendere atto amaramente che il Governo di centrosinistra, che avrebbe dovuto manifestare una spiccata sensibilità sociale per questo tipo di obiettivo, e che ha governato – a mio avviso « sgovernato » – il paese per cinque anni, non è riuscito

ad implementare di una sola unità un istituto che, invece, deve necessariamente esserlo attraverso una moltiplicazione degli addetti.

Prendo atto della volontà del Governo di provvedere ad una riorganizzazione complessiva dell'istituto, aggiungendo soltanto, onorevole sottosegretario, che l'implementazione dei tecnici dell'ISPESL non può essere considerata un costo ma un gigantesco risparmio, se pensiamo ai maggiori costi, enormi, che graverebbero sulla finanza pubblica dal punto di vista degli infortuni sul lavoro, che potrebbero essere prevenuti, attraverso un lavoro corretto da parte dell'istituto citato.

Ovviamente, tale valutazione non è solo di carattere ragionieristico, ma presenta profili umani considerevoli, considerando che, come lei sa bene, il nostro paese detiene un tristissimo primato, rappresentato dai 1.300 morti l'anno per infortuni sul lavoro, molti dei quali connessi ai mancati collaudi di queste apparecchiature. La ringrazio, dunque, onorevole sottosegretario, anche se il mio «atto di fede» nei suoi confronti necessiterà, poi, di verifiche per constatare ciò che il Governo avrà, in effetti, saputo fare.

Mi dichiaro soddisfatto.

***(Iniziativa a favore dei medici specializzandi - n. 3-01516)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante n. 3-01516 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 6*).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, nel disegno di legge n. 308 del 1999 si prevede per i medici specializzandi la stipula di un contratto di formazione lavoro. Al riguardo, è opportuno ricordare che il bilancio del Ministero della salute non contempla, attualmente, il capitolo di spesa destinato al finanziamento di borse di studio per i medici specializzandi. Infatti, tali borse di studio, il cui fabbisogno è

condizionato dalle risorse disponibili, sono annualmente sovvenzionate nell'ambito del capitolo 2700, fondo sanitario nazionale, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tra le somme, vincolate dal predetto fondo, vi sono 335 miliardi di vecchie lire che il CIPE trasferisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. È, quindi, questo il capitolo che andrebbe incrementato per fare fronte alle spese da destinare ai finanziamenti di contratti di formazione lavoro previsti dalla succitata legge.

Tramite le risposte a tante interrogazioni parlamentari svolte nel corso del corrente anno ed anche di quello precedente è stata data puntuale informazione in merito alle iniziative intraprese, sia da questa amministrazione sia dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per fare fronte alle legittime aspettative dei medici specializzandi. Nell'occasione, è stato evidenziato che il problema trae origine dalla mancata individuazione delle risorse finanziarie necessarie, nella legge succitata. Essa rinviava ad un successivo provvedimento normativo per il reperimento dei finanziamenti occorrenti. Per rimuovere l'ostacolo era stato proposto, nel documento di programmazione economico-finanziaria, l'inserimento di uno specifico sostegno dei contratti stessi.

La proposta di questa amministrazione è stata inclusa in questo provvedimento, nella parte relativa alla salute, ed è stata oggetto di iniziative parlamentari in sede di esame di disegno di legge della finanziaria per l'anno 2003.

Tuttavia, l'articolo 36, comma 1, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, ha stabilito che, fino alla stipula del contratto annuale di formazione e lavoro, resta consolidato a carico del Fondo nazionale sanitario l'importo previsto dall'articolo 32, comma 12, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, per le borse di studio corrisposte ai medici in formazione specialistica. L'articolo 53 della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289 riconosce ai medici che conseguono il

titolo di specializzazione ai fini dei concorsi l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente.

Da ultimo, va segnalato che, durante la Conferenza per i rapporti permanenti tra Stato, regioni e province autonome di Trento e Bolzano, svoltasi il 19 marzo di quest'anno, sulla questione è stata avanzata, da parte delle regioni, una proposta di revisione della normativa vigente — per fortuna — sui medici specializzandi. Essa consiste nel diversificare in due momenti le fasi della formazione, conservando agli iscritti ai primi due anni di specializzazione l'attuale stato giuridico di borsista e prevedendo il contratto di formazione e lavoro a partire dal terzo anno, nel quale comincia il loro coinvolgimento nelle attività assistenziali più concrete. È proprio su quest'ultimo aspetto, quindi, che si potrebbe giustificare uno stato giuridico ed un trattamento economico diversificato, corrispondente alla graduale assunzione di responsabilità da parte dello specializzando, ciò non contrastando con la direttiva 93/16/CE. Al riguardo, si rammenta che questa, all'allegato 1, comma 1, si limita ad affermare che « posti di formazione formano oggetto di un'adeguata remunerazione ». Sarebbe, pertanto, aderente a tale principio l'adeguamento del trattamento economico in relazione alle fasi della formazione.

Per la definizione della materia, tuttavia, occorrerebbe apportare consistenti modifiche all'articolo 37 del decreto legislativo n. 368 del 1999, in considerazione dell'esigenza di risolvere la situazione che coinvolge i medici specializzandi ed in considerazione della necessità delle succitate modifiche, a cui sono connesse ricadute finanziarie. L'iniziativa, ora destinata a concretizzarsi, è stata portata in una riunione tenutasi il 27 marzo scorso tra i signori ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute, e particolarmente all'attenzione del Ministero dell'economia e delle finanze — *ohimé*, direbbe qualcuno — i cui rappresentanti hanno espresso riserve sulle risorse necessarie (il che non è la prima volta).

Si assicura che codesto Ministero della salute, per quanto di sua specifica competenza, continuerà a sviluppare e a sostenere tutte le iniziative intraprese per la definizione di questa problematica legata alla posizione dei medici specializzandi, anche attraverso la riproposizione, nel prossimo DPEF, di un apposito finanziamento per la stipula dei contratti di formazione e lavoro. Per quanto riguarda la ricerca, l'articolo 56, comma 1, della legge n. 289 del 2002 ha istituito un fondo finalizzato al finanziamento di progetti di ricerca di rilevante valore scientifico, anche con riguardo alla tutela della salute e all'innovazione tecnologica, con una dotazione finanziaria attuale di 225 milioni di euro e di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno successivo.

Mi rendo conto che la risposta può essere più ragionieristica che del Ministero della salute, ma il concerto tra i vari ministeri è un cardine fondamentale dell'azione di Governo. Come ho già fatto in altre risposte, insisto nell'affermare che gli specializzandi costituiscono e costituiranno la spina dorsale essenziale del sistema sanitario nazionale, quindi è nostra intenzione valorizzare al massimo — ma con un po' più di tempo — la loro preziosissima attività.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

**PIERO RUZZANTE.** Ovviamente, non posso dichiararmi soddisfatto e mi pare che anche il sottosegretario non sia soddisfatto della risposta fornita a nome del Governo; infatti, dalle sue parole si evinceva quantomeno un elemento di critica sulla collegialità della risposta data a questa mia interrogazione sul tema degli specializzandi.

Vede, signor sottosegretario, lei ha ricordato come su tale argomento tante siano state le interrogazioni parlamentari e come tanto sia stato il tempo dedicato da quest'Assemblea, anche in sede di discussione della legge finanziaria. Ciò dimostra il tanto interesse — non solo dei colleghi dell'opposizione, ma anche della stessa

maggioranza — esistente sul tema degli specializzandi, che a questo punto deve trovare una soluzione.

Infatti, non si può — come lei ha fatto — dichiarare che gli specializzandi rappresentano la spina dorsale del nostro sistema sanitario nazionale e poi arenarsi di fronte ad un aspetto economico che non è di così grande entità da impedire la ricerca di una soluzione. A mio avviso, esistono le risorse per risolvere il problema degli specializzandi; tra l'altro, abbiamo anche segnalato dove, ad esempio, il Governo ha errato nell'attribuire risorse che non ritenevamo assolutamente necessarie. Mi riferisco al recente decreto con il quale sono stati attribuiti 1.600 miliardi delle vecchie lire alle società sportive professionistiche di serie A, che si sarebbero potuti utilizzare per risolvere il problema degli specializzanti.

In Italia, ormai, gli specializzandi sono 30.000 e rappresentano, effettivamente, il nostro sistema sanitario nazionale. Quindi, da questo punto di vista, risolvere tale problema non è — come spesso avviene — una questione corporativa di una categoria, ma significa risolvere indirettamente il problema dell'assistenza sanitaria per milioni di cittadini italiani.

Signor sottosegretario, proprio in sede di discussione della legge finanziaria, avete incontrato i rappresentanti degli specializzandi e vi siete assunti l'impegno formale, a nome di tutto il Governo e non solo del Ministero della salute, a risolvere il problema entro quattro mesi. Sono passati ormai sei mesi dall'approvazione della finanziaria, dunque mi auguro che nel prossimo DPEF si possa giungere ad una giusta soluzione.

Anch'io ho letto la risposta del Ministero dell'economia e delle finanze e ritengo non si possa procedere in un'azione del Governo nella quale la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra; infatti, è inutile che i vari ministeri assumano impegni di fronte alle categorie, alle associazioni, ai gruppi di pressione se poi c'è il ministro Tremonti che impedisce qualsiasi azione positiva volta a risolvere i temi e i

problemi. Ritengo che questo modo di agire del Governo non sia né collegiale né razionale.

Dunque, mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta e mi auguro che il Parlamento sia un passo più avanti rispetto al Governo. È in discussione una mozione — sulla quale so che vi è un'adesione unanime da parte dei gruppi parlamentari — in cui si assumono impegni concreti in previsione del prossimo DPEF e della prossima legge finanziaria.

Mi auguro veramente che la Camera possa approvare all'unanimità tale mozione e che questo diventi un impegno per il Governo a risolvere — lo ripeto — non il problema corporativo dei medici specializzandi ma il problema della sanità pubblica in questo paese, perché risolvere il problema dei medici specializzandi significa dare qualità all'azione sanitaria del nostro paese. C'è questa disponibilità anche da parte delle regioni. Mi sembra ci siano tutte le condizioni per risolvere definitivamente il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante...

PIERO RUZZANTE. Non addosso responsabilità particolari a questo Governo. Però, siamo qui per risolvere i problemi. Credo che sul tema dei medici specializzandi ci sia la disponibilità di massima di vari gruppi parlamentari. Mi auguro veramente che l'impegno richiesto nella mozione possa effettivamente trovare soddisfazione.

***(Ipotesi di chiusura dell'ospedale di Malcesine e rispetto dei livelli essenziali di assistenza nella regione Veneto — n. 3-01736)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Olivieri n. 3-01736 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 7).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Olivieri per questa in-

terrogazione. Spiegherò poi perché lo ringrazio. Intanto, debbo adempiere alla prima parte della risposta; poi, spiegherò quanto da me affermato.

Non voglio nascondermi — non perché ci si nasconda, ma perché è prassi costante — nella realtà che la riorganizzazione della rete ospedaliera rientra ormai nelle competenze attribuite alle regioni. Questo lo sappiamo tutti. Credo, tuttavia, che in casi critici, nel rispetto del dettato del titolo V della Costituzione, il Ministero della salute possa svolgere un'azione di promozione per evidenziare il problema e anche per mettere insieme le parti, allo scopo di discutere temi importanti come questo. A volte, la chiusura, il riordino o la riconversione di un ospedale sono importanti a livello locale. E io rispetto anche un localismo moderato. Credo, però, che la difesa di questo ospedale abbia alcune specificità, di cui dobbiamo tener conto anche a livello nazionale, avendo la delega sulla disabilità ed essendo neurologo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 11,30)

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Mi permetto di dire, quindi, che alcuni dati sono stati doverosamente assunti dalla regione e dalla provincia. Sulla base della documentazione trasmessa, possiamo dire che presso l'ospedale di Malcesine sono attualmente attivi ottantotto posti letto di riabilitazione, con una sezione di trenta posti letto dedicata alla riabilitazione di pazienti portatori di esiti di poliomielite — e su questo tornerò — e trentatré posti letto di ortopedia e traumatologia, nonché un'attività poliambulatoriale di primo intervento. La regione Veneto, nella programmazione recentemente assunta con delibera n. 3223 dell'8 novembre 2002, prevede per l'ospedale di Malcesine una sperimentazione gestionale — quindi, nessuna chiusura — che potrà avvenire a condizione che non determini un aumento di dotazione dei posti letto previsti per la degenza nella provincia di Verona. Nella proposta attua-

tiva elaborata dal direttore generale della ASL 22, è previsto, inoltre, il graduale trasferimento delle attività di ricovero, a partire da quella per acuti, per interessare, solo alla fine del periodo attuativo — 30 giugno 2004 —, l'eventuale trasferimento delle attività di ricovero di tipo riabilitativo. Sempre nella proposta è previsto in ogni caso, e quindi anche oltre il termine fissato — questo è importante —, che l'eventuale trasferimento dell'attività riabilitativa avvenga solo e soltanto quando è disponibile un'adeguata sede, al fine di non creare alcuna cessazione o diminuzione del servizio reso.

Nell'incontro avuto dall'assessore alle politiche sociali della regione Veneto, De Poli, con l'associazione dei disabili motori è stata avanzata dall'associazione la proposta di gestione della struttura, proposta che però non è ancora pervenuta almeno per iscritto alla regione Veneto, per quanto mi risulta a ieri.

Un'attività di tipo poliambulatoriale di punto di primo intervento, dimensionata alla popolazione residente e al flusso turistico — questo è importante: come in altre realtà, in alcune stagioni aumenta la popolazione residente a causa del turismo —, si ritiene debba essere svolta presso questa struttura ed eventualmente in convenzione con la provincia autonoma di Trento, secondo il modello già sperimentato da anni nella zona del Primiero, dove le strutture sanitarie venete della ASL n. 2 di Feltre garantiscono l'assistenza alla popolazione trentina residente nelle zone di confine del Veneto. Nello specifico, la progettualità congiunta tra regione Veneto e provincia autonoma di Trento avrà la caratteristica di prevedere una convenzione per l'erogazione di attività poliambulatoriali di punto di primo intervento e di ricovero diurno di tipo ortopedico, in sinergia con l'ospedale di Arco posto a 12 chilometri dalla struttura predetta.

Per quanto riguarda — e torno alla sua interrogazione — l'affermazione del bilancio in attivo di questo ospedale, non si ritiene che ciò sia condivisibile a detta dei funzionari della regione Veneto, perché non si considerano i dati di costo indiretti

che gravano sul bilancio della ASL, derivanti dall'utilizzazione di servizi non presenti nella struttura stessa, ma forniti da altre strutture della ASL stessa non all'interno dell'ospedale. Mi permetto di dire — ma ho già risposto su questo — che non ci siano stati incontri con l'associazione predetta. Anzi, nell'incontro tenutosi il 21 marzo di questo anno tra l'assessore alle politiche sociali e della V commissione consiliare e l'associazione disabili motori si è precisato che la regione Veneto non intende in alcun modo smettere di erogare, all'interno della struttura ASL n. 22, l'attività di riabilitazione specialistica soprattutto per quanto riguarda gli esiti di poliomielite.

Non risponde al vero — spero — che la regione Veneto intenda destinare la struttura di Malcesine ad uso turistico. Se la riabilitazione della polio implica anche stare in un posto bello, io credo che ciò faccia parte della riabilitazione: il collega Massidda può confermare che è meglio essere riabilitati in un luogo ameno, che in un luogo brutto. Quindi, speriamo che questa vocazione turistica sia usata al meglio, come è stato fatto finora proprio nel campo della riabilitazione. Molte vecchie strutture del territorio nazionale, per vecchie e nuove malattie, hanno avuto sempre allocazioni amene, dal punto di vista dalla vivibilità, ma anche della purezza dell'atmosfera, il che è indispensabile per molti tipi di riabilitazione.

Infatti — e torno alla risposta degli uffici —, risulta che è stata trasmessa una lettera con la quale il segretario regionale al settore sanità e sociale chiede all'INAIL — e questo è un punto forte — la disponibilità all'acquisto e alla ristrutturazione dell'immobile, che quindi viene vincolato a struttura sanitaria riabilitativa con l'impegno a consentire, tramite apposita convenzione, l'utilizzo anche da parte della ASL n. 22 per l'espletamento di attività istituzionali.

Questo è quanto, onorevole interrogante, ma mi permetto di approfondire, in particolare, due questioni, vista anche la presenza dell'onorevole Massidda, valente riabilitatore, non per nostro interesse —

visto che conosciamo la materia —, ma per interesse di chi non fa parte di questo Parlamento.

Questo ospedale ha una specificità: è l'unico in Italia che si occupa delle persone che hanno una disabilità dovuta agli esiti della poliomielite. Intanto, vi è un problema di quantità, infatti circa 140 mila persone subiscono ancora gli esiti della poliomielite. Qualcuno potrebbe obiettare che la poliomielite è stata debellata, ma bisogna anche considerare le persone che ancora vivono e subiscono i suoi esiti, me compreso.

Queste persone sono soggette ad invecchiamento e a processi evolutivi, non sempre positivi, relativamente agli esiti della poliomielite. Quindi, la permanenza di questa unica struttura presente nel nostro territorio — altri due centri, infatti, hanno chiuso per vari motivi — è indispensabile per tutte queste persone portatrici degli esiti della poliomielite, le quali abbisognano di un punto di riferimento.

Tale punto di riferimento non può essere sempre collegato ad un concetto di riabilitazione *tout court*, anche se bisogna valorizzare localmente strutture dedicate alla cura della poliomielite. Infatti, non possiamo pensare che tutte queste 140 mila persone debbano rivolgersi ad un solo centro, il quale deve diventare promotore di una cultura riabilitativa, che essendo così specialistica potrebbe a poco a poco perdersi.

Vi è, infatti, una cultura riabilitativa relativa agli esiti della poliomielite che potrebbe venire a mancare. Il mantenimento di questa realtà ospedaliera e riabilitativa è importante, non solo per potersi occupare di chi è ad essa più vicino, ma affinché quest'ultima possa divenire un centro di promozione nei confronti della cultura riabilitativa afferente alla poliomielite. Ciò, in una logica europea, visto che nel nostro continente mancano centri di carattere sovranazionale, sovranazionale.

Mi sono occupato della parte scientifica medico-sociale del problema, mentre dal punto di vista della gestione, come presidente della commissione disabilità e sa-

lute, come sottosegretario del Ministero della salute e come riabilitatore mi permetto — al di là dei soliti schematismi ritualistici — di proporre un incontro — a Malcesine o in sede ministeriale — all'onorevole interrogante, al sottosegretario Brancher, che ha sollecitato più volte concretamente (anche al sottoscritto) la soluzione del problema, e all'onorevole Massidda (anche in veste di riabilitatore), che veda anche la partecipazione dei vertici dell'INAIL, dell'associazione citata in precedenza (con la quale anch'io intrattengo alcuni rapporti), della regione e della provincia per discutere del mantenimento di questa struttura.

Infatti, quest'ultima risulta essere essenziale per chi ha la poliomielite; inoltre sappiamo che, per ciò che concerne la globalizzazione del mondo, se tale malattia è stata debellata in Italia, essa può ancora essere presente in coloro che entrano nel nostro paese come migranti.

Pertanto, dal punto di vista scientifico è importante che si mantenga questa cultura.

Credo che la riunione — che fa coincidere la componente politico-scientifica con quella manageriale — sia di grande rilevanza; al di là, quindi, degli esiti dell'interrogazione, mi assumo l'impegno di fare in modo che la suddetta riunione si tenga e che dia (ma ciò non riguarda il sottoscritto; posso essere un catalizzatore che accelera, ma partecipo molto poco allo scambio chimico) frutti concreti non solo per mantenere la struttura, ma anche per ampliarne la sua vocazione culturale a livello nazionale e non solo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olivieri ha facoltà di rispondere.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, la risposta a braccio del sottosegretario Guidi, che denota l'assoluta sua sensibilità — non ne ho mai avuto alcun dubbio — rispetto al contenuto dell'interrogazione mi soddisfa, con riferimento alla parte burocratica. Vorrei, invece, rilevare, per quanto riguarda la parte della risposta elaborata dagli uffici, che la suddetta interviene in un momento successivo all'in-

terrogazione che è stata presentata il 17 dicembre 2002, all'esito di un incontro pubblico organizzato dall'Associazione disabili motori, il cui presidente è Roberto Bassi ed il vicepresidente è Adriano Piffer.

L'interrogazione, che reca la mia firma, ma che virtualmente dovrebbe contenere anche le firme di Roberto Bassi e di Adriano Piffer, fa seguito ad un'assemblea pubblica organizzata dall'associazione e dalla comunità del monte Baldo (nel comune di Malcesine nel quale vi è anche l'ospedale), a causa dell'emanazione di un provvedimento, successivamente all'elaborazione delle cosiddette schede di riorganizzazione ospedaliera della regione Veneto, che prevedeva la chiusura entro il 30 giugno del 2004 dell'ospedale di Malcesine.

Tale iniziativa, che ha visto la mobilitazione delle comunità locali, dell'Associazione interregionale disabili motori di Malcesine, nonché dell'opinione pubblica, ha indotto la regione Veneto a modificare parzialmente il proprio provvedimento (delibera n. 3223 del 2002, citata dal sottosegretario Guidi) che adesso non prevede più la chiusura, ma sostanzialmente una ristrutturazione dell'ospedale. Se il provvedimento non venisse modificato in modo sostanziale, si tratterebbe di per sé di una chiusura, ma soprattutto di uno smantellamento del Centro nazionale di recupero dei poliomielitici di cui questa struttura si vanta e da cui è nata.

L'Associazione disabili motori, della quale faccio parte, ha una eredità morale nei confronti dell'ospedale perché quest'ultimo è nato a seguito di un lascito per i poliomielitici. Probabilmente, abbiamo la memoria corta, ma tutti dobbiamo ricordare che la poliomielite negli anni cinquanta è stata un vero e proprio flagello in Europa e mai si sarà sufficientemente grati al dottor Sabin che inventò quel siero che, in buona sostanza, attribuì la possibilità di intervenire concretamente, di debellarla, almeno in Europa.

Sappiamo, purtroppo, che questa malattia è fortemente presente ancora in tanti paesi del mondo cosiddetti sottosviluppati; tra l'altro, è un problema non

indifferente, anche a causa dei flussi migratori, da tenere sempre in evidenza.

Questo è il motivo in più per cui quell'ospedale non deve essere solo di competenza della regione Veneto.

Certo, come diceva il sottosegretario Guidi e lo ringrazio, è vero che dal punto di vista legislativo la riorganizzazione è assolutamente legittima: i comuni e le realtà locali hanno già interessato, per le vie giurisdizionali, il tribunale amministrativo regionale del Veneto contro quel genere di deliberazioni. Tuttavia, in riferimento alle cause che hanno determinato questa interrogazione, la risposta sicuramente apre speranze non soltanto per l'associazione, ma per tutti i poliomiolitici, quei 140 mila che ricordava il sottosegretario, dal momento che l'ospedale di Malcesine, il centro recupero polio di quella realtà, è una questione nazionale.

Lo è non solamente per una questione etica e morale, — il lascito su cui la Croce rossa italiana ha costruito quell'ospedale —, ma ancor più perché la questione della polio e tutti i problemi che incontrano queste persone, donne e uomini, che conducono, nel limite del possibile, una vita normale, con la possibilità, realizzata anche da una legislazione attenta a quelle esigenze, di inserirsi nel mondo del lavoro, da oggi è diventata una questione nazionale.

Lo è perché tra l'altro, e vi faceva riferimento il sottosegretario, altri paesi, anche attraverso una legislazione attenta — penso ad una direttiva europea — stanno approfondendo tali tematiche e mi fa piacere che anche il Ministero della salute lo stia verificando; a livello europeo, vi è un'attenzione rispetto a tale fenomeno, tant'è che paesi come la Spagna, l'Austria ed il Belgio hanno individuato punti di riferimento nazionali per questo tipo di disabilità.

Mi farò carico di portare questo suo invito anche all'associazione dei disabili: siamo veramente contenti di aver trovato un punto di riferimento, affinché tale questione abbia la valenza che merita, non soltanto nel Veneto, ma anche a livello della comunità nazionale.

***(Scelta della sede del centro di alta specializzazione per il trattamento e lo studio della talassemia — nn. 3-02150 e 3-02405)***

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Maurandi n. 3-02150 e Massidda n. 3-02405 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 8*), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere un breve riferimento, irrituale, all'interrogazione precedente. Come sempre, lei, signor Presidente lo sa, quando si parla di solidarietà con riferimento a temi critici della salute determinanti difficoltà per tutta la vita e quando vi è onestà intellettuale, le barriere politiche scompaiono e prevale la razionalità e, se vogliamo, anche la passione di andare avanti per migliorare la realtà non soltanto di chi sta male per un breve periodo, che è anche importante, ma per chi soffre per tutta la vita per una disabilità.

Se non proprio di disabilità, si tratta sempre di malattie, quelle del sangue, lunghe e spesso tormentose che colgono anch'esse la mia sensibilità di medico. Credo che anche per quanto riguarda le patologie del sangue — la disabilità esiste anche nelle parole e spero non ancora del tutto nei neuroni — questo problema sia particolarmente sentito sia da parte del ministero sia da parte degli interroganti che da anni so che seguono con passione questo tema ed anche da parte del sottoscritto, essendo stato medico in una zona dove certe patologie ematiche, soprattutto nel bambino, sono particolarmente presenti.

Da qualche tempo si è costituita una fondazione istituto di ricerca con sede a Roma, su cui mi soffermerò a grandi linee. Credo infatti che alcune parti delle interrogazioni siano superate non nella valenza culturale, ma nel merito; le reputo per-

tanto più una proposta che delle interrogazioni.

Il nuovo istituto, che, come abbiamo visto, ha una valenza non solo nazionale, ma anche internazionale, legata in gran parte — anche se non solo — al trapianto di midollo, nasce con l'obiettivo di costituire il punto di partenza per creare una rete di cooperazione e di interscambio, con il fondamentale compito istituzionale di integrare e comprendere tutti i centri di eccellenza italiani in campo ematologico — che si occupano cioè del trattamento di tutte le patologie del sangue — con la prospettiva di estendersi in rete anche a strutture non italiane, in particolare del bacino del Mediterraneo, per il trattamento di patologie ematologiche inclusa la talassemia.

L'ubicazione del primo nodo della rete — non centro, ma nodo: questo mi sembra importante da dire, proprio per evitare espropriazioni tecnico-scientifiche —, che è un nodo in una rete *in progress*, ha sede in Roma perché è il naturale punto di partenza per l'estensione progressiva ad altri nodi nazionali ed internazionali, seguendo un percorso per lo sviluppo e l'innovazione nell'ambito della cura e della ricerca di queste malattie, utilizzando appunto un modello di rete per favorire l'integrazione delle esperienze e delle conoscenze, oltre che per promuovere e divulgare a livello internazionale il *know-how* del nostro paese.

La scelta della collocazione della sede della fondazione a Roma deriva, quindi, naturalmente dalla rilevanza nazionale ma, come dicevo prima, anche internazionale, poiché può diventare sede di collegamento tra i principali centri del nostro paese e di tutte le realtà nazionali ed internazionali. Devo dire che la locazione del primo nodo ha avuto, come dire, una progressione un pochino a singhiozzo. Inizialmente si era proposto Pesaro, dando atto al professor Lucarelli di essere stato un pioniere — qualche volta non compreso e controverso, ma chi comincia (poco fa un collega parlava del vaccino contro la polio) incontra sempre delle incomprensioni — soprattutto nel campo del tra-

pianto di midollo, che è uno degli strumenti, anche se non l'unico, per la cura della talassemia.

Oggi abbiamo infatti nuove prospettive scientifiche anche nel campo delle cellule staminali e quant'altro. Non credo siano da prendere in considerazione realtà come quella inglese, dove si fanno nascere bambini quasi a misura dei bisogni dei fratellini. Su questo credo che la bioetica abbia più valore della scienza e della competenza medica, senza facili moralismi, ma questo va detto, perché in questi giorni ci stiamo interrogando molto se sia giusto far nascere un bambino che abbia le stesse competenze immunitarie del fratellino, quasi fosse una « ruota di scorta » di chi sta male. Si tratta di una frontiera tutta da esplorare, dove i diritti di chi è nato devono essere però speculari al diritto del nascituro, che non può essere considerato un « pezzo di ricambio ».

Detto questo, senza rivolgere critica ad alcuno ma solo per ricordare quanto la frontiera della scienza proponga, ogni giorno, problematiche, prima che politiche e partitiche, riguardanti il nostro « io », il nostro essere medici o cittadini italiani — consapevoli, dunque, di quanto sia fondamentale il rispetto nei confronti di chi vive ciò in tutte le stagioni della propria vita —, tornando ai problemi legati all'ematologia presenti soprattutto in alcune zone critiche, si era pensato alla città di Pesaro, proprio perché Lucarelli ha una grande responsabilità scientifica in un settore così critico. Per motivi molto più politici che scientifici, il nodo principale è passato a Roma. Se tale nodo restasse a Roma, credo faremmo torto alla scienza e alla coscienza. Abbiamo già parlato della localizzazione per quanto riguarda la vocazione internazionale di questa città così bella, ma, qualche volta, considerata quasi una metafora della negatività. Consideriamola questa negatività, soprattutto con riferimento al traffico locale, ma non nascondiamo una vocazione millenaria di scambi nazionali ed internazionali.

Credo che, da questo momento in avanti, sia lo statuto della fondazione sia la realtà legiferante corrente, ci offrano la

possibilità di creare immediatamente nelle zone critiche — come la Sardegna che ha enormi bisogni ma anche una grande esperienza di studio attivo — questo partenariato che permetta di implementare questo modello in rete dove esiste un centro iniziale di propulsione e di coordinamento, ma si prevedono centri di eccellenza, affinché in futuro (siamo in un'epoca in cui i dati possano essere trasmessi con facilità) ciò che si realizza nelle zone dove si studia e si effettuano cure e riabilitazioni si possa trasmettere ad altri nodi nazionali ed internazionali. Ciò per fare in modo che questo flagello (richiamo l'esempio della talassemia) possa trovare soluzioni locali ma non solo, affinché, in una visione in rete di partenariato istituzionale, possano beneficiare delle cure e dei modelli di trattamento tutte le persone che ne hanno la possibilità, sia che vivano in Italia sia quelle che conoscono da vicino, per competenza nell'ambito della formulazione di accordi internazionali, i problemi di tanti bambini che, soprattutto nei paesi dell'est e nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, hanno queste malattie e non hanno avuto, se non in momenti particolari e solo per piccoli gruppi, la possibilità di curarsi.

La visione di una fondazione in rete, con un partenariato di regioni importanti che vivono il problema da tutti i punti di vista — dalla cura alla ricerca —, credo rappresenti un modello nuovo da valorizzare. Se, invece, lo vediamo come una realtà che accentra tutto, diventerebbe un buco nero di cui farebbero le spese, non tanto le politiche locali, quanto i bambini e gli adulti italiani, delle isole e dei paesi frontalieri, colpiti da malattie legate al sangue.

Spero che questa interrogazione, assolutamente puntuale per ciò che concerne i contenuti, venga superata dai fatti, ossia che si realizzi un luogo che non solo segua i problemi legati alla talassemia, ma che promuova nuovi punti di eccellenza nel paese.

Di questo abbiamo bisogno e questo speriamo di poter implementare anche con una collaborazione tra il Governo, il Parlamento e i tecnici esterni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maurandi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02150.

**PIETRO MAURANDI.** Signor Presidente, credo che nell'istituzione di un centro di eccellenza per il trattamento e lo studio della talassemia a livello internazionale e nel Mediterraneo sarebbe necessario mettere in campo tutte le competenze e le esperienze che sono maturate in Italia su diversi versanti, cioè nei campi dell'analisi del fenomeno, della ricerca scientifica, della prevenzione della malattia, della cura e dei risultati ottenuti in termini molto chiari di abbattimento dell'incidenza della malattia sulla popolazione.

Su tutti questi aspetti (analisi, ricerca, prevenzione, cura e risultati) in Italia vi è un centro di eccellenza, cioè l'istituto regionale delle microcitemie di Cagliari: non lo diciamo noi o i dirigenti di quel centro, ma lo dimostrano i riconoscimenti internazionali che ha ottenuto e l'azione che ha condotto da più di un decennio. Naturalmente, tutto ciò non toglie nulla alle esperienze e alle competenze che sono maturate in altri istituti italiani, come quello di Pesaro nel campo dei trapianti di midollo, come quello di Palermo ed altri ancora. La ragione per cui l'istituto di Cagliari ha maturato tali esperienze e competenze sui vari aspetti del trattamento e dello studio della talassemia sta nel fatto che ha potuto lavorare in un ambiente in cui la malattia era ed è effettivamente presente e diffusa fra la popolazione ed ha ottenuto risultati misurabili in termini di abbattimento della sua incidenza.

In questa situazione non abbiamo capito perché il Governo non abbia mai preso in considerazione l'idea di istituire a Cagliari il centro per il trattamento della talassemia e non abbia attuato due ordini del giorno presentati nel dicembre del 2002 — uno da colleghi della maggioranza e l'altro da un gruppo di parlamentari dell'opposizione —, accolti come raccomandazione e prima dell'istituzione della fondazione. Non abbiamo capito perché il

Governo non manifesti l'intenzione di attuare altri due ordini del giorno (sempre uno dei colleghi della maggioranza e l'altro dell'opposizione), che sono stati accolti pienamente dall'esecutivo nel maggio scorso dopo l'istituzione della fondazione. Francamente, non l'ho capito neanche dalla risposta fornita dal sottosegretario, che ringrazio per la sensibilità dimostrata e per le sue parole. Non metto in discussione il ruolo di Roma ma lo fanno altri esponenti della maggioranza. Sono pienamente d'accordo con quello che lei ha detto sul ruolo di Roma ma in questo caso la centralità di una regione o di un istituto deriva dalla completezza delle competenze che sono state maturate sul tema: tale completezza esiste a Cagliari e non in altre sedi italiane che hanno maturato anch'esse una serie di competenze.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. L'ho riconosciuto!

PIETRO MAURANDI. La centralità è data da tutto ciò e non dal fatto che una città, più di un'altra, possa essere il punto di riferimento per altre aree del Mediterraneo e del mondo. Per tali motivi, non sono soddisfatto e sono preoccupato perché sussiste il rischio che non vengano messe in campo tutte le esperienze e le competenze esistenti per il trattamento e lo studio della talassemia.

Onorevole sottosegretario, tutto questo conferma il dubbio che abbiamo espresso nell'interrogazione, cioè che ci siano state altre ragioni, estranee al campo sanitario e scientifico, che hanno ispirato la scelta del Governo.

Questo non coinvolge il sottosegretario Guidi, di cui conosciamo e apprezziamo la sensibilità su questi problemi. Detto questo, prendo atto dell'assicurazione che il sottosegretario ci ha fornito, cioè che la rete dovrà essere estesa a tutti gli istituti, e faccio al sottosegretario, proprio in virtù della sensibilità che gli riconosco, una richiesta precisa, cioè che le altre regioni e gli altri istituti di altre regioni che vantano risultati di eccellenza su questo campo vengano inseriti a pieno titolo den-

tro la fondazione e non in maniera subordinata.

PRESIDENTE. L'onorevole Massidda ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02405.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevole Guidi, la ringrazio per averci dato dei chiarimenti, fermo restando che, come ha detto poc'anzi il collega Maurandi, questa risposta segue di fatto una legge — tra l'altro pochi giorni fa votata anche al Senato (quindi ormai è legge dello Stato) —, che ha introdotto, non il centro di talassemia — anche io quando preparai questa interrogazione feci riferimento a delle indiscrezioni, non quindi a documenti ufficiali —, ma la fondazione dell'Istituto mediterraneo di ematologia. Quindi stiamo parlando di malattie ematiche che vedono, tra le maggiori, la talassemia, ma non vi è solo il problema della talassemia.

Io voglio chiedere al sottosegretario, se ho capito bene quale è stato il progetto e quale sarà il progetto, un'assicurazione. Quindi, voglio portare il patrimonio del relatore anche all'attenzione del collega Maurandi e di tutti gli interroganti, che hanno presentato, come me, allora, un'interrogazione che era in difetto di alcune notizie, che invece ora ho di prima mano e che sono le seguenti.

La prima è che, di fatto, questo istituto non era l'istituto di eccellenza per l'Italia a carattere nazionale, ma era un progetto di supporto presentato nel G8 di Genova, tant'è vero che vedeva, non solo il Ministero dell'economia e delle finanze, ma anche quello degli affari esteri impegnato con ingenti risorse, in quanto era un servizio che noi davamo anche ai paesi in via di sviluppo, in particolar modo ai paesi del Mediterraneo, ai paesi arabi, che vivono più di noi la piaga della talassemia, senza avere naturalmente l'esperienza, il *know how* e l'organizzazione della quale noi disponiamo.

Allora ho capito che l'esigenza era quella di creare un centro di coordinamento che naturalmente avrebbe, come

dice la parola stessa, coordinato tutte le esperienze, soprattutto per una patologia come la talassemia, che è estremamente complessa e che, se mi permettete un termine forse poco adatto, ha una filiera ampia che non può vedere soltanto un impegno sulla trapiantologia, che vedeva allora e vede ancora adesso in Lucarelli uno dei massimi esperti a livello mondiale (questo progetto vede anche come padre Lucarelli). Ho capito il perché della individuazione di Pesaro come uno dei centri di riferimento, ma se dovessimo parlare della regione in cui si trova Pesaro, noi dovremmo parlare di tre, cinque, dieci malati di talassemia contro le migliaia presenti nelle altre regioni. È pur vero, come ho detto poc'anzi, che Pesaro era il centro di riferimento — lo è stato per molti anni e quindi lo sarà ancora di più — per questi paesi. Ecco la ragione di quell'individuazione, anche perché da Pesaro era partito questo progetto, che pian piano ha seguito una strada differente. Infatti, voglio ricordare che Pesaro non è stato il centro di coordinamento nazionale, il centro di questo nodo, di questa rete, alla quale faceva riferimento il sottosegretario, per il fatto che la regione ha deciso che il centro di Pesaro non potesse essere trasformato in istituto di ricerca scientifica, come le leggi italiane esigono perché possa essere destinata anche l'ingente somma che è stata poi destinata per svolgere questo ruolo.

Voglio ricordare che nell'arco di tre anni saranno disponibili 15 milioni di euro per il primo anno, e dieci milioni di euro per gli anni successivi; ciò al fine di portare avanti questo progetto.

Questo progetto, oltre a prevedere un coordinamento di tutte le varie esperienze compiute nel settore, non soltanto, quindi, sulla sola trapiantologia, è volto e sarà volto soprattutto a preparare le équipes mediche di queste città ad accogliere malati e familiari al fine di poter realizzare i primi trapianti e fornire, quindi, un primo sollievo alle famiglie coinvolte.

Lo statuto individua nelle regioni i partner istituzionali le quali potranno, in tal modo, partecipare a questo progetto.

Auspico, quindi, che il Governo, nell'individuare e nello stabilire la distribuzione delle risorse per l'assistenza, lo studio e la prevenzione, riconosca questo ruolo di partner delle regioni e proceda ad un'equa ripartizione delle somme.

La richiesta che rivolgo al Governo, in questa fase del progetto, avvertendo che il sottoscritto e tutti i colleghi interroganti vigileranno in tal senso, è che ciò che lo statuto prevede e quanto è stato previsto dal Governo in ordine a questa fondazione, sia considerato non soltanto una dichiarazione di intenti ma, con mezzi e strumenti, anche legislativi, consenta una pari dignità affinché, in tal modo, diventino patrimonio mondiale — ciò è quanto sosteneva prima l'onorevole Maurandi — questi centri di grande eccellenza quali il centro microcitico di Cagliari, l'ospedale « Cervello » di Palermo e tanti altri centri; non solo, quindi, quello di Pesaro.

Mi auguro che ciò che ha riferito oggi in questa sede il sottosegretario Guidi si traduca concretamente in un supporto, soprattutto economico, a questo partenariato il quale è fondamentale per la ricchezza di intervento che avrà la fondazione a livello mondiale.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, capisco che la competenza in materia conduce a qualche esondazione nei tempi; due minuti e mezzo in più sono, però, parecchi.

***(Misure a tutela dei lavoratori per prevenire il rischio della diffusione del virus della SARS in Italia - n. 3-02184)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruggia n. 3-02184 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 9).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, qualcosa di quanto dirò è già conosciuto ma il rituale delle interrogazioni consiste,

per un verso, nel riscoprire cose già conosciute e, per un altro, nel dire cose nuove.

Dopo l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità il 15 marzo 2003 in merito alla possibile diffusione internazionale della SARS, il Ministero della salute ha posto in atto un'ampia serie di iniziative volte a prevenire l'importazione dell'infezione ed assicurare la sorveglianza e il controllo in ambito nazionale di questa patologia.

Per quanto riguarda i controlli per i passeggeri in arrivo da zone a rischio essi possono essere sintetizzati nel modo seguente.

Il 15 marzo 2003 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) lancia l'allarme circa il manifestarsi dell'epidemia di SARS in alcuni paesi del sud est asiatico e fornisce indicazioni concernenti i viaggi verso queste aree. In particolare, pur non consigliando alcuna restrizione, emette, in base alle evidenze disponibili, informazioni relative alla malattia, quali le manifestazioni cliniche e la definizione di caso sospetto e probabile.

Alla luce di ciò, nella stessa data il Ministero della salute italiano procede immediatamente all'attivazione degli uffici periferici di sanità marittima ed aerea (USMA), oltre che di assessorati regionali alla sanità e di altri ministeri ed organizzazioni coinvolte in problematiche relative a viaggi e a soggiorni all'estero, con ragguagli circa le caratteristiche critiche e sintomatologiche che definiscono la SARS e le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità per la sorveglianza della sindrome e la gestione di eventuali casi sospetti.

Contestualmente alle iniziative descritte, vengono allertati due ospedali specializzati per le malattie infettive, che fungono da centri di riferimento nazionale: l'INMI «Lazzaro-Spallanzani» di Roma e l'ospedale «Luigi Sacco» di Milano, al fine di preordinare un adeguato livello di risposta diagnostica e terapeutica a fronte di eventuali casi che si fossero presentati sul territorio nazionale, anche giungendo presso i due scali interconti-

mentali di Milano Malpensa e Roma Fiumicino.

Nella stessa nottata, dopo la segnalazione del primo caso sospetto in Europa, a bordo di un aeromobile proveniente dagli Stati Uniti, si attiva immediatamente il sistema di sorveglianza sanitaria presente presso gli scali aerei internazionali. Ciò consente di testare favorevolmente i meccanismi già previsti per le malattie infettive affinché si arrivi, in poche ore, all'identificazione e alla successiva sorveglianza dei cinque passeggeri provenienti dal predetto volo ed entrati in Italia.

Il 18 marzo 2003 viene raccolto il suggerimento dell'OMS di aumentare il livello di consapevolezza dei viaggiatori; pertanto, viene predisposta una nota agli uffici periferici per la distribuzione ai passeggeri di ritorno da zone maggiormente infette dalla SARS di un foglietto informativo, in italiano ed in inglese, con informazioni sui sintomi della SARS. Inoltre, al fine di favorire la sorveglianza epidemiologica e contenere il prodursi di eventuali focolai infettivi, lo stesso foglietto informativo avverte i passeggeri sulla necessità di consultare un medico all'eventuale presentarsi dei sintomi descritti entro dieci giorni dal ritorno da una delle zone infette.

Il 28 marzo 2003 vengono fornite agli operatori sanitari degli USMA, sulla scorta dei pareri dell'ISPESL e dell'ISIS, indicazioni circa i dispositivi di protezione individuale da utilizzare per il rischio connesso alla modalità di diffusione della SARS e si forniscono ai direttori degli uffici i fondi necessari per un primo acquisto di tali dispositivi di protezione individuale.

Il 29 marzo 2003 viene emanata la circolare *telex* con l'aggiornamento del quadro epidemiologico internazionale, con le linee guida per la gestione di eventuali casi sospetti a bordo di aeromobili e con le più recenti indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità in materia di viaggi internazionali. Merita particolare rilievo l'attenzione posta alle procedure

per il controllo di casi a bordo di vettori aerei, volte ad impedire la comparsa di casi secondari di malattia.

Il 1° aprile 2003 ha luogo la predisposizione e diffusione agli uffici di sanità marittima ed aerea di un facsimile di manifesto in italiano, inglese e cinese con informazioni utili per i viaggiatori in arrivo e in partenza per le zone affette o dalle zone affette da SARS. Questo intervento si configura come ulteriore strumento di informazione per i passeggeri in arrivo e come vademecum comportamentale per i passeggeri in partenza.

Il 2 aprile 2003 in linea con la posizione espressa dall'Organizzazione mondiale della sanità e anche dall'Unione europea, vengono diffusi consigli ai viaggiatori internazionali di rimandare i viaggi non essenziali, estendendo l'indicazione a tutte le aree affette da detta malattia, ossia quelle in cui è presente una trasmissione in sede locale, così come risultano dall'elenco costantemente aggiornato a cura dell'Organizzazione mondiale della sanità. Tale misura si pone come ulteriore strumento di tutela della salute dei viaggiatori.

Il 7 aprile 2003 viene diramata una circolare telefax con indicazioni circa l'impiego di dispositivi di protezione individuale sulla base di pareri *ad hoc* richiesti all'Istituto superiore di sanità ed all'ISPESL. Tale raccomandazione basata sulle conoscenze sino a quel momento disponibili è finalizzata alla protezione degli operatori in caso di esposizione.

Il 9 aprile 2003 da tale data si procede a visita a bordo dei voli giunti da zone affette da parte del personale degli USMA prima dello sbarco dei passeggeri per una verifica *de visu* delle condizioni sanitarie a bordo.

Il 10 aprile 2003 è emanata un'ordinanza contenente misure profilattiche nei confronti della SARS per il controllo dei passeggeri provenienti dalle aree affette. Tale ordinanza fa obbligo a tutti i passeggeri sbarcati in Italia da voli diretti provenienti da paesi comprendenti aree affette da SARS di fornire nel primo scalo italiano elementi utili a garantire la rintracciabilità, nei 14 giorni successivi all'ar-

rivo, ai fini di eventuale sorveglianza sanitaria. Nel contempo, si fa l'obbligo alle compagnie aeree che effettuano tali voli e alle società o enti che gestiscono gli scali aeroportuali di mettere in atto tutte le misure necessarie per consentire ai passeggeri di ottemperare agli obblighi previsti in una zona appositamente identificata dagli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera aeroportuale cui è affidata l'esecuzione dell'ordinanza.

L'11 aprile 2003 hanno luogo la predisposizione e la diffusione di un modulo in più lingue (italiano, inglese, cinese) per la raccolta dei dati indispensabili all'attuazione della sorveglianza sanitaria su passeggeri in arrivo dalle zone affette da SARS e della relativa ordinanza ministeriale. Il modello viene distribuito, attraverso gli uffici di sanità marittima ed aerea, anche alle compagnie aeree perché possano consegnarlo ai passeggeri prima dell'arrivo in Italia al fine di ridurre i tempi necessari per l'espletamento delle formalità sanitarie.

Il 13 aprile 2003 iniziano i controlli congiunti a carattere sanitario generale con i NAS dei carabinieri. Essi vengono effettuati sui bagagli a mano e da stiva dei passeggeri in arrivo; vengono controllati circa 100-300 bagagli al giorno e sequestrati circa 50-200 chilogrammi di merce al giorno.

Il 14 aprile 2003 il gruppo permanente per la valutazione del rischio e il controllo della SARS, presieduto dal professor Pietro Crovari, inizia ad affrontare in modo integrato, in uno dei più alti contesti scientifici, i diversi aspetti preventivi, diagnostici, clinici, gestionali ed epidemiologici connessi con la tutela della salute pubblica e della malattia del singolo, ivi comprese le ulteriori procedure di filtro aeroportuale ed indicazioni circa l'utilizzo dei DPI (dispositivi di protezione individuale) da parte di varie tipologie di operatori aeroportuali: una particolare cura, quindi, per chi lavora negli aeroporti. I documenti predisposti al momento stanno per essere diffusi. In generale, i DPI sono indicati solo in caso di contatto con caso sospetto di SARS, partendo dall'assunto,

ad oggi considerato valido dall'Organizzazione mondiale della sanità, che il soggetto non sintomatico non è contagioso.

Il 24 aprile 2003 vi è l'individuazione del direttore deputato per la verifica presso gli *hub* italiani ove arrivano voli dalle zone a rischio SARS, e della corretta applicazione delle misure di sanità di frontiera, atte ad identificare eventuali casi sospetti, sia tra i passeggeri in arrivo sia tra quelli che si avviano ai transiti nazionali ed internazionali per proseguire su altri voli.

Il 27 aprile 2003 è richiesta al Presidente di turno del Consiglio dei ministri della sanità dell'Unione europea la convocazione di un Consiglio dei ministri straordinario sul tema delle misure di prevenzione della SARS, poi svoltosi il 6 maggio di quest'anno, ed il potenziamento dell'attività dei gruppi tecnici, interessati alla materia.

L'iniziativa è stata dettata dall'evidenza del ruolo determinante dei controlli sanitari svolti alle frontiere e dalla necessità che essi siano ispirati a criteri condivisi da tutti i paesi dell'Unione, a garanzia dell'uniformità e dell'efficacia necessarie ai fini della tutela della salute pubblica.

Il Consiglio ha, tra l'altro, approvato gli orientamenti per azioni immediate e future nel campo della SARS, quali: rapida individuazione di casi sospetti, protezione delle persone a rischio di infezione, attraverso l'applicazione di misure di isolamento ospedaliero dei pazienti con la SARS, attenzione alla possibilità di diffusione attraverso i viaggi aerei, con *screening*, standardizzati dei passeggeri che lasciano le aree affette, avvisi a bordo ed efficace formazione ai punti di ingresso delle zone affette.

Nell'ambito della cooperazione, gli Stati membri dovrebbero assicurare anche misure coerenti per fornire ed acquisire informazioni e per la piena rintracciabilità dei viaggiatori internazionali in arrivo e in transito dalle zone affette, avvisi ai viaggiatori che comprendono appropriate raccomandazioni per rimandare i viaggi verso aree particolari.

Il 28 aprile 2003 all'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia è avanzata richiesta, formalizzata anche in una nota consegnatagli nell'occasione, di farsi interprete presso il Governo del proprio paese della necessità di applicare misure di controllo sanitario sistematico ai passeggeri in partenza.

Analoga richiesta è stata avanzata nei confronti del Governo canadese.

Il 30 aprile 2003 il Presidente del Consiglio nomina un commissario delegato, nella persona del capo del dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso, per realizzare una compiuta azione di prevenzione e previsione in relazione alle possibili situazioni di rischio per la pubblica e privata incolumità.

Il provvedimento consente all'amministrazione sanitaria centrale di potersi dotare di uno strumento operativo che, attraverso procedure più agevolate rispetto a quelle consentite dagli ordinari strumenti burocratici a disposizione del Ministero della salute, possa far fronte con tempestività ed efficacia a situazioni di emergenza ed urgenza. Vengono acquisiti e forniti agli aeroporti di Fiumicino e Malpensa significativi quantitativi di DPI (dispositivi di protezione individuale) per gli operatori aeroportuali e vengono, altresì, rafforzati i nuclei di medici, tra i quali alcuni infettivologi.

A partire dal 4 maggio 2003, oltre alle misure precedentemente descritte, viene effettuata dal medico di aeroporto una breve intervista ad ogni passeggero proveniente da aree affette, relativamente alle sue condizioni di salute; contestualmente, gli viene misurata la temperatura con adeguati dispositivi che operano a distanza dal corpo. A partire dal 7 maggio 2003, alla luce anche delle conclusioni del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (che non garantiscono al momento uniformità di comportamento in tutti gli Stati membri, riguardo ai controlli sui passeggeri in arrivo da aree affette da SARS), si avviano i necessari adempimenti per estendere i controlli sanitari anche ai passeggeri in arrivo dalle aree affette con voli indiretti. Tale ampliamento comporta l'estensione

del numero di sanitari presso tutti gli scali interessati da voli internazionali, nonché l'acquisto e la fornitura in tutti gli scali idonei, attraverso il dipartimento della protezione civile, di DPI per la protezione degli operatori ed anche la predisposizione di procedure di segnalazione di tali passeggeri da parte delle compagnie aeree e, in sede locale, l'identificazione di procedure e di locali necessari per l'attuazione dei controlli.

Il 12 maggio 2003 è entrato in vigore il decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla SARS. Esso prevede l'obbligatorietà di controlli sanitari, inclusa la misurazione della febbre, per i passeggeri provenienti da aree affette, nonché l'applicazione di misure previste dal regolamento sanitario internazionale, ormai vigente, in caso di sintomatologia sospetta per SARS.

A tutt'oggi, nessun caso sospetto è stato identificato a bordo o nell'ambito del filtro aeroportuale, indicando nel filtro stesso una parte di un sistema più complesso, che richiede anche la sorveglianza sul territorio nazionale. In definitiva, nel tempo, la sorveglianza nei porti e negli aeroporti è passata attraverso varie fasi: dapprima passiva, nei primi giorni, consistente nell'attesa di eventuali segnalazioni da parte di compagnie aeree, comandanti di navi o di altre autorità; successivamente, consegna attiva di materiale ed, infine, con l'entrata in vigore dell'ordinanza sulla sorveglianza sanitaria dei passeggeri, controlli sui singoli passeggeri in arrivo.

Le linee direttrici generali seguite da questa amministrazione nell'adozione delle misure atte a contrastare la SARS sono identificabili nel rispetto del principio generale di tutela della salute pubblica e tendono ad evitare che un'epidemia in atto, e diffusa in altre aree geografiche, possa varcare i confini nazionali e costituire una minaccia per la popolazione italiana e comunitaria.

Il complesso degli interventi appena delineato fa parte, peraltro, di una più ampia risposta in termini di prevenzione, diagnosi e terapia della malattia, alla luce

delle conoscenze scientifiche al momento disponibili e tuttora in evoluzione a livello internazionale, nonché sulla base di un doveroso principio di cautela derivante dalla mancanza di precisa conoscenza sull'adozione di efficaci misure di prevenzione e controllo da parte dei paesi interessati all'epidemia.

L'efficacia degli interventi fino ad oggi adottati a distanza di tre mesi dall'allarme globale lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità appare confermata dalla pronta individuazione di tutti i casi sospetti, che hanno riguardato esclusivamente soggetti che provenivano da aree affette, nonché dalla completa assenza di diffusione secondaria della malattia tra gli operatori sanitari o tra la popolazione.

Grazie, Presidente, e mi scuso per la lunghezza della risposta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Guidi, la completezza non è mai un difetto, al massimo potrà essere un eccesso, ma non in questo caso.

L'onorevole Ruggia ha facoltà di replicare.

**ANTONIO RUGGHIA.** Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, del quale ho molto apprezzato la relazione, con la quale sono stati ricostruiti gli interventi assunti dal nostro Governo, di intesa con l'Organizzazione mondiale della sanità, per combattere la diffusione della SARS.

Tuttavia, l'interrogazione era stata presentata per un motivo specifico. A noi sembrava strano che, nel momento in cui nel nostro paese si manifestava il massimo allarme per la diffusione di questa epidemia e nel momento in cui il Governo assumeva le iniziative che il sottosegretario ha testè ricordato, alcune imprese operanti nel Lazio — sono quelle che conosciamo — continuavano ad inviare i propri dipendenti in zone a rischio per svolgere l'attività lavorativa senza richiederne l'assenso.

Dunque, mentre il 12 aprile si chiedeva a tutti i cittadini italiani di rimandare i viaggi non essenziali e mentre, pochi giorni

dopo, il Governo invitava specificamente a rimandare i viaggi nelle aree a rischio di SARS, i dipendenti di queste aziende non potevano dimostrare la propria disponibilità a svolgere l'attività lavorativa in tali zone.

Nell'accurata disamina e ricostruzione delle vicende che hanno portato il Governo a combattere la diffusione del virus, non è prevista nessuna nota o circolare volta a chiedere alle aziende di dover accertare la preventiva disponibilità dei propri dipendenti per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Adesso la situazione è cambiata; infatti, ci risulta che ora si recano nelle zone a rischio per motivi di lavoro soltanto dipendenti volontari. Ciò è accaduto anche a seguito dell'iniziativa delle istituzioni (tant'è che il consiglio regionale del Lazio ha approvato un ordine del giorno su questo specifico argomento), dei lavoratori e dei sindacati. Tra l'altro, i lavoratori volontari che si recano in tali zone rispettano le prescrizioni illustrate dal sottosegretario.

Quindi, non ho difficoltà a dichiararmi soddisfatto e mi spiace di aver sottoposto il sottosegretario allo sforzo di dover ricostruire tutti gli interventi assunti dal Governo per contrastare la diffusione della SARS.

Tra l'altro, il Governo si era già recato in aula per rendere un'informativa su tale argomento, mentre la mia interrogazione riguardava in maniera più specifica l'aspetto dell'imposizione ai lavoratori di svolgere l'attività lavorativa in zone a rischio di contagio senza chiederne l'assenso.

***(Delibere delle ASL per il controllo dell'emigrazione sanitaria infraregionale – n. 3-02232)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Blasi n. 3-02232 (vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 10).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ri-

schiano un pochino le corde vocali – ma sto facendo logoterapia, quindi è utile –, ringrazio gli interroganti di questa ginnastica vocale.

PRESIDENTE. Mi pare che la voce stia bene.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Parlando, si parla sempre meglio, non so quanto si pensi meglio. Presidente, la ringrazio per la sua gentilezza e anche per il suo acume.

Vengo alla risposta. In via preliminare, si deve osservare che il provvedimento di cui si discute, recante misure per la riduzione dell'emigrazione sanitaria infraregionale, è una delibera assunta dal direttore generale della ASL n. 3 di Lagonegro, nell'ambito della propria autonomia gestionale e decisionale.

Sotto il profilo della vigilanza, giova precisare che, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 502, e successive modifiche ed integrazioni, il controllo delle aziende unità sanitarie locali spetta alla regione di riferimento. Del resto, il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce alle regioni ogni competenza in materia di assistenza ed essendo la tutela della salute compresa fra le materie di legislazione concorrente, ai sensi del nuovo titolo V della Costituzione, soltanto le regioni hanno potestà regolamentare al riguardo. Per completezza di informazioni e a conferma delle osservazioni che precedono, ma anche considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 2000, n. 270, recante «Regolamento di esecuzione dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale», al capo VI, articoli 69 e 70, assegna alle regioni il potere di integrare con accordi regionali quanto convenuto in sede nazionale per gli aspetti relativi alle prestazioni di attività aggiuntive.

Inoltre, da ultimo, l'articolo 152, comma 27, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, legge finanziaria per il 2003, ha demandato ad una struttura tecnica interregionale la disciplina dei rapporti con il

personale convenzionato con il servizio sanitario nazionale.

Entrando nel merito, non vi è dubbio che la delibera in questione è finalizzata a contenere il fenomeno della spesa sanitaria attraverso iniziative che, incentivando l'attività dei medici di medicina generale, possano limitare il fenomeno della mobilità ospedaliera interregionale. Con il provvedimento si vuole porre un limite ai ricoveri in ambito infraregionale, assegnando al medico una quota premio in ragione del Drg risparmiato. Il caso di specie può anche suscitare perplessità sotto il profilo etico e deontologico ma, da un punto di vista strettamente giuridico — questa è una considerazione che fa il ministero, in linea generale —, lo strumento adottato non appare di per sé preclusivo della possibilità di scelta da parte del malato del luogo ritenuto il più idoneo alle proprie cure. Infatti, non risulta in alcun modo come il medico di medicina generale possa impedire all'assistito di accedere ad una struttura ospedaliera situata fuori dal territorio della ASL di residenza. Ordinariamente, infatti, la proposta di ricovero formulata dal medico di medicina generale non reca l'indicazione del presidio ospedaliero ove il ricovero stesso verrà effettuato e l'assistito può liberamente, anche in questo caso, scegliere la struttura a cui rivolgersi.

Se la delibera di cui trattasi prevedesse una procedura diversa da quella descritta, ovvero una qualsiasi forma di autorizzazione preventiva al ricovero che concretizzasse un reale impedimento per l'assistito nell'accesso alla struttura di sua fiducia, allora certamente il provvedimento integrerebbe una violazione del diritto di libera scelta: significherebbe, in poche parole, una violazione del diritto di libera scelta del luogo di cura, garantito dalla legge. Se viceversa — a parte la Costituzione, che per me rimane il riferimento più importante —, l'incentivo previsto a favore del medico di medicina generale lo inducesse semplicemente ad un'opera di assicurazione dell'assistito volta a renderlo consapevole del fatto che il presidio di zona potrà fornire le prestazioni di cui

ha bisogno con il medesimo di livello di qualità ovvero, ad esempio, con minori tempi di attesa — sempre secondo scienza e coscienza —, la scelta del direttore generale non dovrebbe suscitare scandalo al pari di iniziative regionali e locali volte a scoraggiare la mobilità interregionale e a ridurre conseguentemente i costi attraverso misure attrattive che puntino sul miglioramento dell'offerta territoriale.

Dalle notizie trasmesse dall'ufficio territoriale di Governo di Potenza ed acquisite presso le competenti autorità sanitarie regionali, viene inoltre comunicato che l'azienda ASL 3 di Lagonegro, con la deliberazione n. 141 del 17 gennaio 2003, ha riconosciuto ad un medico di medicina generale un incentivo pari al 3 per cento della minore spesa sostenuta dall'azienda per l'anno 2003 rispetto all'anno 2001 relativa ai ricoveri presso altre aziende della regione Basilicata. Tale decisione si inserisce in un progetto incentivante per l'anno 2003 rivolto ai medici di base e finalizzato al controllo della mobilità ospedaliera infraregionale che spesso determina un numero considerevole di ricoveri ingiustificati. Nell'ambito dello stesso progetto, con delibera n. 60 del 13 gennaio 2003, era stato in precedenza attribuito al medesimo professionista un ulteriore incentivo pari al 7 per cento della minore spesa sostenuta dall'azienda per i ricoveri fuori regione.

Risulta che l'azienda ASL 3 ha adottato fino ad oggi circa — non capisco bene il «circa»... — 144 analoghe delibere incentivanti in favore di altrettanti medici operanti nel comparto di medicina generale. Tali provvedimenti si ispirano a precisi obiettivi perseguiti in materia di sanità pubblica dalla regione Basilicata. Infatti, l'ente ha emanato, con delibera di giunta n. 275 del 15 febbraio 2000, alcune direttive vincolanti per l'azienda sanitaria della regione, sulla base all'articolo 4 della legge regionale n. 27 del 1996, con la quale sono stati fissati tra gli altri i criteri per la determinazione degli incentivi volti al recupero della mobilità passiva extra regio-

nale e al miglioramento dell'utilizzo dei presidi ospedalieri distrettuali delle aziende ASL.

Tali accorgimenti, adottati in attuazione di una politica di controllo della mobilità ospedaliera, mirano a ridurre, in maniera significativa, la spesa derivante dall'emigrazione dei pazienti fuori regione, nonché a limitare una prassi molto diffusa nella rete ospedaliera, quella cioè delle degenze brevi, le quali — com'è noto — determinano una realtà variegata, connotata da situazioni di squilibrio nei presidi regionali di maggior rilievo.

Peraltro, è da evidenziare che gli effetti del suindicato provvedimento della giunta regionale — oggetto di controlli a campione da parte della sezione regionale della Corte dei conti per la Basilicata, nell'ambito delle attività ispettive di competenza — sono stati valutati positivamente, come risulta dalla delibera avente come titolo « Programma di controllo sulla gestione ».

Per completezza di notizie si rappresenta, infine, che l'obiettivo di ridurre la mobilità infra ed extra regionale risulta sia stato perseguito anche da altre aziende ASL, come quelle di Arezzo, di Rovigo, di Bari, di Rimini, di Reggio Emilia ed altre.

Vorrei concludere dicendo che nella risposta fin qui fornita si è parlato di riduzione della spesa.

Mi dispiace farla lunga soprattutto per rispetto nei confronti di chi ascolta, ma anche nei miei, poiché qualche difficoltà comincio a sentirla. In ogni caso, ci tengo ad aggiungere che la riduzione della mobilità deve essere garantita, prima di tutto, dalla presenza locale di strutture adeguate. Cioè, non si può impedire la mobilità in nessun caso, ma si può aiutare la gente a rimanere nel proprio luogo di appartenenza a due condizioni: in primo luogo, le strutture debbono essere adeguate alla cura e, al contrario, non debbono costringere le persone ad essere curate male, anche se quest'ultimo punto credo cozzi con qualunque principio, come ho già fatto notare in precedenza.

Vi è una questione importante da sottolineare: sicuramente chi soffre — soprattutto in riferimento ad alcune malattie —

ha tutto il diritto di guardare lontano, anche per motivi psicologici. È anche vero, però, che, al di là dell'angusto discorso della spesa, è importante garantire la vicinanza di una struttura ospedaliera. Infatti, poiché in tal caso i parenti e le persone care possono visitare il malato, si creano meno problemi per la famiglia e, soprattutto, ci si cura meglio — qualcuno, addirittura, sostiene che, in questo modo, si guarisce meglio e prima —. È certo, quindi, che più si è vicini alla propria casa, tanto meglio si sta, ci si cura meglio e, forse, si guarisce prima.

Ringrazio il Presidente per la cortesia e la pazienza con la quale mi ha ascoltato ed anche i resocontisti, stressati da questa lunga mattinata. In ogni caso, debbo sottolineare un punto fondamentale: il risparmio. Troppo spesso, infatti — ho anche tentato di sottolinearlo in varie occasioni —, da parte dei direttori generali, si ricorre a questo strumento, il quale può essere utile per aumentare e modificare le risorse all'interno della stessa ASL; in ogni caso, una visione eccessivamente ragionieristica della salute fa male alla salute stessa.

Su questo giova riflettere costantemente perché un riordino dell'assetto sanitario, un recupero di risorse, più che utili, sono indispensabili, ma sempre in una visione che sta dalla parte della salute, della cura, della riabilitazione e, se mi permettete, della prevenzione e della ricerca a favore del cittadino.

Il risparmio fine a se stesso non solo non fa bene alla salute, ma non serve nemmeno all'economia: il risparmio oggi può essere un elemento di spesa domani, ma soprattutto costituire un momento di sofferenza; credo, tuttavia, che ciò non lo voglia nessuno. Ringrazio l'interrogante ed il Presidente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Blasi ha facoltà di replicare.

**GIANFRANCO BLASI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guidi per la sua risposta, ma, soprattutto, per le sue considerazioni finali che mi confortano perché si muovono nel solco culturale

del mio stesso modo di intendere, di sentire, di vivere l'impegno politico rispetto al *welfare*, ma in particolare al mondo sanitario, al funzionamento delle strutture sanitarie ed ospedaliere.

Ho presentato la suddetta interrogazione, aprendo il relativo dibattito in Parlamento, sapendo — lo ha all'inizio affermato il sottosegretario Guidi — che il ministero svolge un'attività di vigilanza, di controllo, di indirizzo largo e certo non può entrare nelle decisioni autonome di un direttore, di un amministratore di una ASL.

Tale ASL ha una storia molto particolare in Basilicata: è stata oggetto di lunghi dibattiti in sede di consiglio regionale (io stesso, quando nelle due passate legislature ho ricoperto la carica di consigliere regionale, ho spesso posto l'attenzione sulle vicende di tale ASL). Il piano sanitario regionale della regione Basilicata, nel dicembre del 1996, prevede la chiusura dei quattro ospedali di tale ASL e tuttora prevede la costruzione di un unico nuovo ospedale. Le ragioni sono quelle solite (razionalizzazione dei costi ed ottimizzazione delle risorse), mosse da filosofie gestionali che non contesto, anche se tengo ferme le mie convinzioni che ho precedentemente esposto.

Peraltro, fra gli anni settanta ed ottanta, ho lavorato alcuni anni in uno di questi ospedali, a Chiaromonte in provincia di Potenza, e conosco bene quella realtà. Si tratta di una realtà che ha visto progressivamente scemare, a seguito della decisione del consiglio regionale, la funzionalità di ciascuno degli ospedali che dovranno o dovrebbero (è un grande punto interrogativo perché sono trascorsi molti anni e ciò non è ancora accaduto) essere chiusi. Mi riferisco anche all'ospedale di Maratea che, nel piano sanitario regionale, viene individuato in un progetto di riconversione per allocare una sede di riabilitazione dell'Inail Maratea, in Basilicata e nel Mezzogiorno, è il centro turistico più importante e più prestigioso; d'estate, è abitata da decine di migliaia di

turisti e villeggianti e proprio in questa località è stata prevista la chiusura di quell'ospedale.

La capacità, la qualità di servizio dei diversi ospedali è andata via via scemando. Le piante organiche sono state svuotate, le strutture di servizio di ciascun reparto indebolite e la tecnologia non è stata rinnovata. Ci troviamo di fronte ad un quadro attuale desolante: nessuno dei quattro ospedali, di Lauria, di Lagonegro, di Maratea e di Chiaromonte, funziona in maniera almeno sufficiente.

Quello che mi ha meravigliato qualche mese fa è stato leggere la delibera di cui trattasi, perché in un contesto del genere si offre una premialità al medico di base perché, ed adopero un termine forte, ma me lo permetterà il rappresentante del Governo, condizioni in qualche modo psicologicamente il proprio assistito, affinché resti in uno di questi quattro ospedali le cui prestazioni non sono ad un livello sufficiente.

Contesto questo aspetto e credo che dal punto di vista morale, deontologico, prima ancora che politico, questa deliberazione vada censurata perché introduce un elemento coercitivo, sia pure di tipo psicologico, e condizionante, perché prevede un premio al medico che indirizza il proprio assistito verso uno di questi ospedali, nessuno dei quali funziona, mentre il diritto alla salute è un diritto sancito e riconosciuto dalla Costituzione in maniera universale, entro il quale l'assistito ha il diritto di scegliere di curarsi su tutto il territorio nazionale e nel miglior modo possibile.

Pertanto il suo giudizio finale, ed è l'aspetto che più mi interessa, combacia con il mio ed è un giudizio per il quale io voglio riaffermare la considerazione iniziale: noi dobbiamo fare in modo che le strutture funzionino, che sia data qualità ai servizi e che le prestazioni ospedaliere siano offerte in maniera omogenea ed uguale su tutto il territorio nazionale.

Davanti a queste condizioni minime, quella deliberazione potrebbe addirittura avere senso; senza queste condizioni mi-

nime, quella deliberazione non ha alcun senso ed è da censurare deontologicamente, moralmente e politicamente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge:

Marino Savina, da Roma, chiede:

provvedimenti per contrastare l'abbandono dei rifiuti nei luoghi pubblici (628) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

misure per la tutela delle persone dal fumo passivo (629) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

misure per assicurare maggiore rigore nei controlli sulla regolarità delle licenze commerciali (630) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

l'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole (631) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

l'istituzione di servizi di assistenza psicologica nei luoghi di lavoro (632) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

norme per la tutela dei minori nella programmazione televisiva (633) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

provvedimenti in favore del personale civile del Ministero dell'interno (634) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

che non si proceda all'inquadramento del personale della pubblica ammi-

nistrazione in qualifiche superiori senza pubblico concorso (635) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

lo svolgimento di controlli sui servizi di ristorazione e di mensa nelle pubbliche amministrazioni (636) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuove forme di assicurazioni sanitarie per i dipendenti pubblici (637) — *alla XI Commissione (Lavoro)*;

nuove norme in materia di controlli sugli appalti pubblici, con particolare riguardo al settore dei servizi di pulizia (638) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

nuove norme relative ai diritti di successione, con particolare riferimento all'ipotesi di interruzione volontaria della gravidanza (639) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

l'incremento della dotazione organica e l'adeguamento dei mezzi operativi del Corpo dei vigili del fuoco (640) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

provvedimenti per la tutela del potere d'acquisto dei cittadini italiani nell'area dell'euro (641) — *alla V Commissione permanente (Bilancio)*;

provvedimenti per assicurare, in caso di occupazione delle scuole da parte degli studenti, il regolare svolgimento dell'attività didattica per chi non intende aderire (642) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

l'impiego di unità cinofile da parte delle forze di polizia per la prevenzione dei reati (643) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

un provvedimento per contrastare le attività illecite svolte dalle comunità nomadi (644) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

misure atte a contrastare fenomeni di elusione ed evasione fiscale connessi alle

locazioni di immobili da parte di stranieri ad altri stranieri (645) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

l'effettuazione di controlli psico-attitudinali periodici sui dipendenti delle forze di polizia e delle Forze armate (646) — *alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa)*;

la realizzazione, in tutti gli edifici scolastici, di strutture idonee all'insegnamento dell'educazione fisica (647) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

misure per rendere più celere l'erogazione delle pensioni per i pubblici dipendenti (648) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

provvedimenti per contrastare i fenomeni di violazione del diritto d'autore (649) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

maggiori controlli sull'utilizzo degli sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione edilizia (650) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi ed il Governo che sono intervenuti e chi ha lavorato sinora con noi. Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 16,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Bova, Giorgio Conte, Cordoni, Delbono, Deodato, Didonè, Di Teodoro, Giovanardi, La Malfa, Pisicchio, Violante e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato disposto che nella giornata di domani, alle 13, abbia luogo un'informativa urgente del Governo sulla politica in materia di immigrazione.

È stato inoltre stabilito che giovedì 26 giugno, alle ore 17, il Presidente del Consiglio dei ministri renda comunicazioni sulle linee programmatiche del Governo in vista del semestre di Presidenza dell'Unione europea. La discussione sulle comunicazioni e su mozioni vertenti sullo stesso argomento avrà luogo nella mattinata di martedì 1° luglio.

L'organizzazione dei tempi per la suddetta discussione sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 129-377-1319 — Senatori Guerzoni ed altri; Bonatesta; Pedrizzi: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (*approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3094) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge Duca ed altri: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (806); Innocenti: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (820); Burani Procaccini: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra indiretti » (1605); Fiori: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (1960).

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (2531) e delle abbinate proposte di legge: Spini ed altri; Molinari (1576-1902) (ore 16,17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Spini ed altri; Molinari.

Ricordo che nella seduta del 10 aprile scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

SANDRO BONDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI, *Relatore*. Signor Presidente, questa mattina, durante la riunione del Comitato dei nove, sono emersi ulteriori motivi di riflessione su questo provvedimento, a seguito di una discussione che, come lei sa, è stata molto lunga, approfondita, laboriosa, ma anche intensa e molto proficua.

La necessità, signor Presidente, di un ulteriore approfondimento di questo progetto di legge da parte della Commissione, naturalmente, non ha lo scopo di rinviare all'infinito la discussione, ma nasce essenzialmente dalla complessità e dalla deli-

catezza di una legge che ha suscitato, non soltanto in Parlamento e nel dibattito tra le forze politiche, grande interesse e, al tempo stesso, svariati motivi di perplessità e molti interrogativi.

Questa decisione, a mio avviso — ed è la ragione per la quale oggi prendo la parola — nasce proprio dalla necessità e dalla volontà di prevedere per questo provvedimento un cammino parlamentare più sereno e meno traumatico. Il rinvio che le chiedo, quindi, non risponde certamente ad una tattica dilatoria né è frutto di divisioni insormontabili all'interno della maggioranza.

Si tratta — lo ripeto — di una decisione che appare utile, necessaria, al fine di consentire a questo provvedimento di concludere positivamente, nel prossimo futuro, l'esame parlamentare.

Nessuno, credo, signor Presidente, può negare l'esistenza di problemi reali che questo provvedimento ha posto e pone a tutti e che alcuni recenti avvenimenti, accaduti nel nostro paese, hanno reso, per certi aspetti, ancora più evidenti. Che vi siano, del resto, questioni complesse e delicate che non riguardano soltanto diverse valutazioni presenti all'interno della maggioranza (ma non soltanto all'interno della maggioranza), lo dimostra il fatto che questo disegno di legge ha una storia lunga che attraversa tutto l'arco della precedente legislatura e non soltanto.

Questo rinvio, che spero possa essere molto breve, non va, dunque, caricato di significati che non ha, proprio perché la mia volontà, come relatore, e la volontà dei partiti della maggioranza (e credo anche dei partiti dell'opposizione) è di utilizzare la richiesta di un periodo aggiuntivo di riflessione in Commissione al fine di presentare in aula un provvedimento che possa ottenere un consenso ed un'approvazione il più ampia possibile.

Considero quello in esame un ottimo disegno di legge, un provvedimento necessario e di civiltà che certamente ha bisogno di essere migliorato, di essere corretto, ma non di essere abbandonato.

Solo a queste condizioni, del resto, ha senso che io stesso resti relatore di questo

disegno di legge che ho condiviso fin dall'inizio nei suoi principi e nei suoi valori fondamentali.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bondi. L'onorevole relatore ha proposto, a nome del Comitato dei nove, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, il rinvio in Commissione del progetto in esame.

Su tale proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, dovrei dare la parola ad un deputato a favore ed a uno contro, tuttavia darò la parola ad un rappresentante per gruppo. Solitamente, si dà la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, però in questa circostanza — lo ripeto — ritengo di avvalermi della facoltà di dare la parola ad un rappresentante per gruppo che sarà scelto dal gruppo stesso.

Ho già identificato l'oratore del gruppo misto, onorevole Boato. Successivamente, darò la parola agli onorevoli Bressa, Montecchi, ai deputati dei gruppi di maggioranza e di Rifondazione comunista.

**MARCO BOATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, vorrei esprimere assoluta contrarietà rispetto alla proposta che, sia pure con il garbo che gli è consueto, il relatore Bondi ha avanzato.

Siamo di fronte ad un vero e proprio scandalo politico ed istituzionale. Oltre un anno fa, nel marzo scorso, il Governo, ha presentato questo disegno di legge a firma Berlusconi, Scajola, Prestigiacomo, Martino, Castelli, Moratti, Sirchia, Maroni, Buttiglione, Tremonti — vale a dire oltre la metà del Governo con, in testa, il Presidente del Consiglio — e sulla materia erano state presentate altre proposte di legge dai colleghi Spini ed altri e Molinari, quindi, anche dai gruppi dell'opposizione.

Nella scorsa legislatura — è stato ricordato in modo un po' velato — il provvedimento concernente questa materia è

stato bloccato dall'ostruzionismo sistematico che, allora, dai banchi dell'opposizione, la Lega nord ha fatto rispetto ad un provvedimento ottimo, come afferma il relatore Bondi, necessario, come lo stesso dichiara (e condivido) e che rappresenta un segno di civiltà (condivido anche questo giudizio). Aggiungo che si tratta di un segno di civiltà tardivo, essendo ancora in vigore, nel nostro paese, la legge fascista sui culti ammessi.

Parlare di necessità e di approfondimento dopo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha iniziato l'esame di questo disegno di legge e delle proposte abbinate nel maggio del 2002 (circa un anno fa), svolgendo audizioni con tutti i principali rappresentanti ed esperti in questa materia esistenti nel nostro paese, mi pare francamente una forma — mi si consenta, senza offesa, l'espressione tra virgolette — di ipocrisia politica e istituzionale.

Dire che non si è di fronte ad una tattica dilatoria e che si tratta semplicemente di qualche diversità di valutazione nella maggioranza, vuol dire nascondere la verità. Da un anno è in atto una forma di ostruzionismo — prima strisciante e, poi, esplicito, dichiarato e conclamato — da parte di un gruppo della maggioranza (la Lega nord) e vi è un'opposizione a questa legge da parte di qualche altro esponente della maggioranza.

Il collega Bondi — il quale sa quanto rispetto e quanta stima nutra per lui, per la verità più rispetto — ha annunciato qualche mese fa al Senato, di fronte al Presidente Pera, in occasione di un convegno pubblico, che entro giugno di quest'anno, probabilmente, sarebbe diventata legge dello Stato. Siamo a giugno e siamo in aula, non all'inizio del dibattito ma dell'esame degli emendamenti, con la richiesta di un maggior approfondimento attraverso un rinvio in Commissione. Presidente, lei sa che sistematicamente nelle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo di questi mesi io ed altri abbiamo chiesto l'inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge in esame e che, di fatto, ci è stato chiesto di oltrepassare il momento elettorale per evi-

tare che le polemiche, le opposizioni e i ricatti della Lega nord potessero diventare oggetto strumentale di campagna elettorale.

Le elezioni sono passate, la Lega nord le ha perse, la maggioranza non mi pare che sia uscita bene dalle stesse e non è servito a nulla affossare l'esame di questo disegno di legge che reca la prima firma del Presidente del Consiglio Berlusconi. Adesso, in aula non possiamo accettare questa forma di mascheratura politica di lacerazioni interne alla maggioranza con un rinvio in Commissione.

Questa è una legge — uso le parole del relatore — ottima, necessaria e segno di civiltà del nostro paese: è pessimo, pretestuoso e segno di inciviltà per il nostro paese bloccare ancora una volta l'iter parlamentare.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Boato. Devo darle atto che lei in Conferenza dei presidenti di gruppo ha sempre posto con insistenza tale questione.

Vorrei salutare gli alunni della scuola elementare Centobuchi di Montepreandone presenti in tribuna (*Applausi*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 16,25).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2531.**

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, il relatore Bondi — che considero persona estremamente preparata e responsabile — pochi istanti fa ha comunicato all'Assemblea che il rinvio nasce dalla complessità e dalla delicatezza della legge e che, soprattutto, nasce per trovare un consenso più ampio in quest'aula. Onorevole Bondi, questa mattina ho già detto che mi rendo conto della delicatezza e della difficoltà del ruolo che in questo momento sta svolgendo ma, proprio perché ho il massimo rispetto della sua attività di parlamentare, vorrei che lei ne avesse altrettanto di noi e dell'aula e, pertanto, che le argomentazioni che lei si vede costretto ad usare per chiedere il rinvio fossero meno ipocrite di quelle che abbiamo ascoltato.

Onorevole Bondi, so che lei si trova in difficoltà ma, come tutta l'Assemblea sa, le difficoltà nell'approvazione del disegno di legge in esame — che ha come primo firmatario il Presidente del Consiglio Berlusconi — sono nate all'interno della vostra maggioranza. Abbiamo assistito ad un'azione ostruzionistica portata avanti dalla Lega nord, non da altri. Le dirò di più. Il testo che il Governo aveva predisposto è di gran lunga migliore e preferibile a quello che è uscito dai lavori della Commissione, lavori che sono stati potentemente influenzati non solo dalla Lega nord ma anche da un rigurgito di cultura fondamentalista che era totalmente o quasi per nulla presente nel disegno di legge del Governo.

Io sono fermo alla relazione che lei fece per la prima volta in Commissione; quello è un testo che lei definì una legge ottima, urgente e necessaria. Lei non può nascondere, onorevole Bondi, che, accogliendo vari emendamenti, si assiste ad un progressivo slittamento di questa proposta verso una deriva che ci sta portando a quanto di peggio possiamo immaginare.

Nel dossier che ci è stato fornito dall'ufficio studi c'è un bellissimo intervento del professor Margiotta Broglio, il quale ad un certo punto fa questo riferimento: dovete stare attenti quando affrontate temi di questo genere per non correre il rischio,

che è già capitato ad alcuni Parlamenti, di passare dalla proclamazione della diversità biologica, propria della normativa delle leggi razziali degli anni trenta e quaranta, alla definizione della diversità culturale e religiosa come una minaccia alla propria identità nazionale.

Voi state slittando verso una deriva, razzista (tra virgolette e poi neanche tanto tra virgolette), perché state accogliendo una serie di emendamenti che tendono ad accreditare la regolazione del fondamentale diritto di libertà religiosa come un pericolo per l'identità religiosa di questo paese.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIANCLAUDIO BRESSA. Ho finito, Presidente. Questo disegno di legge dovrebbe andare in tutt'altra direzione. Questa mattina lei ha dato parere favorevole ad un emendamento del collega Pacini, che recita testualmente: è fatto divieto di edificare nuovi edifici di culto o di adibire al culto edifici già esistenti in prossimità di luoghi di culto appartenenti ad altra confessione religiosa. I regolamenti comunali precisano le distanze minime in funzione delle caratteristiche del territorio della città che devono essere rispettate.

Questo sembra tratto da un regolamento comunale per regolare le attività dei parrucchieri e di barbieri. Non c'è più nemmeno questo obbligo nel nostro paese. Ma da quando in qua potete immaginare di fare una legge che attua la Costituzione mettendo dentro una norma così ridicola, così assolutamente ridicola? Che cosa facciamo, la pianta organica delle chiese? E se adesso c'è una sinagoga che è lì da mille anni a fianco di una basilica, che cosa facciamo? Ne abbattiamo una delle due o costringiamo la basilica a diventare un *fast food* perché non ci può essere contiguità?

Ma vi rendete conto che strada avete preso? Si rende conto onorevole Bondi in che direzione sta portando questa legge (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

GIANCLAUDIO BRESSA. Concludo, Presidente. Allora abbiate il coraggio di dire che questa legge non si affronta perché siete spaccati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), perché la vostra maggioranza anche su questo non è maggioranza, perché questa sarebbe una zeppa in più alla vigilia della verifica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ELENA MONTECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Grazie, signor Presidente. Oggi a lei, onorevole Bondi, relatore e portavoce di Forza Italia, è toccato il compito imbarazzante della manzoniana Perpetua, che è arrivata in soccorso di don Abbondio, al quale venne il febbrone per non celebrare il matrimonio. È una rappresentazione un po' magra quella di chi cede ai «bravi lombardi» e non si preoccupa di argomentare con le ragioni politiche i termini che rendono necessario il rinvio.

Già i colleghi hanno detto molte cose, noi stiamo parlando di un disegno di legge del Governo, non dell'opposizione, noi stiamo parlando di un provvedimento che trova dei punti di divisione fondamentali nella maggioranza anche per quanto riguarda i tratti illiberali che sono stati proposti in quel testo, frutto di una concezione autoritaria dello Stato. Basta leggere gli emendamenti e quanto è stato approvato; voi adesso state cedendo all'equazione proposta dalla Lega nord Padania: immigrazione, islam, uguale minaccia dell'identità nazionale. È di questo che stiamo parlando, confondendo — e voi consentite che si confonda — il tema della libertà religiosa in Italia e quel provvedimento, che supera le norme fasciste del 1929 e del 1930, con questa propaganda demagogica e razzista. Dunque, anche la libertà religiosa è merce di scambio nella vostra verifica?

Sono merce di scambio tutte le minoranze religiose? Perché non effettuate dei

controlli di polizia anche nei confronti delle chiese evangeliche? Oppure queste rientrano nella definizione, seppure storicamente discutibile, della tradizione giudaico-cristiana? Perché non date il consenso all'approvazione definitiva della proposta di sopprimere le macellerie rituali previste nell'intesa con le comunità ebraiche? Perché queste macellerie rituali, poiché servono anche ai musulmani, non le cancelliamo dal testo del provvedimento? Voi state facendo questo, e non so se ve ne stiate rendendo conto.

Agendo in questo modo noi siamo fuori dall'Europa; so bene che in questa sede parlare di libertà e di cultura suscita qualche ironia. Tuttavia, noi stiamo parlando di un disegno di legge che era stato predisposto in maniera equilibrata e che si poneva il tema dell'integrazione fra i cittadini e che non nascondeva i problemi. Voi lo avete tradotto in una farsa. E la farsa l'ha fatta, qui, lei, onorevole relatore. Lei che aveva svolto una relazione proprio a sostegno di questo disegno di legge. Ma chi vuole che le creda? Ma chi vi crede? Dopo un anno avete ancora bisogno di approfondimenti?

**PRESIDENTE.** Onorevole Montecchi, si avvii a concludere.

**ELENA MONTECCHI.** Concludo, Presidente. No, avete bisogno di vedere se oltre a negoziare emendamenti folli potete trovare una modalità con la quale uscirne; e uscirne anche rispetto a quelle comunità con le quali avete stipulato delle intese. Come mai questo Governo non ha ancora deciso di ratificare l'intesa raggiunta con i buddisti? Guardate che una maggioranza che pensa di rapportarsi con questi modi alle minoranze non lo fa sulla base di una logica di attenzione verso il fenomeno dell'immigrazione, ma lo fa seguendo un'altra logica, che è quella di calpestare, ancora adesso, le minoranze esistenti nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**VALDO SPINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Spini, le do la parola in via straordinaria, tenuto conto che ha già parlato un rappresentante del suo gruppo parlamentare, dal momento che lei è il primo firmatario della proposta di legge n. 1576, sottoscritta da altri 40 deputati ed abbinata a quella del Governo. Le do la parola a questo titolo. Le ricordo che ha a disposizione tre minuti.

**VALDO SPINI.** Signor Presidente, come si evince dal suo numero, la nostra proposta di legge (la n. 1576) è stata la prima ad essere presentata su questo argomento in questa legislatura (il 14 settembre 2001). Noi abbiamo presentato questo progetto di legge ispirandoci nelle sue linee fondamentali a quello che era stato approvato, con la sola opposizione della Lega nord Padania, nel marzo 2001, nel corso della precedente legislatura. Ciò sta a denotare un lungo cammino percorso da questa proposta di legge.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Costituzione italiana è entrata in vigore nel 1948, quindi, 55 anni fa; è mai possibile che nell'arco di tutti questi anni non si sia riusciti ad abolire la legislazione sui culti ammessi del periodo 1929-1930 e a sostituirla con una legislazione coerente con la nostra Costituzione? Questa è, a mio avviso, una sfida che dovremmo sentire tutti senza alcuna distinzione di posizione politica e di posizione ideologica, ed essere capaci di portarla avanti con coerenza.

Ho ascoltato l'onorevole Bressa parlare di vincoli in ordine all'ubicazione delle chiese; ebbene, chi avesse dimestichezza con le valli valdesi si renderebbe conto che lì ci sono molte chiese lontane dai centri abitati perché ai valdesi era proibito avere la chiesa nel centro abitato e il cimitero vicino al loro paese. Dobbiamo per caso, nel 2003, rispolverare questo tipo di leggi? Certo, in questo caso, queste norme non si dirigerebbero verso i valdesi dato che essi hanno ormai la loro intesa, ma riguarderebbero altre confessioni religiose. Pertanto, un senso profondo di uguaglianza e

di umanità mi porta a respingere ed a ribellarmi di fronte a previsioni di questo genere.

Signor Presidente, la ringrazio per la sua sensibilità; proprio perché siamo stati i primi firmatari di proposte di legge riguardanti questo argomento, con grande umiltà, abbiamo acconsentito a che la proposta del Governo andasse avanti, tenuto conto che essa è molto vicina alla nostra, pensando, forse a torto, che la firma di Berlusconi, di Castelli, e dell'allora ministro dell'interno Scajola, e di Tremonti e così via, fossero uno scudo sufficiente per poter portare questo Parlamento a deliberare in tempi rapidi. Però, vedo che la rapidità anche sulla questione della libertà religiosa è vittima di contraddizioni e di divisioni più generali.

Signor Presidente, per ora ho parlato in materia di applicazione dei principi costituzionali, tuttavia, se ne avessi il tempo, parlerei anche come ex sottosegretario di Stato per l'interno per dichiarare che è interesse dello Stato regolare tale materia e non lasciarla in questa confusione ed in questo magma indistinto; del resto, mi sembra che il ministro Pisanu abbia accolto questo spirito e lo abbia saputo dire.

Nel momento in cui l'onorevole Bondi (cui do atto anche di essersi impegnato su questo argomento) oggi ci chiede il rinvio in Commissione del provvedimento, è legittimo allora porsi un interrogativo. In questa legislatura abbiamo ancora tempo per poter approvare tale disegno di legge, inviarlo al Senato ed esaminarlo con tutta la calma necessaria per farlo arrivare in porto; tuttavia, sarebbe veramente un disonore per questa legislatura mancare questo compito storico e non riuscire ad adeguare la legislazione in questa materia alla nostra Costituzione.

Ebbene, è con questo spirito che, anche a nome dei colleghi che hanno firmato così numerosi la proposta di legge di cui mi onoro di essere primo firmatario — e che ringrazio —, mi appello anche a lei, signor Presidente, affinché questo rinvio in Commissione non sia un viaggio senza ritorno e non sia un viaggio lungo, bensì porti consiglio, e conduca all'approvazione

di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo anch'io per ribadire la nostra contrarietà al rinvio della discussione di questo disegno di legge ed anche per ripristinare un minimo di verità.

È stato ricordato dai colleghi e dalle colleghe che l'iter di questo disegno di legge d'iniziativa governativa aveva incontrato il favore ed il consenso anche delle opposizioni per l'approccio che proponeva e per l'impianto da cui partiva. Questo provvedimento è stato posto all'ordine del giorno pochi giorni dopo le dichiarazioni del ministro Pisanu rispetto alla necessità di aprire un dialogo in questo paese, in particolare con l'islam moderato.

Naturalmente, la fase storica in cui ci troviamo a discutere il disegno di legge, che, come è stato già sottolineato, è tardivo ma necessario, rende urgente la sua approvazione; pertanto, questo provvedimento aveva incontrato un sostegno per il suo impianto, salvo, naturalmente, lo sforzo di ognuno per poterlo ulteriormente migliorare. In questo senso, si sono svolte alcune audizioni e si è lavorato duramente anche per respingere l'ostruzionismo della Lega nord Padania.

Penso, allora, che in primo luogo occorra chiarire che le ragioni per cui non si procede all'esame di questo provvedimento sono tutte interne alla maggioranza; inoltre, vi è ormai una grande attesa intorno a questo disegno di legge, non solo per le audizioni che sono state svolte, ma anche perché tutte le comunità interessate hanno seguito, di volta in volta, l'iter del provvedimento.

Vi è, inoltre, una questione di merito. Come hanno già evidenziato i colleghi che mi hanno preceduto, gli ulteriori appro-

fondamenti cui ci siamo abituati negli ultimi tempi hanno portato non solo ad un peggioramento, ma in alcuni punti addirittura ad uno stravolgimento dei principi ispiratori del testo iniziale.

Dunque, l'idea di dover ulteriormente approfondire il provvedimento per ottenere un ulteriore consenso, come ci chiede il relatore Bondi, è vista da noi con grande preoccupazione e grande allarme, perché da questi ulteriori approfondimenti non ci si può aspettare che ulteriori peggioramenti e stravolgimenti. Naturalmente, questo ampliamento del consenso potrà avvenire soltanto all'interno della stessa maggioranza, a scapito, invece, di un contributo e di un parziale consenso venuti da tutta l'opposizione. Allora, quello che è stato inizialmente salutato come un segno di civiltà rischia di caratterizzarsi, alla fine, come un segno di integralismo e di autoritarismo.

Dunque, penso che ciò, anche rispetto alle attese che vi sono all'esterno, sia un fatto molto grave, e quindi bisogna quanto meno denunciare in modo chiaro di chi sono le responsabilità e quali sono i punti che oggi impediscono a quest'Assemblea di passare all'esame delle proposte emendative. Pertanto, siamo fermamente contrari alla proposta di rinvio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e del deputato Bressa*).

MARCELLO PACINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione.

MARCELLO PACINI. Signor Presidente, vorrei dire poche parole solo per tranquillizzare i colleghi che vedono con preoccupazione questo rinvio; in particolare, vorrei tranquillizzare l'onorevole Spini, di cui ho apprezzato la pacatezza ed il richiamo al noto dovere di completare l'applicazione della Costituzione.

Credo che questa maggioranza avrà l'onore di pilotare e di portare a termine un'impresa che non è mai riuscita nelle precedenti legislature. Ritengo, infatti, che

mai come oggi sia avanzata l'elaborazione di un provvedimento sulla libertà religiosa e pertanto credo che occorra dare fiducia all'onorevole Bondi, in qualità di relatore, e all'intera maggioranza, perché certamente il disegno di legge al nostro esame verrà definitivamente approvato.

Fatta questa precisazione, che vuole essere tranquillizzante, devo dire tuttavia che mi sembra che qualcuno di coloro che sono intervenuti non abbia ben seminato: infatti, c'è un eccesso di vocabolario, c'è un eccesso dell'uso indiscriminato di parole che talvolta arriva alla falsità.

Per ciò che mi riguarda personalmente, ormai ho una vita alle spalle e non credo di avere mai meritato la definizione di razzista né di aver manifestato alcun ruggito fondamentalista. Chi ha queste preoccupazioni legga ciò che ho scritto e veda ciò che ho fatto: certamente, constaterà che se vi è una persona che ha mostrato apprezzamento per il dialogo verso le culture quella sono io. Pertanto, non accetto da nessuno certe affermazioni e certi aggettivi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che l'onorevole Pacini meriti di essere ascoltato.

MARCELLO PACINI. Posso invitare l'onorevole Bressa a leggere meglio la proposta emendativa di cui sono firmatario. Essa stabilisce che è fatto divieto di edificare nuovi edifici di culto o di adibire al culto edifici già esistenti. Pertanto, non si tratta di demolire (così vogliamo cadere nel ridicolo), bensì semplicemente di amministrare con grande preveggenza, con grande moderazione e con grande prudenza ciò che sta accadendo e che accadrà nei prossimi mesi.

Credo che tutti dobbiamo convenire sul fatto che questa legge, proprio perché è importante, vada affrontata senza *escalation* di parole, con grande umiltà e con grande fiducia, come ho affermato altre volte. Non vi è dubbio, però, che è diritto

della maggioranza cercare di riconciliarsi al proprio interno, per tentare di giungere all'approvazione di questa legge con il consenso di tutte le sue componenti, nessuna esclusa. Ritengo che questa via vada perseguita con grande prudenza, ma anche con determinazione.

D'altro canto, siamo rappresentanti di diverse sensibilità. Credo che tutti i nostri elettori, cui dovremo poi rispondere, debbano essere capaci di comprendere il senso del nostro operato ed il motivo delle nostre decisioni. Ritengo, pertanto, che vi sia anche un problema di traduzione in termini facilmente comprensibili di ciò che andiamo legiferando.

Infine, vorrei esprimere un'ultima parola su quanto si propone di fare il ministro Pisanu, come è stato già annunciato. Non credo che ciò rientri nelle competenze di questa legge, bensì la sfiora. Certamente, questa legge, nel momento in cui si pone il problema di regolamentare tutte le religioni — e, quindi, anche l'Islam — deve farlo in termini di grande moderazione e realismo. Ritengo che la strategia che il ministro Pisanu si propone di realizzare e che — lo ripeto — è marginale rispetto a questa legge potrà trarne soltanto dei benefici.

**RICCARDO MIGLIORI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale esprime consenso sulla richiesta del relatore Bondi di un rinvio in Commissione di questo provvedimento. Il relatore — al quale esprimo solidarietà per l'equilibrio con il quale sta conducendo questo difficile ruolo — ha spiegato bene i motivi per i quali vi è la necessità di un approfondimento serio su un argomento che necessita di equilibrio e serietà rispetto ad osservazioni di natura puramente propagandistica che, purtroppo, soprattutto ad opera del collega Bressa, questa sera abbiamo sentito ripetere da parte di alcuni esponenti dell'opposizione.

Essi cadono in tre contraddizioni di fondo: è possibile avere un equilibrio di confronto su questa materia tacciando la maggioranza di deriva razzista solo perché chiede un approfondimento su questo argomento?

La seconda questione: è possibile, colleghi, dire (come giustamente ha osservato il collega Spini) che sono cinquant'anni che si attende l'applicazione di un dettato costituzionale attraverso una normativa e poi criminalizzare un approfondimento di alcune settimane su una questione che il Parlamento disattende da cinquant'anni?

La terza questione: il collega Spini sa bene che, nella passata legislatura, il collega Maselli, per cinque anni, in Commissione affari costituzionali ha cercato disperatamente di pervenire ad un risultato concreto, attraverso la predisposizione di una legge che, solo sul finire della passata legislatura, ha trovato un risultato, senza possibilità di essere « traghettata » al Senato.

Chiediamo alcune settimane, dopo che i colleghi dell'opposizione, maggioranza della passata legislatura, hanno atteso cinque anni per portare in aula questo provvedimento.

Mi sembra evidente da quale parte sia l'ipocrisia e la propaganda in questo dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**ANDREA GIBELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, molto brevemente: ringrazio il relatore della proposta. Alcuni esponenti della sinistra solo oggi riscoprono l'identità religiosa, visto che per decenni si sono occupati di altro, e si iscrivono al supermarket dell'identità religiosa e sono i benvenuti per questo.

Tutto il dibattito in Commissione, che, tra l'altro, ha visto protagonista il relatore, Bondi, con una particolare attenzione a tutti gli interventi, ha lasciato — su tale punto la Lega è assolutamente favorevole al rinvio in Commissione — una serie di

approfondimenti da svolgere che, anche negli interventi degli onorevoli Boato, Bressa e Montecchi sono stati affrontati come alcuni studenti fanno prima degli esami universitari, quando leggono solo le copertine dei libri.

Mi spiego meglio: per evitare equivoci — qui nessuno vuole limitare la libertà religiosa di nessuno — sono state svolte una serie di considerazioni poi emerse anche nel dibattito in discussione generale su temi che non sono stati affrontati.

Uno dei primi emendamenti presentati dal mio gruppo riguarda il rilievo che, oltre al rispetto della Costituzione, vi era la volontà di affrontare il diritto internazionale, facendo leva sui diritti dell'uomo, cosa che invece la sinistra usa solo quando le fa comodo. In questo caso, si rendeva necessaria una precisazione. Questa è l'ipocrisia razzista di chi vede le cose a compartimenti stagni e che oggi vuol venire in aula con un provvedimento che presenta, invece, ancora alcune questioni da risolvere. Le voglio elencare brevemente, in maniera che rimangano agli atti per tanti maestri dell'identità religiosa improvvisata.

Abbiamo affrontato il problema del diritto internazionale e non abbiamo ricevuto dall'opposizione nessun tipo di risposta; abbiamo chiesto una precisazione per quanto riguarda l'interruzione necessaria per adempiere ai riti e alle convinzioni legate al proprio culto nel corso dell'orario di lavoro. Si tratta di una materia molto delicata. In questa norma si affronta un articolo che, addirittura, non è nemmeno previsto nei paesi di origine di alcune rappresentanze religiose che sono ospitate nel nostro paese. Chiediamo chiarezza in merito a tali argomenti.

Ad esempio, abbiamo affrontato il problema del concetto di famiglia ed abbiamo ricevuto solo silenzi.

Caro onorevole Boato, lei, durante la discussione sulle linee generali, ci ha allietato di passaggi legati all'interpretazione assolutamente coerente con questo provvedimento di legge per quanto riguarda la Costituzione. Le ricordo che la Costituzione non è solo un elenco di norme

asettiche; non è un contenitore culturale infinito in cui vi è tutto e il contrario di tutto.

Tale norma merita un approfondimento per definire un confine entro il quale certi termini, tradotti in lingue diverse dall'italiano, hanno significati culturali diversi. Non è un fatto tecnico. Ciò si confronta con duemila anni di storia e con tutte le confessioni religiose che oggi sono presenti nel nostro paese e che hanno un orizzonte culturale diverso.

Dobbiamo emanare norme per rispettare questo principio, non altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Concludo brevemente, Presidente, parlando dell'articolo dove si fa riferimento all'esigenza religiosa. Onorevole Boato, lei che ci definisce tutte le volte dei legislatori che devono essere più attenti, definisca lei quell'articolo dove c'è il concetto di esigenza religiosa che consente di dividere gli oneri di urbanizzazione tra le amministrazioni. Ebbene, chiedo ai colleghi dell'Assemblea che ricoprono cariche di amministratori negli enti locali, nel momento in cui si dovrà normare questo principio, quali parametri useremo, nonostante vi sia nella norma un principio che è assolutamente di cartello.

Per queste ragioni e per altre siamo assolutamente favorevoli al ritorno del provvedimento in Commissione, al fine di un suo adeguato approfondimento, al di là di tutti gli slogan e delle definizioni di facciata legate alla cosiddetta identità religiosa, che oggi è diventata patrimonio di una sinistra che non ha una storia di identità religiosa, perché per duecento anni si è occupata di ben altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2531, e delle abbinate proposte di legge nn. 1576 e

1902, recante norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

*(La Camera approva).*

La Camera approva per 24 voti di differenza.

Prendo atto che l'onorevole La Starza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Seguito della discussione delle mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati (ore 16,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 16 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che in data odierna sono state presentate la mozione Maura Cossutta ed altri n. 1-00230 (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*) e la risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00072 (*vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 2*). Pertanto la discussione proseguirà anche su tale mozione e su tale risoluzione.

Avverto, altresì, che sono state ritirate le mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228.

***(Parere del Governo)***

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione e sulla risoluzione presentate.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo accetta la risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00072. Per quanto riguarda, invece, la mozione Maura Cossutta ed altri n. 1-00230, il Governo chiede all'onorevole Maura Cossutta la riformulazione del paragrafo 1 del dispositivo, come segue (uniformandola, quindi, con l'ultimo paragrafo del dispositivo della risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00072): a verificare la possibilità di eventuali iniziative normative volte a prevedere un innalzamento dell'età per l'arruolamento volontario nelle forze armate, anche in coerenza con quanto già stabilito dalla legge 8 gennaio 2001, n. 2.

A tale proposito, vorrei far presente che la mozione presentata dall'onorevole Maura Cossutta pone il problema dell'arruolamento sotto i 18 anni. Anche da verifiche effettuate con il Ministero della difesa, il quadro normativo in materia di reclutamento delle forze armate risulta pienamente aderente ai principi sanciti dal Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e, quindi, la nostra legislazione è perfettamente in linea con tali principi. Peraltro, sappiamo benissimo che l'impiego operativo del personale volontario delle forze armate avviene già oggi in un'età superiore ai 18 anni, come previsto dal Protocollo. Il Governo ritiene, quindi, di dover chiedere una riformulazione del paragrafo 1 del dispositivo della mozione a prima firma Maura Cossutta anche in virtù di queste considerazioni. Diversamente, qualora la riformulazione proposta non venga accolta dai presentatori della mozione, il Governo non accetta la mozione in oggetto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (*ore 16,58*)

***(Dichiarazioni di voto)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mettere a punto il mio intervento sulla mozione che ci apprestiamo a votare, mi sono venute in mente le immagini che, quasi quotidianamente, la televisione ci propone sui conflitti che affliggono il mondo. E subito colpiscono e impressionano gli occhi, privi ormai di quell'innocenza propria della fanciullezza, dei bambini soldati che combattono in eserciti regolari o come guerrieri, dei bambini che muoiono o soffrono di fame, dei bambini stremati da quella nuova forma di esodo biblico che è il cammino doloroso dei profughi, dei bambini che muoiono per malattie curabilissime, dei bambini che soffrono perché ridotti in schiavitù, dei bambini che vengono sfruttati sessualmente, dei bambini che per atti terroristici vedono saltare in aria genitori ed amici.

Sappiamo tutti, se non altro perché lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, che è invece necessario che ogni bambino sia amato e rispettato e che possa crescere con la sua famiglia in un ambiente socialmente e fisicamente salubre, possa ricevere premure e cure, possa giocare ed andare a scuola, possa avere il tempo per l'amicizia, per l'avventura e per lo svago. Come essere umano il bambino ha bisogno di vivere con la soggettiva speranza e la concreta possibilità di realizzare se stesso e di portare a compimento la propria vocazione.

Allora, con la consapevolezza che tutto ciò non sussiste per chi nasce in un paese di guerra o si trova a dover subire attentati terroristici e che i bambini sono le prime vittime di questi eventi — lì perdono la vita, l'integrità fisica, i familiari, gli amici —, con questo atto vogliamo riaffermare, a non più di un mese di distanza da un'altra serie di azioni che il nostro Governo ha previsto a favore della popolazione irachena, l'impegno ad assumere, d'intesa con le organizzazioni internazionali e con quelle non governative, una

serie di aiuti atti a proteggere in modo effettivo i bambini e gli adolescenti. Ed un impegno maggiore in tal senso può essere assunto dal nostro paese che, in vista del semestre di presidenza europea, avrà la possibilità di adoperarsi concretamente affinché gli Stati dell'Unione si facciano promotori di quella che potremmo definire come una cultura dell'infanzia, perché il benessere delle future generazioni dipende dalla nostra condotta odierna e verso di loro abbiamo delle precise responsabilità.

Di responsabilità ce ne dobbiamo assumere molte, perché i mali che affliggono i bambini coinvolti in conflitti bellici o in azioni terroristiche sono amplificati ed aggravati dalle loro debolezze e dalla mancanza di difese che caratterizzano la condizione del minore. Così tali bambini vengono coinvolti da traumi psicologici severi, che riducono o danneggiano lo sviluppo relazionale e psicomotorio. Malattie, ferite da armi da fuoco, bombardamenti, mine, torture e violenze segnano inevitabilmente lo sviluppo e la capacità di vivere di questi piccoli innocenti.

Un'altra tragedia cui tali soggetti sono esposti e che si verifica di frequente è la violenza sessuale. I bambini vengono catturati dalle forze armate, imprigionati e sottoposti a torture e sevizie ed esposti a gravidanze precoci e alla trasmissione di malattie sessuali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 17,02*)

ANNA MARIA LEONE. Allora, gli interventi in favore dell'infanzia in situazione di guerra sono complessi e richiedono previsioni e programmazioni su vari livelli.

Dunque — come abbiamo sottolineato nella mozione —, la possibilità di assicurare medicinali, cibo e vestiario, che giungano nelle zone interessate, è certamente tra gli interventi prioritari, quanto meno per contenere la mortalità e i rischi di contagio che caratterizzano i campi profughi, nei quali semplici malattie come il

morbillo possono diventare fatali, dove la malnutrizione provoca disturbi gastrointestinali, dove lo scarso approvvigionamento idrico è causa di dissentire e di infezioni cutanee gravi, di infezioni oculari o di malattie mediate da animali vettori.

Su un altro piano, ma comunque strettamente correlato, si dovranno prevedere azioni dirette alla costruzione ed alla bonifica da ordigni bellici di queste zone devastate. In tal modo, da una parte, si potrà contribuire con la costruzione di ospedali, strade, scuole e fognature ad un sensibile miglioramento delle condizioni di vita e, dall'altra, si potranno evitare quelle gravi mutilazioni che, molto spesso, sono la più tragica conseguenza di simili eventi.

Tornando, allora, a quel grido di disperazione cui facevo cenno all'inizio, che si coglie negli occhi di un bambino afgano, iracheno, palestinese, israeliano o africano, poniamo in atto tutte quelle azioni necessarie a proteggere l'infanzia!

I bisogni dei bambini — ricordiamolo — sono vitali e primordiali e facendoli nostri potremo riscoprire i bisogni essenziali dell'essere umano: l'amore, il rispetto, il senso di appartenenza alla comunità, il valore della famiglia. Una migliore vita per i minori è un progresso per la civiltà e una vita migliore per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, credo che solo l'intensità del tema, la sua tragicità e anche il prevalere in noi della vocazione rispetto alla professione politica possano dar conto di questo convergere grandemente unitario, per molti versi *bipartisan*, intorno ad una risoluzione comune che riguarda la salvaguardia dei minori in condizioni di guerra, in una fase — quella di questo Parlamento e del paese — caratterizzata da una robusta dialettica tra gli schieramenti. Perché? Credo vi siano un'occasione e un itinerario non occasionale che possono dar conto di

questo atteggiamento. L'occasione è rappresentata dall'iniziativa del premio Nobel Betty Williams per l'introduzione di zone di salvaguardia per i minori, bambini e adolescenti, durante le guerre. L'itinerario, invece, viene in evidenza a partire dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, e dal protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel maggio 2000, che prevede l'innalzamento dell'età minima, già prevista dal diritto umanitario e dalla stessa Convenzione, per il reclutamento militare e per la partecipazione ai conflitti armati. Tutti abbiamo sotto gli occhi le immagini di questi eserciti di bambini, che incominciano l'addestramento con i fucili di legno, per poi passare ad armi potentissime, più grandi di loro.

Ebbene, si tratta non soltanto di proteggere i minori, bambini e adolescenti, nei conflitti armati ma anche di promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti come un aspetto fondamentale del ristabilimento della pace e del conseguimento di livelli di convivenza democratica. Ancora, si tratta di prevedere iniziative idonee, affinché nessuna misura restrittiva di carattere internazionale colpisca l'approvvigionamento di medicinali, di acqua, di cibo e di vestiario per l'infanzia. E qui sappiamo di aprire un contenzioso non da poco rispetto alla prassi e al diritto internazionale: abbiamo la figura dell'embargo, intorno alla quale questo Parlamento si è intrattenuto già altre volte e che è figura insostenibile, — lo ribadisco — insostenibile perché rafforza le dittature al potere, perché crea una classe di profittatori di guerra e perché mette a repentaglio le esistenze dei ceti più deboli della popolazione, a partire esattamente dai bambini.

Ancora, si tratta di assicurare la fornitura e l'installazione di adeguati ricoveri nelle zone colpite da eventi bellici. Anche in questo caso, non è la prima volta che ci interroghiamo drammaticamente, ad esempio, intorno all'effetto delle bombe ad uranio impoverito. Io stesso, nel dicembre scorso, ho avuto modo di visitare l'ospe-

dale dei bambini di Bagdad: c'erano bambini affetti da leucemia e da cancro proprio a seguito dei bombardamenti ad uranio impoverito. La cosa che normalmente viene sottaciuta è il tragico contrappasso che si accompagna a questa condizione, nel senso che i figli degli iracheni che sono stati colpiti dalle bombe con ogive ad uranio impoverito hanno le medesime malformazioni dei bimbi dei militari americani o inglesi che hanno sparato bombe con ogive ad uranio impoverito. Quindi, si tratta di una condizione che si ostenta in tutta la sua drammaticità, soprattutto per una ragione che riguarda la fase che attraversiamo.

Non si tratta di un problema generazionale, non si tratta, tantomeno, di una esternazione di fondamentalismo buonista per l'infanzia. Questa è una fase enormemente complicata dal terrorismo, con una guerra la cui prassi sta andando ben oltre la canonica citazione di von Clausewitz per cui la guerra sarebbe la continuazione della politica con altri mezzi. La guerra rischia di essere il succedaneo o meglio il sostituto della politica, cui lascia pochissimi interstizi e al massimo si apre a qualche mercato. Ecco, questa condizione ci dice la difficoltà della fase che attraversiamo.

Non solo. È già stato ricordato — e giustamente dalla collega che mi ha preceduto — che questi bambini si trovano in un mondo caratterizzato da una condizione drammatica, anche in periodo di guerra non guerreggiata. Nove bambini su dieci sono nei paesi poveri e dunque esiste un legame reale tra povertà, bambini, sottosviluppo e sfruttamento. Anche le stesse Nazioni Unite hanno calcolato che vi sono più di 250 milioni di bambini, la metà dei quali lavorano in pieno sfruttamento...

**PRESIDENTE.** Colleghi dai banchi del Governo, per favore.

**GIOVANNI BIANCHI.** ...Dicevo che 250 milioni rappresentano una popolazione pari a cinque volte quella italiana. Ricordava il collega Ruggero Ruggeri che spesso

si tratta di bambini mutilati, deturpati, sfruttati, uccisi, che muoiono in guerra, ma anche in pace. Non a caso, l'UNICEF ci ricorda che ogni tre secondi muore un bambino per fame: quindi, non per cataclismi naturali, ma per fame, cioè per volontà di qualcuno.

Ancora, dai rapporti 2002 dell'Agencia delle Nazioni Unite emerge questo dato: la povertà sta aumentando; i 34 paesi più poveri hanno una contrazione nello sviluppo; una famiglia media africana consuma il 20 per cento in meno di 25 anni fa. L'Agencia delle Nazioni unite per la popolazione ci dice oggi che 1,3 miliardi di persone vivono con un dollaro al giorno e 3 miliardi di persone vivono — il verbo è largamente improprio — con due dollari al giorno. Ebbene, queste sono cifre che danno la connotazione di come tutto questo avvenga e di come le guerre si inseriscano in un quadro già ampiamente deteriorato.

Mi avvio a concludere dicendo che, non a caso, la nostra mozione evoca il ruolo delle organizzazioni non governative. Lavorano molto bene in tutto il mondo, sto parlando anche delle organizzazioni non governative del nostro paese, di ispirazione cristiana o laica. Penso alle mie ACLI, penso, in particolare, a Emergency, con il chirurgo Gino Strada, che peraltro è anche mio concittadino, il quale non a caso nel suo ultimo libro, puntigliosamente, ha voluto fare l'elenco, nome e cognome, dei bambini che sono saltati su mine anti-uomo, quasi ad ammonirci che non ci troviamo di fronte a cifre, ma ci troviamo di fronte a dei volti, a dei corpi deturpati. Vorrei ricordare che con questa mozione noi votiamo esattamente per queste persone: persone deturpate che hanno un diritto alla vita e che in quanto minori, hanno un diritto, se possibile, ancor maggiore. Non sono le quantità in gioco, è ben altro e non a caso, dicevo, è la vocazione stessa del nostro far politica che viene in rilievo e rispetto agli schieramenti e rispetto alla stessa professione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, è impossibile non condividere il contenuto di tutte le mozioni che sono state presentate, alcune delle quali sono poi state ritirate.

La Commissione bicamerale per l'infanzia, d'altronde, ha approfondito gli aspetti che, in questo caso, vengono evidenziati, ed ha approvato — il 25 ottobre del 2001 — una risoluzione in materia di iniziative da adottare in favore dei bambini che si trovano nelle zone colpite da eventi bellici.

Di fronte alla drammaticità dei dati, certamente, non possiamo rimanere indifferenti, o sentirci appagati dopo aver approvato un atto — una mozione, una risoluzione — che, in fondo, impegna fino ad un certo punto chi di dovere.

Invece, bisognerebbe avere il coraggio di adottare — per quanto ci compete — dei provvedimenti seri e concreti che incidano direttamente sul rispetto dei diritti dei bambini.

In particolare, mi riferisco ad una recente legge riguardante l'asilo, l'accoglienza dei profughi, dei figli e delle figlie dei rifugiati politici; una legge che, effettivamente, sappia amministrare, gestire il complesso e difficile problema rappresentato dall'immigrazione.

L'ultima soluzione proposta quest'oggi, invece, mira a far sì che si dibatta il problema dell'immigrazione senza, però, giungere ad una decisione finale. Tale soluzione ci trova fortemente dissenzienti, tanto che i Verdi non ritengono opportuna una discussione che si intende svolgere nei termini che ci sono stati proposti.

Ricordo che il rapporto dell'UNICEF, relativo al 2002, indica i due ostacoli più grandi che impediscono il rispetto dei diritti dei bambini: i conflitti armati e l'HIV-AIDS. Nell'ultimo decennio del ventesimo secolo i conflitti hanno reso orfani, o hanno separato dalle proprie famiglie, oltre un milione di bambini. Tra il 1990 e il 2000, due milioni sono stati i bambini

uccisi, sei milioni quelli feriti o resi invalidi e dodici milioni quelli rimasti senza casa a causa di un conflitto.

I civili, come è noto, rappresentano tra l'80 e il 90 per cento dei morti e dei feriti nel corso dei conflitti: in gran parte si tratta di bambini e delle loro madri.

Dei 35 milioni di rifugiati e profughi nel mondo, l'80 per cento, ancora una volta, sono donne e bambini.

Signor Presidente, si tratta anche di prendere coscienza — in questo senso l'Assemblea dovrebbe esprimersi con coraggio — sull'impossibilità di rispettare il diritto dei bambini e di mettere in discussione la modalità stessa di risolvere i conflitti nel mondo, che, di solito, vengono affrontati a mezzo di un'arma devastante — soprattutto per le piccole creature — quale è la guerra.

Quindi, il problema dovrebbe essere affrontato in radice: bisogna mettere al bando la guerra! È inutile che in quest'aula si sviluppino ragionamenti sul rispetto dei diritti dei bambini, come se la guerra e le sue conseguenze rappresentassero un destino o l'espressione della natura umana.

Su questa questione, purtroppo, la nostra mozione è molto debole; inoltre, ricordo che per un bambino ed una bambina — in quest'aula si è discusso anche di questo — fare il soldato può rappresentare anche una strategia per la sopravvivenza a breve termine. Anche in questo caso che tipo di alternative offriamo? Sappiamo che all'incirca 300 mila bambini — a volte fatti oggetto di rapimento — vengono sottoposti a torture, a delle prove di coraggio e, allo stesso tempo, ricevono un'arma prodotta spesso dalle nostre parti.

Si tratta di armi a basso costo e sempre più leggere proprio per consentire alle donne ed ai bambini di poterle maneggiare agevolmente. I bambini, in alcuni casi, giovani maschi *in fieri*, ottengono donne come bottino di guerra; ancora una volta si perpetua in questi luoghi un commercio sulla pelle delle giovani donne.

A ciò si aggiungono il consumo di alcol, di allucinogeni e l'impossibilità o la grande difficoltà di questi piccoli soldati (lo può

riscontrare chi conosce bene i programmi, i tentativi di un loro recupero e reintegrazione, una volta terminato il loro tragico compito), a raggiungere certi risultati per gli evidenti handicap a livello non soltanto fisico, ma soprattutto psicologico che esperienze umane di questo tipo comportano.

Per concludere, vorrei esprimere un'ultima considerazione: circa un mese fa una carovana della solidarietà è partita dall'Italia per recarsi in Iraq; non è riuscita a raggiungere il proprio obiettivo, ma ha potuto rilevare che nella terra di nessuno, che si trova tra il confine dell'Iraq e quello della Giordania, esiste un campo profughi nel quale 2.500 persone, fra cui moltissimi bambini, vivono in una situazione drammatica e di stenti, senza alcuna prospettiva. Si tratta di un campo di fatto, di cui l'ACNUR non può occuparsi per una serie di motivazioni che non posso illustrare in questo momento.

Ho invitato i colleghi e le colleghe, in particolare quelli della Commissione infanzia, ad occuparsene e chiedo all'Assemblea di farlo con una missione specifica, perché almeno una piccola goccia possa essere versata in questo mare di disperazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

**SILVANA PISA.** Signor Presidente, sul tema della protezione dei minori in aree di conflitto credo sia importante riuscire ad elaborare una mozione unitaria; l'infanzia non è un oggetto da laboratorio, ma deve essere inserita in realtà politiche, sociali ed economiche su cui ci dividono inevitabilmente analisi e soluzioni.

Sono d'accordo con l'analisi svolta dal collega Ruggieri nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento, a proposito del fenomeno dei bambini soldato, dovuto principalmente alla sperequazione tra nord e sud ed al fatto che la responsabilità della povertà del sud del mondo è imputabile a questo modello di sviluppo che produce politiche di sfrutta-

mento imposte dalla globalizzazione neoliberista. Sono, quindi, assolutamente opportune iniziative come queste che tendono a trovare soluzioni allo squilibrio.

La prevenzione dei conflitti e del terrorismo si ottiene con politiche economiche — lo abbiamo sempre affermato — ma anche con la riduzione, il controllo della circolazione delle armi, anche di quelle leggere, più facili da far circolare. Non si tratta solo di una questione che attiene ai conflitti a livello mondiale: girano troppe armi anche nell'ambiente quotidiano dei bambini (sappiamo tutti che nelle scuole americane sono stati inseriti i *metal detector*).

Il possesso diffuso di armi da fuoco favorisce la cultura della violenza; ci ha, pertanto, lasciato a dir poco perplessi l'affermazione resa l'anno scorso dal ministro Martino che, sull'esempio degli Stati Uniti, auspicava maggiore facilità nel rilascio del porto di armi.

Apprezzo che il presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia esprima un'attenzione unitaria sulla protezione dei minori in area di conflitto, ma non posso fare a meno di rilevare le contraddizioni di questa maggioranza. Non più di due settimane fa, in quest'aula è stato liberalizzato ulteriormente il commercio di armi. Inoltre, l'Italia ha aderito, con la coalizione di volenterosi, all'occupazione dell'Iraq, ottenuta bombardando il paese stesso; la metà della popolazione è costituita da bambini aventi un'età inferiore ai 15 anni e, pertanto, tale paese avrebbe dovuto essere protetto sin dall'inizio.

Invece di utilizzare le ONG e le associazioni internazionali, quasi per « lavarci » la coscienza, inviamo poi l'esercito per gli aiuti umanitari. Non solo: è della settimana scorsa la notizia della stampa, non sufficientemente smentita, che i militari in Iraq vengono finanziati con i 308 milioni di euro stornati dai fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo e che tramite le ONG e la loro preziosa opera, avrebbero potuto sicuramente e facilmente contribuire alla prevenzione di fenomeni come quelli dei bambini soldati.

In ultimo, a questo proposito, vorrei ricordare che dalle zone dei conflitti, lo ricordava anche la collega Zanella, fuggono costantemente donne, bambini e ragazzi; un terzo di circa 20 milioni di profughi e sfollati hanno tra i 12 e i 24 anni. Anche su questo aspetto sarebbero quindi opportune politiche di rifugio e di asilo politico, che non sono proprio quello che stiamo facendo in questa fase.

Vorrei comunque ricordare che il fenomeno dei bambini soldato è considerato dalla Convenzione di New York del 1989 e dal protocollo opzionale del 2000 una delle forme peggiori di lavoro minorile ed è da eliminare. Vi sono quindi due aspetti del problema: il problema dei minori e quello dei bambini.

Sull'utilizzo dei minori nelle zone interessate dai conflitti, sono stati forniti molti dati: sarebbero più di 300 mila i ragazzi al di sotto dei 18 anni che vengono impiegati sui fronti di guerra. Molto spesso si tratta di conflitti di natura etica, infrastatali, fra diverse fazioni; in una parola, i « signori della guerra ».

Molto spesso invece questo reclutamento viene fatto dalle Forze armate regolari del paese. Il reclutamento dei ragazzi soldato è particolarmente dilagante in alcune aree (pensiamo ai paesi dell'Africa, paesi poverissimi). Tuttavia, come reclutamento volontario, il fenomeno è presente anche nei paesi ricchi. Il *Financial Times* del 13 giugno 2001 parlò di 7 mila ragazzi di età inferiore ai 18 anni che svolgevano servizio militare in Gran Bretagna ed avevano addirittura partecipato a missioni di guerra in Kosovo. Diventa quindi particolarmente urgente che i paesi della comunità internazionale ratifichino il protocollo opzionale — sino ad ora lo hanno fatto 44 paesi —, ma soprattutto che lo applichino. Tra i paesi che lo hanno ratificato c'è anche il Congo, dove macroscopicamente, anche in questi giorni lo leggiamo dai giornali, vengono utilizzati bambini in azioni di guerra. Il 60 per cento dei soldati in Congo sono infatti ragazzini.

Vi sono quindi diverse forme di gravità a seconda che si tratti di reclutamento

forzoso (la leva), o sia invece volontario; se esso avviene a 16, 17 o a 18 anni. Tuttavia, la direttiva verso la quale tutti dobbiamo tendere è quella di evitare tale reclutamento al di sotto dei 18 anni, ricordando che sotto i 15 anni, per il diritto internazionale — l'articolo 8 dello statuto del Tribunale internazionale del luglio del 1998 — è addirittura un crimine.

In Italia abbiamo ratificato il protocollo opzionale nel 2002, ma abbiamo mantenuto la possibilità del reclutamento volontario per i ragazzi di 17 anni. Naturalmente si tratta del reclutamento condizionato, che richiede cioè l'autorizzazione di chi esercita la patria potestà e che il soggetto sia affidabile ed informato sui suoi doveri.

Io credo tuttavia, sono anche membro della Commissione difesa, che sia necessario che il Parlamento, come sostiene la mozione, in vista del passaggio ad un esercito volontario — siamo adesso in un sistema misto —, uniformi la nostra disciplina al protocollo opzionale fissando il termine unico di 18 anni per ogni tipo di reclutamento.

Per quanto riguarda le armi, condivido assolutamente l'analisi svolta in discussione generale dalla collega Valpiana, sia sulle mine anti persona sia per quanto riguarda le armi leggere. Non ho da aggiungere molto, se non che le armi leggere, per le loro caratteristiche tecniche e per la facilità di utilizzo, sono molto diffuse fra i bambini soldato. Per questo è stato fortemente contraddittorio che fin dal 1994 esse fossero state svincolate dai controlli previsti dalla legge n. 185 del 1990. L'ONU negli anni scorsi ha iniziato una specifica lotta contro la diffusione di questo tipo di armi che per la loro proliferazione incidono soprattutto sulla mancata risoluzione dei conflitti.

Se veramente vogliamo operare una politica di rottura con il passato per la tutela della protezione dei minori, si dovrebbe pensare allo specifico divieto per le imprese produttrici di armi leggere di esportare tali armi nei paesi che utilizzano i minori nel proprio esercito o nelle milizie. Credo che, se nell'ambito del seme-

stre di Presidenza italiana dell'Unione europea noi portassimo avanti, unitamente agli altri paesi dell'Unione europea, questa iniziativa, questo sarebbe un fatto molto positivo.

Un'ultima osservazione. Credo che il Governo italiano potrebbe proporre ai partner europei anche l'istituzione di un osservatorio in seno all'Ufficio europeo per gli aiuti umanitari, che monitorizzi la situazione dei bambini soldato e proponga una strategia, anche a medio termine, per cambiare l'atteggiamento dei paesi più coinvolti. Questa materia è stato già normato: ricordo la risoluzione europea dell'ottobre 1999 a firma dell'onorevole Pozza Tasca che prevede politiche di aiuto allo sviluppo in quei paesi in guerra che cessino di reclutare bambini e adottino politiche di reinserimento.

Credo dovremmo approfittare del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea anche per avanzare proposte in questo campo. Ad esempio, si potrebbe andare oltre, prevedendo specifici ed ampi contributi alle spese scolastiche per gli Stati che adottino programmi di reinserimento. Abbiamo letto, infatti, in questi giorni che in Congo, a Kinshasa, si sostiene che i bambini soldato di 10, 12 anni — proprio piccini, insomma — vengono reclutati « per essere tolti dalla strada », dal momento che non esiste un sistema scolastico adeguato. Quindi, adottando iniziative in questo senso, probabilmente si creerebbero delle opportunità.

Credo non basti denunciare queste situazioni e auspicare che siano evitate: occorrono impegni concreti sia in sede nazionale che internazionale ed europea e ci auguriamo che nel semestre di Presidenza italiana si possa andare in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, stiamo affrontando un tema drammatico — come hanno detto molto bene anche le

colleghe e i colleghi che mi hanno preceduto — che è quello della protezione dei minori nelle aree interessate dai conflitti. Tutte le guerre sono devastanti e comportano un costo umano pesantissimo; ma in tutte le guerre il costo più pesante lo pagano i bambini.

Tra le vittime, i più colpiti sono sempre i bambini. Vittime dei conflitti, spesso utilizzati nelle guerre, sono — come dicevano le colleghe — più di 300 mila i ragazzi sotto i 18 anni impiegati nei conflitti armati in più di 40 paesi nel mondo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**ALFREDO BIONDI** (*ore 17,30*)

**MAURA COSSUTTA.** Ci sono atti internazionali che chiedono esplicitamente la protezione e il rispetto dei diritti dei bambini, come la Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo e il protocollo opzionale adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite del maggio 2000. Anche qui da noi, in Commissione infanzia, si è discusso molto sulle norme, sulle iniziative e sulle tutele da garantire a questi bambini. È bene, quindi, che si discuta, è bene che si decida, che si scelga; però con coerenza e con serietà. Mi rivolgo alla sottosegretaria, che mi ha chiesto esplicitamente di modificare il dispositivo della mozione di cui sono prima firmataria. Questo è il motivo per cui ho mantenuto la mia mozione e non ho accettato la modifica che mi ha suggerito il Governo. Credo che questa risoluzione della maggioranza, che sarà votata un po' da tutti, sia una operazione di facciata. Ho apprezzato molto le parole dell'onorevole Zanella e dell'onorevole Silvana Pisa, ma rimango di questa opinione: valutazioni critiche all'interno di un ragionamento comune, valutazioni molto critiche, che chiedono, come me, impegno, responsabilità, coerenza e soprattutto serietà. Io la valuto come un'operazione di facciata, che stride con atti già compiuti, purtroppo, da questi Governi.

Noi parliamo del dramma dei bambini nei conflitti e questo Governo non ha

impedito una guerra che era possibile impedire, quella in Iraq. Hanno persino mandato i militari in Iraq — lo hanno già detto le colleghe, ma lo voglio ribadire — senza neanche passare dal Parlamento, come è stabilito, e con i soldi della cooperazione.

I bambini sono vittime dei conflitti, della miseria, della povertà, della fame e sono, quindi, i primi soggetti a partecipare a questi drammatici esodi. L'immigrazione è un evento drammatico, una catastrofe che riguarda in particolare i bambini e le madri. Questi bambini sono senza diritti.

Quando arrivano sulle nostre coste — questo lo stabilisce la legge Bossi-Fini — restano nei centri di accoglienza e non sono tutelati persino rispetto ai loro banali, concreti, concretissimi, problemi di salute. Ricordo che questo Governo non ha ancora stanziato una lira — lo ripeto — una lira per tutelare il diritto alla salute degli immigrati. Questo Governo ha tagliato i fondi di tutti i progetti della cooperazione e, di fatto, ha cancellato, rimosso, i principi fondamentali della legge n. 185. Altro che scrivere nella mozione «assicurare, ove necessario, un'attenta e puntuale applicazione della legge 9 luglio, n. 185»! Cosa ci è rimasto? Credo che serva, dunque, più rigore e più coerenza. Per questo motivo, nella parte dispositiva della mozione, abbiamo inserito tre punti molto semplici. Il primo punto impegna il Governo a adottare, quanto prima, iniziative legislative volte a stabilire l'età minima dell'arruolamento volontario a 18 anni. Si chiede di «adottare quanto prima», un'espressione diversa da quella utilizzata, invece, in una mozione, diciamo, trasversale: «verificare la possibilità di eventuali [...]». Credo che non sia questa la serietà nel chiedere impegni, ma semplicemente un'operazione di facciata.

Inoltre, impegniamo il Governo a promuovere, già da oggi, nel nostro ordinamento — non a cominciare dall'Europa o dall'ONU, ma qui ed ora, a partire dal nostro paese — forme di tutela giuridica per i minori.

Vorrei, dunque, più rigore, più serietà, più responsabilità. Purtroppo, constatato

che, in vista del semestre europeo — più volte citato e richiamato in questa risoluzione —, si inaugura un percorso *bipartisan*. Credo sia vero il contrario. Anche in vista del semestre europeo, durante il semestre europeo, la differenza tra questo Governo e l'opposizione resta e resterà profonda.

Resta una profonda differenza nelle scelte, nella cultura che ci ispira. Affinché questo Parlamento resti il luogo istituzionale adibito alla rappresentanza e alle scelte e non diventi solo lo specchio per allargare l'immagine del Presidente del Consiglio fuori del nostro paese, anche per questo, chiedo di esprimere un voto favorevole sulla mozione presentata dalla componente Misto-Comunisti italiani.

Per questo motivo, mi asterrò dal voto sull'altra risoluzione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cossutta, poiché sono arrivato solo pochi minuti fa, non ho capito se intenda accogliere la richiesta di riformulazione.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, l'ho dichiarato durante il mio intervento: non accetto la richiesta di riformulazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, colleghi, non voglio aggiungere nulla ai vari interventi che sono stati svolti, in quest'aula, una settimana fa, durante la discussione sulle linee generali delle mozioni presentate.

Vorrei, tuttavia, ringraziare i colleghi della maggioranza, ma soprattutto della minoranza, dai Democratici di sinistra, alla Margherita, al Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, per aver accolto l'invito, che, quel giorno, ci siamo rivolti l'un l'altro, di arrivare, almeno su un argomento «alto» come quello concernente l'infanzia, ad una risoluzione unitaria.

Ognuno di noi ha compiuto un passo indietro; ognuno di noi ha fatto fare all'altro un passo in avanti. Credo che tale

atteggiamento sia positivo, perché, almeno su argomenti come questo, si possa veramente giungere all'inaugurazione di questo importante momento, ossia la Presidenza del semestre italiano, in maniera unitaria. Credo, inoltre, che rappresenti un momento di ripensamento delle politiche sociali, in particolare per l'infanzia, in senso unitario.

Lo stiamo facendo nella Commissione parlamentare per l'infanzia e che il Parlamento nel suo *plenum* abbia accolto questa necessità non può farmi che un piacere immenso perché dà un segnale su alcuni temi. Infatti, ci impone di ripensare la presenza dei bambini e degli adolescenti nelle zone di guerra, ci impone di ripensare il concetto stesso di guerra — che, certamente, nessuno di noi vuole e cerca di favorire in alcun modo — ma ci impone anche di prenderci la responsabilità dei bambini di quelle tante zone di guerra (non soltanto quelle all'attenzione perché più seguite in quel momento dai *mass media*) dimenticate e di fare assolutamente qualcosa.

Se tutti insieme dessimo un mandato al Governo, non al Presidente del Consiglio, che in questo momento rappresenta tutti gli italiani, per favorire tutte le azioni positive — dallo sminamento delle mine antiuomo al facilitare ovunque un'ottemperanza delle iniziative richieste dagli atti internazionali — credo che questo sarebbe un argomento forte che non può essere sottaciuto dicendo che si tratta di finire a « tarallucci e vino » per poter trovare un argomento comune. Penso che esista veramente uno spirito comune ed è a questo spirito che plaudo, è per questo spirito che chiamo tutti ad un voto comune ed è in questo spirito che ringrazio l'opposizione prima ancora della maggioranza per aver capito il valore alto di questo momento di unione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, vorrei ancora una volta rammari-

carmi del fatto che una settimana fa in quest'aula sulle mozioni in esame abbiamo svolto una discussione generale approfondita, seria e sentita in pochi intimi; oggi, invece, ci troviamo in tanti nella fase delle dichiarazioni di voto, quando non è più possibile fare l'analisi ed approfondire i temi. Tuttavia, credo che la drammaticità dell'argomento al nostro esame possa essere semplicemente riassunta in due cifre: l'UNICEF ci parla di 4 milioni di bambini invalidi o mutilati e di 12 milioni di bambini rifugiati nel mondo.

A fronte di questi drammatici dati — per l'approfondimento dei temi trattati rimando al mio intervento svolto durante la discussione sulle linee generali — non riusciamo sinceramente a capire la *ratio* della discussione di queste mozioni; infatti, in esse si chiedono al Governo degli impegni vaghi e generici — peraltro, difficilmente attuabili — ma, soprattutto, si contraddicono le scelte che, quotidianamente, questo Governo e questa maggioranza portano avanti in maniera molto pragmatica e concreta. Penso alla legge sull'immigrazione, ai mancati ricongiungimenti familiari, alla mancanza nel nostro paese di una legge seria, unico caso nel mondo, sull'asilo politico, alla revisione della legge n. 185 del 1990 sul commercio delle armi votata poche settimane fa da questa maggioranza.

Allora mi domando perché oggi ci troviamo di fronte a questo tipo di atti parlamentari che, a mio avviso, in fondo nascondono un'ipocrisia ed una copertura di facciata alle politiche concrete che, giorno per giorno, il nostro paese porta avanti. Credo che ci voglia del coraggio a discostarsi dall'unanime adesione sulle mozioni in esame, che grondano buoni sentimenti ma che, a nostro avviso, rimangono solo di facciata. Tuttavia, cercherò di argomentare come mai Rifondazione Comunista non intende unirsi a questa ipocrisia, non ha presentato mozioni, non ha sottoscritto e non voterà la cosiddetta risoluzione unitaria.

Abbiamo già affrontato durante la discussione generale la causa vera delle guerre, la causa vera dei danni che i

bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze subiscono durante la guerra, che sono la povertà, lo squilibrio tra il nord e il sud, il divario economico che esiste tra i paesi, i paradossi dello sviluppo capitalistico che ha creato una divaricazione ormai quasi insormontabile tra i paesi ricchi e i paesi poveri, la necessità di riformare gli organismi internazionali, a partire dal WTO *in primis*, che si sono dimostrati funzionali solo agli interessi dei paesi ricchi.

Abbiamo anche affrontato in discussione generale un altro tema, il fatto che l'unica arma — e uso volutamente questa parola guerrafondaia — per sconfiggere la guerra è la pace, e la pace è prima di tutto figlia della giustizia sociale. Allora, mi sembra che queste mozioni pongano alla nostra attenzione azioni e temi importanti, ma se non vogliamo fare della pura accademia dobbiamo valutare se gli impegni proposti sono concretamente attuabili o se si tratta solo dell'esercizio un po' ipocrita di un confronto parlamentare che non può avere, e non ha, lo scopo dichiarato, cioè la tutela dei bambini nei luoghi di conflitto, ma che forse si risolve...

**PRESIDENTE.** Onorevole Valpiana, mi scusi un attimo. Sta parlando una collega, ci vorrebbe un briciolo di cortesia, abbassando il livello di rumore, dal momento che non si tratta nemmeno di brusio.

**TIZIANA VALPIANA.** Il fatto è che sto dicendo anche delle cose un po' spiacevoli.

**PRESIDENTE.** Non credo che sia per quello, perché bisognerebbe percepire, ma spesso non si percepisce.

**TIZIANA VALPIANA.** Giusto, Presidente.

Stavo dicendo che noi temiamo che queste mozioni che sono in discussione oggi insieme alla risoluzione presentata siano solo l'esercizio un po' ipocrita di un confronto parlamentare che non può avere lo scopo dichiarato di tutela dei bambini nei luoghi di conflitto, ma che forse si risolve in un tardivo tentativo di far di-

menticare (e di dimenticare noi stessi) quanto anche l'Italia, come gli altri paesi occidentali, sia complice in quell'intreccio esplosivo di povertà, sottosviluppo, sfruttamento che è la causa prima di ogni guerra e quindi delle morti, delle ferite, delle mutilazioni, dei crimini contro i bambini coinvolti come soggetti attivi — appunto i 300 mila bambini che partecipano alla guerra nel mondo — o soggetti passivi. Siamo ancora complici dell'ulteriore impoverimento dei bambini a causa degli embarghi, come l'embargo verso l'Iraq, come quello verso Cuba, che si ritorcono sempre prima di tutto verso i più deboli, privandoli dei beni primari, dei farmaci, del diritto alla vita e dell'istruzione.

Ma noi qui stiamo parlando in un Parlamento e stiamo parlando ad un Governo e dobbiamo fare politica, non bastano i buoni sentimenti, e fare politica vuol dire scegliere, vuol dire scegliere se stare di qua o se stare di là, vuol dire essere disponibili a fare, tollerare, sostenere, allearsi alle guerre, forse anche per spartire, poi, i benefici della ricostruzione, oppure lavorare per la pace. Le tante organizzazioni umanitarie che lavorano nel mondo e in tutte le zone degli oltre 51 conflitti che in questo momento sono in corso ce lo hanno fatto ben capire: non può esistere commistione, non può esistere confusione tra chi porta la guerra e chi porta la pace. Non possiamo pensare, con le stesse persone, con gli stessi militari, di fare la guerra e di portare gli aiuti umanitari. Allora credo bisogna innanzitutto fare delle scelte, fare ordine e distinguere nettamente, e poi bisogna anche utilizzare gli strumenti corretti e appropriati; quindi non una risoluzione, ma fornire il nostro apporto affinché possano lavorare ed essere effettivamente efficaci gli strumenti del diritto internazionale, sostenerli concretamente anche economicamente, come gli Stati Uniti per esempio sappiamo non fanno, e farli conoscere e rinforzarne i meccanismi, fare rispettare leggi nel nostro paese che traducano in pratica i

principi enunciati. Ricordo ancora la nostra legge sull'immigrazione e la mancanza di una legge seria sull'asilo politico.

Esiste nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU un segretariato generale sui bambini e i conflitti armati che, in base al paragrafo 15 della risoluzione 1379, segue ed organizza il lavoro di tutte le organizzazioni umanitarie nelle zone di guerra in cui sono reclutati o utilizzati bambini, conformemente al diritto internazionale umanitario e alle norme internazionali del rispetto dei diritti della persona. Il lavoro di questo segretariato si basa concretamente su due importanti strumenti del diritto internazionale, e a questi io credo che il Governo italiano sia chiamato a dare il proprio apporto: in primo luogo, il Protocollo facoltativo alla Convenzione di New York sui diritti dei bambini e sulla partecipazione ai conflitti armati; in secondo luogo, il Trattato di Roma che istituisce la Corte penale internazionale.

Il Protocollo sopracitato fissa a 18 anni l'età per l'arruolamento; ciò mi induce, sebbene me ne dispiaccia, a contraddire la sottosegretaria Sestini che prima ha affermato che il nostro paese, da questo punto di vista, è perfettamente in regola. Alla sottosegretaria dico che il nostro paese è in regola perché nella scorsa legislatura abbiamo approvato una legge che vieta l'arruolamento dei ragazzi aventi un'età inferiore a 18 anni. Nonostante ciò, proprio questa mattina, recandomi in aeroporto, ho ascoltato alla radio la pubblicità, diffusa per conto dell'accademia militare, che invita i ragazzi che hanno compiuto 16 anni ad iscriversi all'accademia. Da ciò se ne deduce che, nella pratica, siamo assolutamente fuorilegge. Fra l'altro, è evidente, come si è già detto durante la discussione sulle linee generali, che le accademie militari, frequentate da ragazzi di 16 anni, in caso di guerra, sarebbero degli obiettivi militari. Pertanto, anche da questo punto di vista, possiamo affermare che il nostro paese non ottempera alle leggi e alle convenzioni internazionali firmate.

Ritengo, inoltre, importante sottolineare il ruolo svolto dalla Corte penale

internazionale che definisce le responsabilità nei casi di crimini di guerra, di crimini contro l'umanità, di genocidi e, in particolare, di crimini contro civili, *in primis*, contro bambini. Sono questi, a mio avviso, innanzitutto, gli strumenti, che noi dovremmo rafforzare; invece, sappiamo quali e quanti siano gli ostacoli e i veri e propri boicottaggi messi in moto dai chi non ha inteso riconoscere o non intende sostenere questi organismi internazionali. In base a questi strumenti, sono stati assunti degli impegni precisi circa il reclutamento e il rispetto del diritto internazionale in paesi quali la Colombia, la Repubblica democratica del Congo, il Ruanda, lo Sri Lanka, la Sierra Leone e il Sudan.

L'ONU si è impegnata ad offrire assistenza tecnica e giuridica a quegli Stati che intendono armonizzare le loro legislazioni nazionali con le norme internazionali relative ai diritti dei bambini, durante e dopo i conflitti. È inoltre in atto un grande lavoro — su cui ritengo il nostro paese dovrebbe intervenire — da parte delle organizzazioni internazionali, quali l'UNICEF e Save the children, nelle operazioni di *peacekeeping* per integrare la presenza di consiglieri specificatamente formati al fine di garantire, durante le missioni di pace dell'ONU, il rispetto dei diritti dei bambini. Fino ad oggi, oltre alle prese di posizioni e agli impegni scritti, di fatto, un simile consigliere con questo compito è previsto soltanto per la missione in Angola e soltanto a partire dall'ottobre scorso; mentre per il Congo e la Sierra Leone non sono stati ancora previsti; mentre non sono presenti nelle altre missioni di *peacekeeping*. Ritengo, pertanto, che l'Italia e l'Unione europea potrebbero dirigere i propri sforzi in questa direzione.

Concludo il mio intervento dicendo che siamo a conoscenza della risoluzione firmata sia dalla maggioranza sia dall'opposizione; tuttavia, non ci sentiamo, proprio perché la vediamo in contraddizione con quello che questa maggioranza e questo Governo sta facendo tutti giorni in ordine alla politica interna e in quella internazionale, di firmarla. Pertanto, ci aster-

remo; ma, come gruppo parlamentare di Rifondazione comunista ci impegneremo a far sì che la nostra pratica politica di tutti i giorni sia sempre all'interno di quel movimento mondiale che lotta per un altro possibile mondo in cui non ci siano più guerre e non ci siano più bambini vittime (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, se ci sono democraticissimi paesi come gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna in cui l'arruolamento avviene anche per ragazzi al di sotto dei 18 anni senza rispettare le convenzioni internazionali, è ovvio che poi ciò diventi la regola nei paesi in via sviluppo. Nel mondo, in ben 41 paesi i bambini combattono; e in circa 87 paesi i bambini vengono arruolati in tenera età.

Certo, queste mozioni devono servire come sostegno al Governo per un'azione più incisiva, tuttavia vorrei che non si aggiungano documenti a documenti, ma che si agisca in maniera molto severa, altrimenti questo diventa un teatro sulla pelle dei bambini.

Ciò perché il nostro paese, onorevole Presidente, vende e consente la vendita di armi anche a paesi che utilizzano i bambini nei combattimenti. Signor sottosegretario Sestini, il Governo dovrebbe intervenire, anche in sede europea, proponendo questa regola: se è previsto l'arruolamento dei bambini, non può essere consentita la vendita di armi, altrimenti saremmo degli ipocriti. Credo si debba intervenire concretamente per far comprendere a qualsiasi paese che l'utilizzo dei bambini è penalmente perseguibile dalla Corte penale internazionale, perché se non si giunge a processare chi guida i governi che utilizzano i bambini nei conflitti bellici, si abbaia alla luna.

Oltretutto, come non processare — e vorrei ricordare che l'Italia non ha assunto finora nessuna iniziativa — quei paesi che

hanno utilizzato e che continuano ad utilizzare giocattoli-bomba? Ancora oggi, infatti, in Afghanistan e in Iraq si muore, e vi sono bambini mutilati per tutta la vita, a causa di giocattoli-bomba! Coloro che guidano quei governi, allora, sono dei criminali, i peggiori criminali, dal momento che i giocattoli vengono prodotti proprio perché si sa che a raccogliarli saranno dei bambini.

L'Italia, allora, deve chiedere a livello internazionale che questi paesi vengano perseguiti, perché altrimenti, se non lo si fa e non si studiano iniziative al riguardo, è tutto inutile. Il lavoro nero e lo sfruttamento degli organi ci sono anche in Italia, ma vorrei sottolineare che diamo ancora soldi, in aiuti, a paesi che non hanno istituito l'anagrafe, come l'Albania, dove i bambini non vengono registrati e di conseguenza sono delle cose, e non degli essere umani: possono essere venduti, possono essere violentati ed i loro organi possono essere utilizzati.

Il Governo italiano — il Governo che io sostengo — nei rapporti bilaterali deve anche far sì che quel paese si adoperi per istituire un'anagrafe compiuta, e non si dovrà concedere una sola lira di aiuto se non sarà prevista la tutela dei minori e dell'infanzia.

Queste mozioni hanno un senso se la protezione dei minori impiegati nei conflitti diventa una priorità, se diventa una emergenza e se diventa capacità di lanciare un allarme internazionale per fare dei bambini la zona protetta nella quale a nessuno deve essere consentito impunemente di intervenire.

Ma il Parlamento italiano ed il Governo sono inadempienti. In quest'Assemblea, infatti, è stata approvata una mozione da me presentata sul lavoro minorile, e vi è stata l'approvazione di un ordine del giorno volto a presentare una proposta di legge per istituire il garante dell'infanzia. Io stesso, in data 10 febbraio del corrente anno, ho presentato la proposta di legge per istituire il garante per l'infanzia. Ma questo provvedimento non viene ancora portato in Assemblea, nonostante non sia una mia fantasia, ma risponda a prescri-

zioni di trattati internazionali, di risoluzioni dell'ONU e di atti dell'Unione europea.

Perché non lo si fa? Perché magari l'onorevole Burani Procaccini non ha ancora presentato la sua proposta di legge? Oppure perché il ministro Prestigiacomo non ha ancora presentato la sua? C'è una proposta di legge, presentata alla Camera dei deputati sin dal mese di febbraio, ed invito anche il Presidente della Camera a far sì che tale proposta venga portata subito in Assemblea; poi, chi vuole può emendarla!

Tuttavia, non si blocca una proposta di legge che ci viene richiesta dall'ONU e dall'Unione europea. Ancora oggi l'Italia è uno dei pochi paesi in Europa che non ha il Garante per l'infanzia, che non è un organo burocratico, ma una parte attiva che può intervenire. Infatti, il Garante per l'infanzia potrebbe intervenire anche in quei casi che ho poc'anzi citato.

Allora, onorevole Presidente di turno, colgo questa occasione per chiedere a lei, che ne investirà il Presidente, il motivo per il quale questa proposta di legge, che segue un ordine del giorno approvato a maggioranza dalla Camera e che, quindi, è figlia di un ordine del giorno, non viene esaminata in Assemblea, nonostante che, a livello europeo ed internazionale, ci venga detto che abbiamo l'obbligo di istituire il Garante per l'infanzia e nonostante le risoluzioni diligentemente predisposte dalla Commissione bicamerale, dal Senato e dalla Camera.

Alla fine, alle soglie del terzo millennio, l'Italia non ha ancora il Garante per l'infanzia. Invito, quindi, i colleghi presidenti di gruppo a sollecitare questa iniziativa; dopodiché, chi lo desidera può presentare a questa proposta di legge i suoi emendamenti.

Non è che, se non vi è un provvedimento del Governo, non si possano affrontare tali questioni e lo dico serenamente, responsabilmente e anche con molto senso critico verso ciò che avviene.

Signor Presidente, la questione dell'infanzia emerge anche in questi giorni con gli sbarchi di Lampedusa. Credo che, co-

munque la si voglia pensare, si svolgerà un dibattito al riguardo. Tuttavia, è prioritaria la salvezza di quei bambini e non solo la salvezza delle acque. Come si può immaginare che bambini incolpevoli, che non possono reagire e che non hanno autonomia vengano caricati su questi barconi della morte per poi seguire la sorte di essere rinviiati come cose nel loro paese? Ciò si può fare, ma con un Governo che dispone degli strumenti per controllare che fine fanno quei bambini che vengono rimpatriati. Se ciò non avviene, essi, per essere nati in un paese anziché in un altro, corrono il rischio di essere trattati come oggetti. Nonostante vi siano da parte nostra delle esigenze, si tratta di due cose diverse: non si può confondere la legge sul controllo dei flussi migratori con la tragedia che sta avvenendo con questi sbarchi che aumenteranno e cresceranno sempre di più. Le ragioni sono tante, complesse e molteplici, però non ritengo che si possano trattare quei minori in questo modo. Essi non solo devono essere accolti, non solo devono essere curati e devono avere la nostra solidarietà, ma nel momento in cui vengono rispediti indietro devono essere seguiti da una nostra autorità, dall'ambasciata o dal consolato.

Che fine fanno, dove vanno, cosa ne sarà di loro? Ci si è commossi e vi è polemica anche al Senato sull'indultino, perché il Santo Padre ne ha parlato alla Camera dei deputati. Quanto più senso di umanità, di carità cristiana e quant'altro si deve avere di fronte alla vita di un bambino sotto i 10-12 anni che non può reagire in alcun modo!

Solo la società civile, gli Stati, i Governi, i Parlamenti possono tutelare quei minori. Altrimenti, non siamo degni né del ruolo che svolgiamo né di chiamarci cattolici né di definirci persone con alto senso umanitario che mettono la solidarietà al primo posto.

La solidarietà non può essere una parola; la solidarietà deve essere un atto concreto! Ricordate quei bambini della Cambogia che furono messi all'interno di gabbie sopra le navi e rispediti indietro? Credo sia un'immagine che risale a 13-15

anni fa che non mi ha mai abbandonato. E pensare che in Italia prima l'ha fatto un Governo di sinistra ed ora qualcuno all'interno della maggioranza vorrebbe che lo facesse questa maggioranza!

Ritengo sia una cosa indecente, che ci offende come uomini, come cattolici, come parlamentari.

Questa risoluzione non è un pezzo di carta qualsiasi: si gioca sulla vita dei bambini, facendo un pezzo di carta che accontenta la nostra coscienza.

Sono certo, o, comunque, mi auguro che il semestre di Presidenza europea da parte del Presidente del Consiglio possa essere la grande occasione per il nostro paese di porsi all'avanguardia nel mondo, con atti concreti. Tali atti possono esser realizzati, iniziando dalla Gran Bretagna, che non può pensare di entrare in Europa, mentre arruola...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, lei è anche un esperto parlamentare, l'ho richiamata due o tre volte, mi eviti di infastidirla, mentre sta concludendo.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, la ringrazio per aver aggiunto alla scampanellata anche le sue parole, ma sto concludendo.

**PRESIDENTE.** Ho aggiunto un doveroso richiamo al regolamento.

**TEODORO BUONTEMPO.** Voglio dire che abbiamo una grande occasione per poter svolgere un ruolo in Europa, nei prossimi mesi. Tale ruolo va svolto innanzitutto nella solidarietà, nell'intervento concreto verso i minori e dobbiamo alzare la voce quando paesi ipocriti parlano di democrazia e schiacciano la vita dei bambini.

**PRESIDENTE.** Quando la Presidenza sarà investita del compito di esaminare le leggi che lei ha richiamato, credo che, con l'apporto dei capigruppo, ciò potrà avvenire in modo che anche il Parlamento

possa esprimersi con proprie iniziative e non solo con quelle del Governo. Sono d'accordo con lei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA MARTINI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le mozioni in esame portano alla nostra attenzione un problema di dimensioni enormi, ben superiori a quelle che il sentire comune, basato sull'informazione a mezzo stampa, solitamente ipotizza.

Le quantificazioni statistiche possono apparire aride, ma sono utili per tracciare alcune dimensioni del problema. Un milione di bambini, ogni cinque anni, perde la vita nel corso di conflitti armati. Tre volte più alto è il numero dei feriti e dei malati gravi o degli invalidi. I bambini subiscono gli effetti di conflitti armati come combattenti, come vittime civili, come vittime di azioni di genocidio, di violenza sessuale e delle privazioni causate dalla guerra, per i seguiti di fame e di malattie che ogni conflitto porta con sé.

La guerra distrugge i sistemi sanitari e di assistenza sociale, accrescendo enormemente, anche in seguito, la mortalità infantile legata a malattie o contagi.

Più volte, abbiamo ricordato le conseguenze della dispersione sui teatri di battaglia delle mine antiuomo, attive anche molto tempo dopo la conclusione dei conflitti.

Ho constatato l'esistenza, in quest'aula, di una sensibilità unanime verso il problema e la forte volontà di reagire ad una apparente impotenza e non lasciar scivolare in secondo piano tali temi, soprattutto, dopo che l'eco mediatico che si accompagna ai grandi conflitti internazionali — di recente l'Iraq e l'Afghanistan — si spegne, lasciando nell'oblio le altre decine di conflitti ed i focolai sempre attivi nel mondo.

I conflitti internazionali sono, in realtà, una percentuale ridotta degli eventi bellici che avvengono nel globo. Per la maggior parte, invece, gli scontri hanno ragioni

etniche, religiose, sociali; sono condotti tra eserciti irregolari che non rispondono alle direttive dei governi ed il cui obiettivo non è solo la conquista di un territorio, ma l'annientamento di un gruppo etnico, di cui anche i bambini sono parte integrante e, anzi, per i quali essi rappresentano una minaccia futura e, quindi, un bersaglio legittimo.

Non credo sia necessario né molto utile invocare nuovi accordi internazionali in materia, quando l'applicazione delle norme, troppo sovente, è oggettivamente disattesa.

Esistono atti di diritto internazionale di indubbio valore, sicuramente migliorabili nel tempo, sui quali la comunità internazionale ha lavorato a lungo, fin dal dopoguerra, fissando alcuni punti chiave del riconoscimento della tutela di diritti dei minori.

La convenzione ONU del 1989 per la protezione dei diritti dei fanciulli che, a tutt'oggi, è l'atto internazionale sottoscritto dal maggior numero di paesi del mondo, ha operato la svolta concettuale più importante: il fanciullo non è più considerato come oggetto di protezione in ottica assistenziale ma, piuttosto, come persona, portatrice di diritti propri nei confronti dello Stato, che è tenuto a proteggerlo e nei confronti dell'adulto, tenuto a considerarlo nella sua identità e dignità individuale.

L'idea sottesa alla Convenzione e a tutti i dispositivi che, in seguito, ad essa si sono ispirati, è che la debolezza del fanciullo non deve comportare una limitazione di diritti di cui è normalmente titolare la persona umana, quasi che il fanciullo fosse un soggetto non a pieno titolo. L'obiettivo debolezza del minore postula solo la necessità di specificarne i diritti, in considerazione della sua situazione, delle sue difficoltà rispetto all'adulto e dell'esigenza di prevedere misure preferenziali di protezione: dunque, parità di diritti rispetto all'adulto, ma nella logica del *favor minoris*.

In seguito, sono stati messi a punto strumenti specifici, che l'Italia ha fatto propri, senza dover nemmeno adeguare la

normativa interna, che era già ampiamente in linea con gli indirizzi internazionali. Il Protocollo della Convenzione ONU del 2000 condanna il reclutamento, l'addestramento e l'uso dei fanciulli ad opera sia di Stati, sia di gruppi armati a livello locale.

La filosofia che ha guidato l'istituzione dei tribunali internazionali non si discosta da questa linea: lo statuto della Corte penale internazionale include, tra i crimini di guerra, la chiamata di leva o l'arruolamento nelle forze armate nazionali di minori di 15 anni o il fatto di farli partecipare attivamente alle ostilità. Quanto alla possibilità di adire direttamente le corti, sappiamo che essa non è prevista, per i singoli, nemmeno per gli adulti, eccezion fatta per la Corte europea dei diritti dell'uomo che, come sappiamo, è un esempio avanzatissimo, ma maturato in un contesto omogeneo per quel che riguarda la cultura dei diritti della persona umana.

Più che sugli strumenti legislativi, ritengo, dunque, che sia necessario puntare sulla collaborazione internazionale nella loro applicazione, posto che nessun paese, da solo, può svolgere un'azione efficace. Fondamentale, pertanto, è quanto il Governo potrà fare, approfittando del semestre di Presidenza italiana per spronare l'Unione europea ad impegnarsi in favore della tutela dei minori. Tuttavia, è imprescindibile — così come sui temi dell'immigrazione e dello sviluppo — verificare anche nei fatti, oltre che negli intenti, la volontà di collaborare con il mondo occidentale da parte dei paesi terzi, che purtroppo sono, il più delle volte, i teatri principali di questi conflitti.

È difficile chiedere l'applicazione delle convenzioni internazionali laddove non esiste uno Stato di diritto, laddove sono in corso guerre civili, ed il Governo in carica non controlla i gruppi armati, e laddove la povertà si tramuta in disperazione ed anche i propri figli diventano strumento di scambio e di lotta. Il problema è complesso ed implica l'attivazione di un ampio spettro di interventi, dalla cooperazione per lo sviluppo alla diffusione dei principi

del rispetto del singolo, perché nessuno Stato avrà mai la forza di dare risposte esaustive. Abbiamo sentito in quest'aula troppa retorica, sui temi della pace: purtroppo, a volte, è necessario anche inviare contingenti, in quei paesi, per tutelare i diritti dei minori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** A nome dei parlamentari del gruppo dell'Udeur, preannuncio il voto favorevole sulla risoluzione unitaria, che racchiude le parti migliori di tutte le mozioni che erano state presentate, soprattutto nella parte propositiva.

Sul piano dell'Italia, credo sia molto importante che si ricordi quello che ha fatto il Governo di centrosinistra, che ha stabilito con la legge dell'8 gennaio 2001, n. 2, il divieto di reclutamento e di leva al di sotto dei 18 anni. È importante che tale limite si rispetti e ritengo che ciò possa essere un punto veramente di onore e di forza per il nostro paese.

Per quel che riguarda gli altri paesi del mondo — anche se non richiamo qui tutti i dati che i colleghi hanno eccellentemente espresso —, vediamo come, purtroppo, i bambini in guerra siano coinvolti, sfruttati, scaraventati, violati, uccisi e scannati, in paesi che sono in stato di grande sofferenza, lacerati da una situazione spesso ancora tribale. In tale situazione, questi bambini spesso sono lasciati a se stessi e, peggio ancora, spesso la loro difficoltà viene utilizzata proprio per sfruttare meglio e senza adeguate compensazioni le loro risorse.

Quindi, se vogliamo essere coerenti e conseguenti con quanto stiamo oggi dibattendo in modo unitario — con la stessa lunghezza d'onda —, dobbiamo far sì che la politica internazionale dell'Italia sia volta sempre di più ad evitare che la guerra rimanga una modalità per risolvere i conflitti.

Ciò per far sì che la nostra cultura, la cultura dominante, fortemente connotata dal cattolicesimo — che è la religione di tutti e anche di coloro che sono laici e che, comunque, in essa affondano le proprie radici —, possa portare anche gli altri paesi a valutazioni profonde sul vero significato della guerra. Il mondo si è evoluto, infatti una volta la guerra si faceva fra vicini, fra tribù vicine e fino al secolo scorso si è fatta in Europa.

Dunque, ci auguriamo che, attraverso questo impegno sull'infanzia si possa comprendere che è la guerra che va combattuta, nella sua accezione più ampia e meno ipocrita possibile.

Naturalmente, condivido tutti gli obiettivi e ritengo che i diritti specifici dell'infanzia debbano essere individuati attraverso i grandi organismi internazionali europei e mondiali. Inoltre, come italiani, dobbiamo fare in modo che non si debbano più trovare mine fabbricate nel nostro paese; dunque, è necessaria una coerenza anche interna per evitare le conseguenze provocate da queste armi, soprattutto in danno dei bambini.

Do atto alla presidente Burani Procaccini di essersi molto adoperata per giungere all'elaborazione di questa risoluzione unitaria e voglio rassicurare il collega Buontempo, in quanto in Commissione infanzia stiamo lavorando con molta serietà, tenendo conto di tutte le proposte di legge già esistenti, al fine di predisporre una buona legge che garantisca veramente il minore e che non sia una semplice bandiera, ma uno strumento efficace, serio, collegato con il territorio e davvero utile per tutti i bambini italiani e per quelli che arrivano nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Avverto che, poiché l'onorevole Maura Cossutta non ha accolto la proposta di riformulazione della sua mozione n. 1-00230, quest'ultima deve intendersi non accettata dal Governo.

**(Votazioni)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Maura Cossutta ed altri n. 1-00230, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00072, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	391
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Bertucci ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un favorevole.

**Inversione dell'ordine del giorno**  
*(ore 18,15).*

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale chiede l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame del punto 10, che prevede il seguito della discussione della proposta di legge recante disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico.

Ciò consentirebbe il rinvio, al massimo alla giornata di domani, del provvedimento recante modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense, in ordine al quale si sta ancora discutendo su alcune proposte di modifica richieste al Governo.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

CAROLINA LUSSANA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo a favore della proposta, però vorrei che rimanesse agli atti la posizione del gruppo della Lega nord Padania. Noi riteniamo di accogliere la richiesta che viene presentata da un autorevole esponente della Casa delle libertà, subordinata però alla condizione che ci sia la garanzia che domani all'inizio dei nostri lavori avremo al primo punto dell'ordine del giorno la trattazione di questo importante argomento.

PRESIDENTE. Constato che nessuno chiede di parlare contro. Pertanto, se non ci sono obiezioni, può rimanere...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Violante, si immagini se la trascuri.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non ho capito perché non si vota.

PRESIDENTE. Avevo constatato che non c'erano contrarietà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non c'era una dichiarazione. Però, si può essere contrari o ci si può astenere dalla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, per carità, da lei prendo ogni lezione. Lei sa che non ho vocazioni magistrali, però sono sempre disposto ad apprendere.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Bocchino.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (1574-2131-2900-B) (ore 18,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali sulle modifiche introdotte dal Senato.

*(Esame degli articoli - A.C. 1574-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato e accettate dalla Commissione.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, saranno posti in votazione solo gli articoli 1, 13 e 15, in quanto modificati dal Senato.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero degli emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha segnalato gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1574-B sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1574-B sezione 2*).

*(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1574-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1574-B sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la proposta di legge al nostro esame è una proposta di legge di iniziativa parlamentare che è stata già licenziata in prima lettura dalla Camera dei deputati pressoché all'unanimità. Quindi, si tratta di una proposta di legge largamente condivisa, al punto che si è registrato un accordo con le forze di maggioranza e con il Governo, affinché al Senato si approvasse lo stesso testo, così da permettere l'entrata in vigore prima dell'inizio del periodo estivo. Invece, cosa è avvenuto? Al Senato, il Governo ha sostenuto che non c'erano i fondi per la copertura dell'articolo 13. Lo stesso Governo, che alla Camera dei deputati ha individuato un capitolo di copertura capiente, come certificato anche dal servizio bilancio della Camera dei deputati, al Senato ha cambiato versione. Tremonti non si smentisce e, nel classico gioco delle

tre carte, ha smarrito i finanziamenti. Questo ha provocato il ritardo dell'iter di approvazione della proposta di legge ed ha permesso altresì di effettuare alcune altre limitate modifiche al testo licenziato dalla Camera.

In particolare, mi riferisco a due articoli: l'articolo 1, lettera g), che dispone l'obbligo della patente nautica e il requisito della maggiore età, quindi di 18 anni, « per la conduzione degli *acquascooter* o moto d'acqua e mezzi simili » e l'articolo 13, che riguarda « concessioni di beni demaniali marittimi per finalità turistico-ricreative nonché l'esercizio di attività portuali ». Noi abbiamo sostenuto l'inopportunità delle modifiche perché la legge prevede, tra le altre cose, misure di sostegno al settore della nautica da diporto e l'abolizione della tassa di stazionamento a partire dal 2003, misure che hanno senso se, appunto, entrano in vigore prima della stagione estiva, prima della stagione turistica. Invece, siamo arrivati alla fine del mese di giugno e il provvedimento è ancora *in itinere*, come stiamo vedendo dall'esame che stiamo svolgendo oggi.

Non solo. Giovedì scorso in Commissione bilancio il Governo ha sostenuto che la copertura finanziaria, individuata dallo stesso Governo al Senato, non sarebbe di nuovo capiente. Quindi, stando all'indirizzo del Ministero dell'economia e delle finanze, noi dovremmo modificare di nuovo il testo e mandarlo di nuovo al Senato, in questo ping-pong di rinvii dall'una all'altra Camera. Questo ci porta a dire, signor Presidente, che siamo di fronte non all'ostruzionismo, ma al sabotaggio del Governo di una legge di iniziativa dei deputati e non è la prima volta. Potrei fare riferimento all'esempio della proposta di legge Cossiga sulle bandiere per le navi di Stato o alla proposta di legge sul noleggio di autobus con conducente. Su questa tutti i gruppi hanno firmato la richiesta per la procedura in Commissione in sede legislativa, ma a distanza di tempo il Governo ancora deve dare il consenso alla sede legislativa. In altre parole, anziché favorire e accelerare il lavoro legislativo, assistiamo o all'ostruzionismo oppure, come in que-

sto caso, a un vero e proprio sabotaggio. Ciò che è ancor più grave è che l'accoppiata Tremonti-Lunardi vuole continuare ad ostacolare ogni misura che riguarda l'economia marittima, la flotta, il cabotaggio, le autostrade del mare, la cantieristica, i porti: la politica economica del Governo sta portando la nostra flotta al naufragio e i nostri cantieri alla chiusura. Quindi è un Governo che non solo colpisce le auto della polizia, che debbono rimanere in garage — altro che lotta alla criminalità! —, o che, ad esempio, obbliga la polizia stradale a non poter andare più per strada, appunto, proprio mentre l'incidentalità stradale supera ogni record, sia come numero di incidenti che, purtroppo, come numero di feriti e di morti. In questo nefasto record del ministro delle infrastrutture e dei trasporti si brilla, appunto, per bloccare ogni attività, così come è stata bloccata l'attività degli uffici della motorizzazione civile, perché Lunardi e Tremonti non hanno messo nel bilancio del 2002 le somme per gli straordinari e le trasferte che i dipendenti devono sostenere per andare ad effettuare i collaudi.

Signor Presidente, non c'è un solo segmento del settore dei trasporti che non sia in difficoltà o in crisi e da parte del ministro c'è l'assenza, il vuoto. Signor ministro Lunardi, forse qualcuno glielo ricorderà nei prossimi giorni. Signor Presidente della Camera, dalla Commissione parlamentare è assente dopo oltre due anni di insediamento: ancora deve venire nelle Commissioni permanenti a illustrare il proprio programma. Ha iniziato a tozzi e bocconi tre audizioni senza portarne neanche una al termine. Questo è il rispetto del ministro nei confronti della propria maggioranza e del Parlamento italiano nel suo complesso.

Questo ineffabile ministro, dei propri tunnel e dei propri progetti, rifiuta il confronto sulla politica economica dei trasporti che si deve perseguire. Ovviamente, sfugge perché non ha nulla da dire e non ha una politica industriale del settore da portare avanti.

Per quanto concerne la flotta italiana, ad esempio, essa è cresciuta nel periodo compreso tra il 1997 e il 2001, raggiungendo la cifra record di 10 milioni e 350 mila tonnellate di stazza lorda. Tale risultato è stato raggiunto attraverso l'approvazione di una serie di provvedimenti: la legge n. 30 del 1998 sul registro internazionale, le misure di sostegno al cabotaggio marittimo e gli interventi sulla formazione dei naviganti. Si è trattato, cioè, di una politica industriale seria e coerente del settore, dopo la quale si è avuto il voto totale.

A partire dal secondo semestre del 2001 si è già registrata una perdita di 400 mila tonnellate di stazza lorda della flotta.

In un momento di crisi internazionale il Governo, insediato dal maggio 2001 — quindi da oltre due anni —, ha abbandonato il settore e bloccato ogni misura di sostegno, cosicché molte imprese sono state costrette ad ammainare la bandiera italiana per iscriversi in registri navali stranieri, ove hanno trovato migliori condizioni.

Per quanto riguarda il settore della cantieristica, la legge n. 88 del 2001 — approvata dalla precedente maggioranza — ha previsto contributi a favore delle imprese armatoriali nazionali per le commesse di nuove navi, e tutto ciò a sostegno dei cantieri e della ricerca applicata. Tale provvedimento inoltre, rifinanziando una precedente legge del 1999, ha determinato per il settore ulteriore sviluppo, occupazione e ricchezza.

Vi è stata poi la legge n. 51 del 2001 — di iniziativa parlamentare —, approvata pressoché all'unanimità, che ha riguardato le navi a doppio scafo e la sicurezza della navigazione e che ha previsto un contributo alla demolizione delle motocisterne più vecchie. Ciò ha portato alla demolizione di ben trenta navi e ad ordini per la costruzione di cinquantatré nuove navi, pari a un milione e mezzo di tonnellate di stazza lorda.

Il ministro Lunardi, assieme all'amico Tremonti, ha cancellato ogni contributo alla cantieristica e non ha concesso neanche l'esiguo 6 per cento di contributo

— pur previsto dall'Unione europea —, ha dimenticato la ricerca e non ha stanziato una lira per la formazione del personale.

Mentre la legge n. 88 del 2001 aveva previsto un consistente stanziamento per incentivare il rinnovo e il potenziamento della nostra flotta e per sostenere la domanda presso i cantieri nazionali ed europei, in una fase di forte difficoltà per l'agguerrita e sleale concorrenza praticata dalla cantieristica dell'Estremo Oriente, il Governo non ha previsto nessun finanziamento, anzi, nel corso del 2002, ha persino respinto emendamenti volti a salvare 55 milioni di euro dalla perenzione.

Vi è, quindi, una sorta di accanimento nei confronti del settore, mentre l'impatto della crisi si sta facendo drammatico, soprattutto nei cantieri privati, ma anche in alcuni di quelli appartenenti alla Fin-cantieri.

Quattro cantieri privati italiani hanno già chiuso, altri si trovano in affanno e il Governo non interviene, impegnato com'è ad aumentare solamente il numero dei sottosegretari e dei posti di potere, senza tener conto delle esigenze reali del paese, dell'economia e, in particolare, di questo settore.

Le medesime considerazioni possono essere espresse anche per il mancato rifinanziamento di programmi di ricerca applicata al settore navale: si tratta di un settore che ha bisogno di finanziamenti consistenti se si intende rimanere in linea con gli altri paesi.

Vi sarebbe l'esigenza di rifinanziare la legge n. 51 del 2001, concernente disposizioni per la demolizione di navi vecchie e la loro sostituzione con navi moderne, sicure, a doppio scafo, che ci consentirebbe di migliorare il record già esistente della flotta italiana (grazie alla legge n. 51 oggi la flotta italiana è la più giovane del mondo). Occorre proseguire, intervenendo sulle navi di piccolo tonnellaggio e per farlo con successo occorre rifinanziare la legge n. 51 del 2001, procedendo ad apportare alcune parziali e limitate modifiche.

Sarebbe, inoltre, opportuno che l'Italia si facesse promotrice di un'iniziativa ori-

ginale a livello internazionale: mi riferisco alla costruzione di due navi in grado di intervenire in caso di gravi incidenti, con sversamenti di petrolio greggio in mare. Su tali navi, brevettate da italiani, si sono già pronunciati il Rina ed il Cetena. Si tratta, quindi, di un investimento per la sicurezza che sicuramente verrebbe apprezzato e, probabilmente, seguito a livello comunitario, come è avvenuto per la legge n. 51 del 2001.

Che dire, inoltre, del cabotaggio, signor Presidente? Fino al 31 dicembre 2001 il Governo ed il Parlamento precedenti avevano previsto un abbattimento dei contributi previdenziali pari all'80 per cento per i naviganti che operano nel cabotaggio. Tale misura, introdotta nel 1999, ha dato risultati straordinari, come ho affermato precedentemente, con la crescita della flotta e dell'occupazione. Il numero delle navi immatricolate in Italia era aumentato in modo consistente, così come era cresciuto il numero delle imprese e dei lavoratori, tanto che la flotta italiana, pubblica e privata, era diventata la seconda a livello comunitario.

Nel 2002 il Governo ha dapprima cancellato questa misura e, successivamente, è stata reintrodotta dal Parlamento in misura ridotta (43 per cento e solo per l'armamento privato, escludendo le società del gruppo Tirrenia).

Nel 2003 la misura è stata ulteriormente ridotta al 25 per cento e solo sino al 31 dicembre del 2003. Vi è stata, quindi, un'assenza della politica marinara che si fa sentire anche in merito al progetto « Autostrade del mare » che pure è uno strumento indispensabile, come stabilito dal piano generale dei trasporti e della logistica.

Si tenga conto, a tale proposito, che il finanziamento disposto con la legge n. 166 del 2002 non è stato ancora concesso. È, quindi, un altro record negativo dei ministri Lunardi e Tremonti, in quanto la flotta è retrocessa di nuovo dalla seconda alla terza posizione.

Per quanto riguarda la *tonnage tax*, sbandierata in tutti i convegni, la promessa tassa forfettaria, calcolata sulla base

del tonnello, è ancora in alto mare, in quanto non è stata prevista alcuna copertura finanziaria, benché sarebbe già dovuta entrare in vigore dall'anno in corso.

In merito alla formazione professionale dei naviganti, tanto importante per una flotta sicura, il Governo ha dapprima bloccato la normativa previgente ed ha impedito che venissero finanziati ulteriori corsi professionali che tuttora vengono autofinanziati dai marittimi o da qualche impresa di armamento. Senza ufficiali, senza naviganti in regola con i certificati e le abilitazioni stabilite dall'Unione europea, la nostra flotta rischia di arenarsi irrimediabilmente.

Per quanto riguarda i porti, l'unico finanziamento disposto con la legge n. 166 del 2002 (un anno fa) non è stato ancora assegnato alle autorità portuali. Nel frattempo, però, si sono accentuati i tentativi di condizionare i comuni, le regioni sui rinnovi dei presidenti delle autorità portuali, come dimostrano i recenti casi di Trieste e di Livorno.

A Trieste addirittura si era tentato un *escamotage*; dal momento che in Friuli-Venezia Giulia si sarebbe votato, si è infatti tentata la strada del rinnovo anticipato, in modo che, se il governo della regione non fosse stato più di centrodestra, si sarebbe proceduto prima a salvaguardarsi. Siamo veramente alla truffa!

In verità, avevano capito bene che il governo della regione Friuli-Venezia Giulia sarebbe stato perso dalle forze di maggioranza, così come ieri è accaduto per la città di Viareggio, così com'è avvenuto per Roma e per tante altre città e province d'Italia che cominciano a far sentire l'assenza di consenso nei confronti delle politiche ingannevoli del centrodestra, nei riguardi delle vere e proprie truffe che vengono perpetrate, degli atti di imperio e di prepotenza, come sta avvenendo per le nomine delle autorità portuali; in quest'ultimo caso si sta cercando di mettere le « dita negli occhi » agli enti locali, alle regioni, privandoli di poteri stabiliti dalla legge, e di personalità, non come previsto dalla legge, in possesso di particolari requisiti di competenza nel settore dell'eco-

nomia, dei trasporti e del mare, ma rispondenti soltanto alle logiche di qualche « colonnello » locale.

Questo atteggiamento, signor ministro Lunardi, deve finire e bisogna ritornare allo spirito della legge n. 84, così com'è stato sperimentato anche nel quinquennio precedente, quando da parte delle forze che componevano la maggioranza di allora, non si sono fatti *blitz* e atti di imperio, ma si è sempre rispettata la ricerca del consenso fra il Ministero e la regione interessata, sulla base delle segnalazioni pervenute da parte dei comuni, delle province, delle camere di commercio e dei porti sedi di autorità portuali.

Noi vi consigliamo di non percorrere questa via, che noi contrasteremo con gli strumenti che ci sono consentiti, — con tutti gli strumenti che ci sono consentiti —, così come non è accettabile quanto è avvenuto all'ENAV, così come non è accettabile quanto sta avvenendo all'ENAC, come allo stesso modo è inaccettabile quanto sta avvenendo in alcune società delle Ferrovie dello Stato, dove da parte del Governo e del ministro si assiste ad una serie di « colpi di mano » in violazione delle più semplici regole di correttezza parlamentare nei rapporti fra il Governo, la maggioranza e l'opposizione, anche all'interno della stessa Commissione.

Questo rende il lavoro più difficile perché fa venire meno la credibilità del ministro di fronte ad incombenze così importanti ed ad enti così importanti quali quelli che ho ricordato. Non a caso ho citato l'ENAV e l'ENAC che rappresentano i due presidi per la sicurezza della navigazione aerea.

In conclusione, se si vuole avere un atteggiamento maggiormente costruttivo, che noi abbiamo dimostrato di avere nel corso dell'esame di questa legge alla Camera, avendo lavorato insieme ai colleghi della maggioranza e al Governo, per addivenire ad un testo efficace e rispettoso dell'autonomia delle regioni, dei compiti degli enti locali e della comunità che ruota intorno alla nautica di diporto.

C'è invece un elemento di rottura da parte del Governo, che mette in crisi il

rapporto di collaborazione che deve esserci con le forze di opposizione ed io spero vivamente che l'atteggiamento del Governo muti rapidamente e si possa quindi tornare a lavorare in modo più sereno e più produttivo; in caso contrario, i decreti-legge, come quelli relativi al codice della strada, — e lo annunciamo in questa sede al rappresentante del Governo —, non avranno vita facile sia in Commissione sia in aula, così come si è potuto constatare in qualche occasione in cui in Commissione la maggioranza è uscita battuta, come è avvenuto su un emendamento proprio nel corso dell'esame di questo disegno di legge.

Quindi, ci sono anche momenti nei quali l'opposizione riesce a far valere le proprie proposte, le proprie tesi e ad avere la possibilità di ostacolare alcune iniziative del Governo. Noi non vorremmo giungere a questo. Noi vorremmo che da parte del Governo vi fosse un atteggiamento serio, responsabile e corretto. Finora non è stato così, non è così nelle autorità portuali di Livorno e di Trieste...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego di concludere.

EUGENIO DUCA. ...non è così all'ENAV, non è così all'ENAC, non è così alle ferrovie. Pertanto, auspichiamo vivamente che l'atteggiamento del Governo muti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. La ringrazio, signor Presidente. Ci troviamo oggi ad affrontare nuovamente un provvedimento che la Camera ha già ampiamente esaminato nei mesi scorsi, come ricordava il collega Duca e come hanno ricordato anche altri colleghi, oltre al relatore, nel corso della discussione sulle linee generali. Si tratta di un provvedimento che si caratterizza innanzitutto perché è sicuramente l'espressione di un momento proficuo di lavoro, non soltanto all'interno di

questo ramo del Parlamento. Il lavoro in Commissione, infatti — lo può testimoniare anche il presidente —, ha visto una effettiva e proficua collaborazione tra maggioranza ed opposizione, ancorché con differenze che poi sono rimaste nel provvedimento, così come licenziato in prima lettura dalla Camera, ma indubbiamente si è trattato di un'occasione per un lavoro proficuo di collaborazione.

Questo lavoro ha visto — e credo sia riconosciuto da tutti — un apporto costruttivo ed importante, nelle proposte emendative e nella filosofia stessa di costruzione di questo provvedimento, da parte dell'opposizione e ha dimostrato che, se vengono creati degli spazi e se viene consentito all'opposizione di agire in modo positivo, in termini di costruzione del lavoro parlamentare, non solo l'opposizione non manca mai di farlo, ma nel farlo essa aiuta a realizzare provvedimenti che possono effettivamente rispondere alle esigenze dei cittadini e delle categorie che, di volta in volta, seguono con attenzione i nostri lavori.

Credo però che, nell'ambito di questo provvedimento, sia stato possibile realizzare un'ulteriore proficua collaborazione, cioè quella che in qualche modo riguarda il lavoro che avviene sul doppio binario, tra il lavoro della Camera e quello del Senato. Obiettivamente il Senato — come vedremo e come hanno ricordato alcuni colleghi — ha apportato alcune modifiche positive che forse non era stato possibile realizzare in prima lettura alla Camera e credo che anch'esse vengano incontro alla necessità di un miglioramento che questo provvedimento richiedeva, in particolare in relazione ad alcuni aspetti che riguardano la sicurezza.

È altresì utile ricordare, signor Presidente, che l'industria nautica italiana, a seguito della gravissima crisi che ha attraversato negli anni ottanta, è indubbiamente, ai nostri giorni, uno dei settori di maggiore crescita. Si tratta di un argomento che molti colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato e portato alla nostra attenzione e credo che forse sarebbe utile citare qualche cifra, perché

ci potrebbe aiutare a capire per quale ragione questo è uno dei maggiori settori dell'economia italiana che oggi è in crescita.

Ci aiuterebbe anche, signor Presidente, ad individuare il pericolo che si potrebbe celare dietro l'angolo e che, nonostante le straordinarie *performance* di questi primi anni del 2000, non rassicura gli operatori del settore, i quali attendono anche dall'iniziativa legislativa dei passi positivi, che credo, alla fine, con questo provvedimento, sarebbe possibile garantire.

L'industria nautica, signor Presidente, quella italiana in particolare, per il valore della produzione — se non erro e se le cifre di cui sono in possesso sono esatte — si aggira intorno ai 1400 milioni di euro.

È la prima in Europa — se, anche in questo caso, non erro — e la seconda nel mondo, dopo gli Stati Uniti. È un fatto importante che qualifica anche il nostro settore.

Nel settore dei grandi *yatch* e delle navi da diporto, destinate prevalentemente all'esportazione, superiamo addirittura anche gli Stati Uniti: dei 500 *mega-yatch* attualmente in costruzione nel mondo, ben 170 sono stati ordinati ai 27 cantieri italiani, vale a dire più di un terzo del totale. Questa cifra è soddisfacente, se si pensa che ci consente di superare, in un colpo solo, la Francia, la Gran Bretagna, l'Olanda e gli stessi Stati Uniti.

Il tasso di crescita dell'industria nautica, nel 2001, è stato del 18 per cento. Si attesta intorno al 7 per cento, nonostante la crisi economica, nel 2002, e, nel 2003 — come hanno evidenziato altri colleghi — le previsioni più attendibili indicano una crescita di questo settore paragonabile a quella del 2002, se non addirittura maggiore, tenuto conto del grande successo che ha riscosso l'ultima edizione del Salone di Genova, considerato ormai uno dei più importanti del mondo.

Anche il comparto degli accessori, che fattura oltre 800 milioni di euro, è al secondo posto al mondo, dopo gli inarrivabili Stati Uniti (l'industria nautica statunitense, come sapete, fattura complessivamente circa 10 mila milioni di euro).

In queste cifre — come si può facilmente constatare —, si cela il pericolo per il futuro per il quale, oggi, siamo chiamati a fornire una risposta, ossia che la nautica italiana, attualmente, è prevalentemente di fascia alta o altissima (come si dice): circa l'80 per cento della produzione è destinato all'esportazione.

Se è vero, signor Presidente, che, generalmente, anche durante le crisi economiche più disastrose, non diminuisce il numero dei miliardari, è altrettanto vero che la crescita di un settore che si basa quasi esclusivamente sull'esportazione non può essere considerata rassicurante e duratura.

Il mercato interno, quindi — è necessario rilevarlo —, è costituito dalla nautica popolare. Il mercato delle piccole barche è ancora debole, anche se, obiettivamente, tende a crescere. L'interesse e la passione per questo tipo di attività (e, quindi, per l'ampliamento della produzione in questo tipo di settore) è sotto gli occhi di tutti.

Dopo avere evidenziato il valore di questo tipo di attività nel settore dell'economia, cerchiamo di capire quali sono gli elementi di questo provvedimento che ci consentono di esprimere una valutazione positiva, non solo perché — lo ripeto — siamo stati in grado di costruire insieme per grandi linee il provvedimento in esame, ma anche perché l'intervento del Senato migliora ulteriormente il testo, sebbene (lo ricordava il collega Duca e i colleghi che mi hanno preceduto nel corso del dibattito) pesi, su questo provvedimento un grave ritardo nell'ambito delle scelte assunte in questo settore, come in tanti altri. Per fortuna, qualcuno, all'interno della maggioranza, si sta accorgendo che forse una correzione alla politica economica, che sta portando avanti in modo sostanzialmente monocratico il ministro Tremonti, non va (evidentemente, qualcuno comincia a rendersi conto di ciò ed è utile).

Questo è un esempio piccolo, sicuramente marginale rispetto ai macronumeri, alle grandi cifre di cui ci occupa nell'ambito dell'economia italiana, ma significa-

tivo dell'atteggiamento del Governo, attraverso il suo ministro, su questi provvedimenti.

Il provvedimento in esame, che era sostanzialmente pronto, poteva essere licenziato rapidamente, al fine di rispondere tempestivamente prima dell'estate che, ovviamente, ha un impatto diretto su questo tipo di attività. Si poteva fornire una risposta due mesi fa, quindi, per tempo e non tardiva. Il tutto, invece, è stato bloccato, com'è stato ben ricordato dal collega Duca che ha fatto riferimento al famoso gioco delle tre carte, del quale questo ministro è diventato uno specialista: siamo partiti dal famoso buco (che c'era e non c'era, andava e tornava) per giustificare alcune cose; successivamente il buco è sparito. Tuttavia, i risultati della politica economica di questo Governo, in particolare attraverso l'esercizio del suo ministro, dimostrano che, rispetto a questa materia, vi è stato, non un grande salto di qualità, ma un *down*.

Anche nelle piccole cose il ministro Tremonti dimostra di essere assolutamente coerente, ancorché bravissimo nel gioco delle tre carte, e non ha sostanzialmente ed incomprensibilmente garantito la copertura economica al provvedimento, su cui sussisteva la sostanziale unanimità del Parlamento, tenendolo bloccato per parecchio tempo al Senato. Ora, finalmente, la questione sembrerebbe essere risolta e approda all'attenzione della Camera, ovviamente soltanto nella valutazione degli articoli che sono stati modificati dal Senato.

Come ricordava il collega Pasetto per il gruppo della Margherita, ma anche i colleghi Mazzarello e Duca intervenuti nel corso del dibattito sulle linee generali, sono due gli aspetti che il Senato ha introdotto nel provvedimento e che, per quanto riguarda la Margherita, ci trovano assolutamente consenzienti.

Il primo riguarda la disciplina degli *acquascooter* e il regime delle concessioni, il secondo il regime delle concessioni per i servizi di finalità turistico-ricreativa. Signor Presidente, quello degli *acquascooter* è un fenomeno abbastanza recente ma,

comunque, sappiamo bene quanti danni abbia già procurato un utilizzo non adeguato di questo tipo di imbarcazione. Poiché sembra essere un tipo di utilizzo che, in particolare, appassiona i giovani, credo che il Senato abbia fatto bene — e bene facciamo noi se confermiamo questa norma — a cercare di puntare molto sulle garanzie a tutela della pubblica incolumità. Sappiamo bene come il problema della guida sulle strade da parte dei giovani stia affliggendo ormai da anni il nostro paese e, purtroppo, stia mietendo decine e decine di migliaia di giovani ragazzi che muoiono sulle strade; quindi, non vorremmo che un utilizzo sbagliato e non garantito da tutte le forme di sicurezza producesse qualche ulteriore disastro anche sui nostri mari.

Signor Presidente, a questo proposito ha fatto molto bene il collega Pasetto a stigmatizzare un'incongruenza che esiste nella norma e che riguarda proprio la possibilità di utilizzo degli *acquascooter*. Infatti, nel provvedimento si prevede che sia vietato l'utilizzo degli *acquascooter* a tutti quelli che non hanno almeno la maggiore età ma, allo stesso tempo, all'interno del provvedimento si fa riferimento e si richiama un'altra norma, un decreto del Presidente della Repubblica che, invece, prevede l'utilizzo all'età di 16 anni. Quindi, chi dovrà garantire la sicurezza e verificare che l'esercizio di questa attività sia svolto correttamente ed effettivamente da chi ha la possibilità di esercitarla, potrebbe trovarsi — anzi, a mio avviso rischia di trovarsi come spesso accade nel nostro ordinamento per la confusione che esiste nella formazione delle leggi e per le incongruenze che spesso appartengono alle leggi che approviamo e su cui deliberiamo — in difficoltà nell'applicare la norma, proprio perché si prevedono due limiti, due divieti che appartengono a fasce di età assolutamente diverse.

Purtroppo, è un argomento che non riguarda soltanto questa materia ma, mi permetto di dire, non riguarda neanche maggioranza ed opposizione perché è un problema cronico del nostro paese, al quale sarebbe utile trovare le forme per

porvi rimedio. Comunque, visto che in questo caso ce ne siamo accorti, prima che il provvedimento venga licenziato sarebbe molto utile rimediare e dare un'unica e definitiva interpretazione del limite per l'utilizzo di questo tipo di imbarcazione.

L'altra questione, signor Presidente, riguarda invece la distanza dalla costa, questione sulla quale voglio intervenire perché la ritengo importante. Ora, è vero che — come ci ricordava Giorgio Pasetto, che per tutti noi ha studiato a fondo questo provvedimento e all'iniziativa del quale credo noi, in particolare il gruppo della Margherita, dobbiamo dire grazie perché sicuramente ci ha consentito, con il suo impegno alla Camera, di mettere in piedi un provvedimento che ha un suo valore importante — le nostre coste hanno un'articolazione diversa, se si considera il mare Adriatico, il mar Tirreno e le isole, però qualche griglia (così diceva il collega Pasetto) occorrerà pur metterla per l'utilizzo delle imbarcazioni (soprattutto per un certo tipo di imbarcazioni) sulle coste.

Signor Presidente, mi accingo a concludere il mio intervento, che ho voluto fare anche perché di questo argomento mi sono occupato in Commissione e perché credo che questo provvedimento, ancorché particolare rispetto ai tanti che dobbiamo esaminare, sia da approvare per dare al settore una risposta che questo tipo di categoria, di cittadini e di operatori attendono. È una risposta che credo possa essere considerata positiva, tanto più se noi riusciamo a realizzare quei miglioramenti che, attraverso l'approvazione degli emendamenti che abbiamo presentato, sarebbe possibile realizzare. È un provvedimento che risponde a determinate attese.

Concludo, signor Presidente, semplicemente segnalando che è un provvedimento che risponde a quelle attese che sono emerse all'interno dell'Assemblea, come ribadivo, grazie alla collaborazione fattiva e all'impegno dell'opposizione.

Purtroppo, nel famoso tabellone sul quale il Presidente del Consiglio si mise a scrivere alcuni anni fa, un paio d'anni fa ormai, nella trasmissione di Bruno Vespa, tra tutti i famosi impegni che il Governo

aveva preso con gli elettori questo proprio non c'era; ce ne erano degli altri che rimangono lettera morta, li conosciamo benissimo, a cominciare dal conflitto di interessi. In proposito, sono molto interessato a sapere se l'iniziativa del Presidente Casini, che ci consente, pare, la settimana prossima di affrontare questo argomento, andrà a buon fine, oppure se l'argomento « riscapperà » dall'ordine del giorno, come è successo per questi due mesi. Certamente, il conflitto di interessi non è stato risolto, però i cittadini italiani, per lo meno quelli che vanno al mare e usano le barche, possono essere soddisfatti che un impegno che non era stato previsto dal Governo Berlusconi, grazie al lavoro delle opposizioni, è stato realizzato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Susini, al quale preciso — spietatezza dei numeri — che ha solo tre minuti di tempo, che però saprà utilizzare con la competenza che lo distingue. Ne ha facoltà.

**MARCO SUSINI.** Signor Presidente, approfitto di questo suo consiglio per snellire l'intervento, sottolineando che questo provvedimento reca il nostro contributo, il contributo del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. È stata presentata nella scorsa legislatura una proposta di legge del collega Carli che è stata reiterata e questo è uno dei pochi provvedimenti che il Governo riesce a portare a compimento nel quadro di una assoluta stasi nella produzione legislativa in tutti i campi del trasporto, in particolar modo nel settore dell'economia marittima.

Grazie e in virtù dell'inerzia che il Governo ha manifestato in questo settore, come è stato sottolineato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, il comparto dell'economia marittima sta vivendo un momento di crisi e di declino che ci fa perdere quei punti che avevamo guadagnato anche nella scorsa legislatura grazie a tutta una serie di misure che erano state realizzate.

Desidero utilizzare questi pochi minuti che mi rimangono per sottolineare che siamo anche di fronte ad un atteggiamento del Governo e del ministro quanto mai discutibile per quanto riguarda la nomina delle autorità portuali. La vicenda della nomina della prima autorità portuale che va a scadenza — quella di Livorno — è paradigmatica di un atteggiamento che sembra essere ispirato ad un *mix* pericoloso di arroganza e di centralismo.

Da parte del ministro si vuole deliberatamente ignorare la volontà del territorio e si vuole perseguire, ad ogni costo, aggirando il preciso dettato della legge n. 84 del 1994, il commissariamento, appigliandosi a pretesti e a questioni che sono assolutamente infondate ed inesistenti. Vedremo nelle prossime ore come si concluderà questa vicenda. Se il ministro rispetterà la legge, allora, avrà fatto il suo dovere, non dimenticando che gli enti locali e la regione Toscana hanno fatto di tutto per consentire, come è giusto che sia, al ministro di scegliere fra proposte diverse. Se, invece, come purtroppo, si sta da giorni vociferando, si vorrà dare uno schiaffo agli enti locali di quel territorio e alla regione Toscana sappiate — mi rivolgo al Governo e alle forze della maggioranza — che vi sarete incamminati in un sentiero scivoloso e che la reazione delle istituzioni e di tutta l'opposizione sarà di sicuro adeguata ad una ferita grave per la dignità e l'autonomia del territorio e delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Susini per aver rispettato rigorosamente il tempo a sua disposizione.

Nessun altro chiedendo parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**LUIGI MURATORI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini a cui, però, devo ricordare che il suo gruppo — i Democratici di sinistra-l'Ulivo — ha già esaurito il tempo a disposizione; tuttavia, al collega Raffaldini concedo di intervenire per un minuto. Prego, onorevole Raffaldini.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale su alcuni degli emendamenti presentati a cominciare dal primo — l'emendamento Susini 1.1 — solo per ricordare che quello al nostro esame è un provvedimento di iniziativa parlamentare. Si è visto, anche grazie all'elenco delle iniziative parlamentari citate precedentemente dall'onorevole Duca, come, *grosso modo*, quando su alcune questioni vi abbiamo messo le mani noi molte volte queste giungono a termine, e vi giungono per bene; quando, invece, ci mette le mani il Governo e, in particolare, il ministro si creano dei danni. In questo senso, l'esempio più clamoroso è quello relativo all'economia marittima la quale o la si lascia andare alla deriva oppure la si colpisce direttamente determinando per essa una fase di declino nel paese. In aggiunta, se da un lato non si affronta una politica del mare, dall'altro si è, guarda caso, molto attenti alla bassa lega, cioè alle nomine andando addirittura, in qualche caso, contro la legge non rispettando i comuni e le province; ciò avviene perché magari c'è qualcuno, a livello locale, che impedisce che ciò si verifichi. Tutto questo può condurre al commissariamento di tutte le autorità portuali; ma se ciò accadesse questo rappresenterebbe, a mio avviso, un delitto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Susini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	232
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che l'onorevole Gioacchino Alfano non è riuscito a votare.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Susini 1.2 all'emendamento Susini 1.8, porrò in votazione solo gli emendamenti Susini 1.2 e Susini 1.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	242
<i>Astenuti</i> .....	169
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca, al quale chiedo di essere breve, poiché il tempo a sua disposizione è esaurito. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, colgo l'occasione per dire al collega Susini — parlo a titolo personale — che se dovesse essere approvato il suo emendamento, il

provvedimento tornerà al Senato. Si tratta del tema delle miglia, abbastanza delicato, e pertanto invito molto fraternamente il collega Susini a ritirare il suo emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Susini ritira il suo emendamento 1.8.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 412*

*Maggioranza ..... 207*

*Hanno votato sì ..... 408*

*Hanno votato no . 4).*

***(Esame dell'articolo 13 – A.C. 1574-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1574-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, volevo cogliere l'occasione dell'esame di questo emendamento per affrontare una situazione complessa. Il Governo ci ha messo in difficoltà, perché ha rallentato questo provvedimento presentando proposte emendative che il Governo stesso giudicava prive di copertura in altre Commissioni, nelle quali, addirittura, esprimeva un parere negativo.

Così si è determinata una situazione surreale: il provvedimento prevede che, dal momento della sua entrata in vigore, sia abolita la tassa di stazionamento. Questa tassa per il 2003 ha come termine ultimo di pagamento il 31 maggio, ma visti i ritardi provocati dal Governo, serviva un provvedimento urgente già ai primi di maggio per prorogare i termini, in modo da consentire l'approvazione della legge ed evitare il pagamento della tassa.

Il Governo, invece, con un colpo di genio alla Tremonti, ha approvato un decreto-legge il 12 giugno, cioè dopo che tutti avevano già pagato entro il 31 maggio *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 414*

*Votanti ..... 260*

*Astenuti ..... 154*

*Maggioranza ..... 131*

*Hanno votato sì ..... 26*

*Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	250
<i>Astenuti</i> .....	166
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	259
<i>Astenuti</i> .....	169
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	246
<i>Astenuti</i> .....	177
<i>Maggioranza</i> .....	124
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	248
<i>Astenuti</i> .....	176
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	177
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	248
<i>Astenuti</i> .....	173
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	169
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	159
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	168
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	257
<i>Astenuti</i> .....	171
<i>Maggioranza</i> .....	129
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	171
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	159
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	251
<i>Astenuti</i> .....	163
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per svolgere

una brevissima dichiarazione di voto sull'articolo 13. Si tratta di uno dei due articoli modificati dal Senato che riguarda le concessioni dei beni demaniali marittimi e, in parte, il lavoro portuale.

Come i colleghi ricorderanno, alla Camera inserimmo un testo che riportava alla volontà del legislatore il contenuto di un articolo della legge n. 88 del 2001 che, nel corso della sua applicazione, aveva creato qualche elemento di contrasto in alcuni porti italiani ed anche alcuni problemi di competenze tra i comuni, le regioni e lo stesso ministero. Noi non eravamo d'accordo sulla modifica di quell'articolo, non tanto nel merito della formulazione dello stesso (tant'è che voteremo a favore dell'articolo 13), ma proprio perché in questo modo si è perso ulteriore tempo per una legge che poteva essere già in vigore da 2 mesi e, quindi, servire allo scopo di sostenere la nautica da diporto e gli utenti. Quindi, preannunciamo il voto favorevole del nostro gruppo sull'articolo 13 che ci auguriamo venga approvato.

PRESIDENTE. Accettiamo il suo augurio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	413
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

#### ***(Esame dell'articolo 15 – A.C. 1574-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1574-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 15, salvo che sugli identici emendamenti 15.37 della Commissione e Susini 15.2 sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	278
<i>Astenuti</i> .....	118
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Susini 15.2 e 15.37 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Stavo per annunciare che voteremo a favore degli identici emendamenti in esame, senza tuttavia trascurare un episodio, che è abbastanza grave - lo voglio dire al rappresentante del Governo, anche se non è il titolare del dicastero interessato in quanto dovrebbe essere il collega Tremonti -. Noi assistiamo, onorevoli colleghi, ad un provvedimento che poteva diventare legge già da due mesi e che è stato modificato al

Senato, essenzialmente perché il Governo ha sostenuto in tale sede che la copertura individuata alla Camera non era sufficiente.

Nel discutere questo testo alla Camera, in Commissione bilancio, il rappresentante del Governo sostiene che il testo licenziato dal Senato, suggerito dal Governo, non è capiente. Opportunamente, la Commissione bilancio l'ha smentito di nuovo. Però, è una cosa curiosa che alla Camera si individui una copertura, al Senato si dica che non va bene e la si sostituisca e, quando il provvedimento arriva alla Camera, si dica che i soldi non ci sono. Dove li ha messi, Tremonti, i soldi? Una volta che il testo è stato licenziato da uno dei due rami del Parlamento, nessuno se ne può appropriare. Ciò che noi chiediamo è: dove li ha messi? Quale altro buco ha determinato, in questo paese, l'ineffabile ministro Tremonti, che non manda neanche più in giro la polizia stradale...

PRESIDENTE. Onorevole Duca...

EUGENIO DUCA. Ha preso tutti i soldi! Tutti! *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. La passione è una cosa, gli interrogativi sono vari, mi pare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Susini 15.2 e 15.37 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	401
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

I successivi emendamenti fino all'emendamento Susini 15.7 sono preclusi.

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Susini 15.8 all'emendamento Susini 15.14, porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	87
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	94
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	258
<i>Astenuti</i> .....	165
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Susini 15.15 all'emendamento Susini 15.27, porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	251
<i>Astenuti</i> .....	161
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 15.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Intervengo a titolo personale, signor Presidente. È giusto ricordare che questo provvedimento porta a compimento il prezioso lavoro svolto dal Governo di centrosinistra e, in particolare, dai ministri Burlando, Bersani e, per la prima abolizione delle tasse di stazionamento, del ministro Visco. L'Italia, in tal modo, è diventata, in Europa, il secondo paese per numero di cantieri: 640 contro i 746 dei Paesi Bassi. È terza per numero di addetti direttamente impegnati nel settore: 5.880, dietro la Francia ed i Paesi Bassi.

Sotto il profilo del fatturato, tuttavia, l'Italia è di gran lunga la prima, con un fatturato di circa 1.400 milioni di euro, contro i 913 euro dei Paesi Bassi e i 793 euro della Francia: un buon lavoro fatto dal Governo di centrosinistra e qui portato a compimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	252
Astenuti .....	147
Maggioranza .....	127
Hanno votato sì .....	19
Hanno votato no ..	233).

Avverto che, della serie degli emendamenti a scalare da Susini 15.28 a Susini 15.36, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	249
Astenuti .....	159
Maggioranza .....	125
Hanno votato sì .....	18
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	415
Votanti .....	246
Astenuti .....	169
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	415
Votanti .....	393
Astenuti .....	22
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	384
Hanno votato no ..	9).

### (Esame degli ordini del giorno — A.C. 1574-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1574-B sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Gibelli n. 9/1574-B/1, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: sostituire la parola « impegna » con la parola « invita »; sostituire, inoltre, le parole « ad assicurare » (della prima riga del dispositivo) con le parole « a valutare l'opportunità ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mazzarello n. 9/1574-B/2, pur essendo necessaria una valutazione tecnica complessiva anche con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Governo tuttavia può accettarlo, a condizione che venga accolta la seguente riformulazione: sostituire la parola « impegna » con la parola « invita »; sostituire inoltre le parole « a definire » (della prima riga del dispositivo) con le parole « a studiare la possibilità e ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pasetto n. 9/1574-B/3, il Governo lo accetta con le modificazioni che sono state valutate anche questa mattina in Commissione. Stesso discorso vale anche per gli ordini del giorno Giachetti n. 9/1574-B/4 e Lusetti n. 9/1574-B/5.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1574-B/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1574-B/2, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

Tuttavia, vorrei che fosse chiara l'insistenza che noi mettiamo nel nostro ordine del giorno e spero che la formulazione proposta dal Governo non sia un modo per non rispondere allo spirito della legge.

Lo spirito della legge era quello di abolire la tassa di stazionamento nel 2003. Purtroppo, i ritardi determinati dal Governo nell'approvazione della stessa legge e nel differire i termini di pagamento in essa previsti — stiamo parlando del fatto che il decreto, che differisce il termine del 31 maggio, è stato adottato a giugno inoltrato — ci fanno trovare in una situazione in cui diversi cittadini italiani non hanno ancora pagato la tassa, mentre altri lo hanno già fatto.

Se il Governo non volesse trovare una soluzione, magari rispondendo positivamente — e, in tal modo sbagliando — alla posizione dei ministri che fin qui hanno espresso un parere contrario, saremmo di fronte a cittadini onesti, che hanno pagato rispettando i tempi previsti dalla legge e ad altri, che hanno fatto i furbi o che hanno sperato in un'iniziativa tardiva del Governo e che dunque non hanno pagato tale tassa.

Spero che la riformulazione proposta dal Governo non abbia carattere furbesco, ma che sia volta — com'è in nello spirito dell'ordine del giorno — a rispondere positivamente a questi cittadini che hanno rispettato i tempi di pagamento di una tassa che allora era in vigore e che la legge, in questo momento, abolisce con lo spirito di farlo per l'intero 2003.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Pasetto

n. 9/1574-B/3, Giachetti n. 9/1574-B/4 e Lusetti n. 9/1574-B/5, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 1574-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sardelli. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto che l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, intervengo in quanto ritengo che anche lei, essendo sensibile a questi temi, avrà certamente apprezzato l'atteggiamento mantenuto dall'opposizione durante la discussione di questo provvedimento.

Tale atteggiamento è proprio di chi ha dovuto esprimere un giudizio positivo sulla proposta di legge, avendo fornito un importante contributo per la definizione della stessa. Si tratta di un provvedimento che contribuisce notevolmente allo sviluppo della nautica da diporto nel nostro paese, semplificando anche molte procedure burocratiche.

Nella sostanza, si tratta di un intervento che ha un carattere di continuità con altre iniziative positive che i Governi di centrosinistra avevano posto in essere e

che hanno garantito alla nostra nautica maggiore capacità di competizione a livello internazionale e maggiori posti di lavoro. Tra l'altro, tale provvedimento rafforza il sostegno che la stessa nautica fornisce al più complessivo settore turistico.

Tuttavia, allo stesso tempo, siamo voluti partire — e credo che lei, Presidente, lo abbia apprezzato — da una legge positiva per svolgere una denuncia politica — come evidenziato dal contenuto degli emendamenti che avevamo presentato —, posta in essere da chi è preoccupato non solo dei freni posti dal Governo su questa legge attraverso atteggiamenti contraddittori, ma anche delle conseguenze negative che alcuni cittadini italiani subiranno a causa di tale ritardo.

Ma, c'è poi un atteggiamento complessivo del Governo che abbiamo voluto denunciare non soltanto perché siamo preoccupati per i rapporti istituzionali, per i rapporti tra Governo e Parlamento, per il fatto che il ministro non viene a discutere le prospettive del sistema trasportistico nel nostro paese, pur essendo alla vigilia dei sei mesi di Presidenza italiana dell'Unione europea, quando ci saranno questioni delicate da affrontare e da discutere che riguardano i nostri porti, gli autotrasportatori, il naviglio, vale a dire questioni che si affrontano a livello europeo. Siamo anche preoccupati che una serie di misure assunte da questo Governo ci facciano tornare indietro in un settore importante, che è quello dell'economia del mare. Sono già stati elencati i punti di questo pericoloso ritorno indietro, che mette in discussione un pezzo importante della nostra economia. Sono stati ricordati i tagli al cabotaggio, il fatto che i marittimi siano costretti a pagarsi la formazione professionale, i tagli ai finanziamenti sui porti e sulla flotta, i tagli al sostegno dei cantieri.

Ora, si sta innescando un altro meccanismo molto grave e molto pericoloso. Un altro pezzo di questo sistema generale dei trasporti e della logistica del nostro paese, rappresentato dai porti, rischia di essere colpito da un atteggiamento del Governo che è da criticare. Si tratta di un pezzo che funziona bene. E funziona bene

perché una legge — la legge 28 gennaio 1994, n. 84 — ha definito compiti e funzioni dell'autorità pubblica in questi gangli vitali dell'economia trasportistica del nostro paese. Uno dei punti fondamentali di questa regolamentazione, che rappresenta non una scelta astratta ma una scelta di contenuti, è il rapporto con gli enti locali, con le istituzioni che sono sul territorio e con le regioni. L'impressione che abbiamo ricavato, vedendo il tentativo che si è fatto a Trieste, vedendo il tentativo che è in corso a Livorno, è che da parte del Governo ci sia la volontà di rimettere in discussione un meccanismo, attraverso questo modo di agire, e di far saltare un ganglio vitale della nostra economia che sta funzionando bene. Forse qualcuno ha l'idea di realizzare un commissariamento complessivo delle autorità portuali del nostro paese?

Questa è la preoccupazione che abbiamo voluto lanciare, utilizzando un provvedimento positivo. Questa è la preoccupazione che abbiamo voluto denunciare con i molti interventi che abbiamo fatto e anche con gli emendamenti che abbiamo presentato a questo provvedimento, proprio per far capire ai colleghi come siamo di fronte a rischi seri in un settore della nostra economia che, invece, in questi anni e in questi mesi, ha avuto un andamento positivo.

Spero che questa nostra discussione possa essere stata utile e che il Governo possa avere accolto e guardato con attenzione una critica che vuole tenere aperto un processo positivo in questo comparto dell'economia italiana.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarello...

GRAZIANO MAZZARELLO. Concludo, signor Presidente.

Quindi, nell'esprimere un giudizio positivo su questo provvedimento, penso che abbiamo fatto bene — il Presidente mi fa capire che è d'accordo con me — a sottolineare come ci siano questi rischi per il comparto complessivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poc'anzi il collega ha fatto riferimento al provvedimento tardivo emanato dal nostro Governo. Ebbene, probabilmente il collega non conosce la vecchia legge, perché si prevedeva l'obbligo di pagare la tassa di stazionamento ogni anno il 1° gennaio. Poiché, chiaramente, a gennaio parecchi cittadini non si occupavano di nautica, si ritenne opportuno differire questo termine al 31 maggio. A questo punto, il viceministro Tassone dovrebbe chiarire un aspetto, visto che il provvedimento adottato riguarda la proroga dal 31 maggio al 31 ottobre e non dal 1° gennaio. Ma, il Governo dovrebbe anche chiarire che si tratta delle barche messe in acqua: infatti, la legge prevede che la tassa vada pagata il giorno antecedente alla messa in acqua. Dunque, chi ha pagato, lo ha fatto non per una tardiva attenzione del Governo nei riguardi del settore ma perché, purtroppo, aveva la barca in acqua e la legge così prevedeva.

Il collega Raffaldini faceva riferimento a due mesi di ritardo dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza. Ebbene, collega Raffaldini, io presentai questa proposta di legge nella XII legislatura, quando già eravate al Governo voi, e la ripresentai al Senato nella XIII legislatura, quando voi eravate al Governo, e per 86 mesi non avete tenuto conto del settore della nautica. Quindi, noi abbiamo due mesi di ritardo, voi avete 7 anni di ritardo: 7 anni! Pertanto, chi ci ascolta non può pensare a due mesi, ma deve pensare ai vostri 86 mesi di ritardo. Non solo, ma il provvedimento sulla nautica fu quello approvato il 21 luglio 1994 sotto il Governo Berlusconi.

Ritengo che noi siamo stati attenti a questo settore, credo che continueremo ad esserlo e soprattutto cercheremo di colmare il vuoto normativo che riguarda i porti scavati a secco (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, quello che la Camera dei deputati si accinge a licenziare è un provvedimento particolarmente atteso. È inutile ricordare tutti passaggi dell'iter parlamentare che hanno visto i vari gruppi della Commissione trasporti coinvolti in un acceso dibattito che, al di là dei toni della giornata, ha visto comunque una generale convergenza, che tra l'altro è stata confermata dalle votazioni in aula. Questo è avvenuto per un motivo molto semplice: perché nessuno in quest'aula si può sottrarre alla necessità di modernizzare un settore che negli anni ha avuto un ritardo dal punto di vista normativo, che è legato a un sistema di norme che meritavano un profondo aggiornamento e che avevano assolutamente la necessità di adeguarsi a degli standard europei. Pur essendo il nostro paese a vocazione turistica e affacciato per centinaia di chilometri sul mare, in questi anni ha subito un ritardo per quanto riguarda la produzione e anche l'impulso che deve avere l'industria cantieristica in Italia, come è stato più volte sottolineato.

Quindi, questo provvedimento si rende assolutamente necessario e su questo il gruppo Lega nord Padania voterà favorevolmente, visto e considerato l'indotto legato all'attività della nautica da diporto che dà lavoro a migliaia e migliaia di persone, lo snellimento delle procedure attuato e tutto il quadro legislativo di questo provvedimento che merita di essere fortemente rinnovato. Per questi motivi, esprimo a nome del gruppo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzella. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri. Lei merita un plauso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà. Onorevole Pasetto, anche lei vuole consegnare il testo della sua dichiarazione di voto?

GIORGIO PASETTO. No, signor Presidente, non consegno...

PRESIDENTE. Del resto, è una facoltà...

GIORGIO PASETTO. Abbiamo pochi spazi: questo ce lo teniamo stretto.

Il collega Giachetti, nell'illustrare l'insieme della posizione del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ha richiamato i punti essenziali di questo provvedimento su cui aggiungerò poche considerazioni.

La prima è che questo provvedimento giunge all'inizio della stagione estiva. Noi diciamo subito che si poteva far prima e più rapidamente se su questo provvedimento non ci fosse stata l'ostinazione, l'ostruzionismo, del Ministero dell'economia e delle finanze, del ministro. Si è trattato di un ostruzionismo che ha riguardato, sostanzialmente, la copertura finanziaria e ancora oggi non abbiamo certezza che questa copertura ci sia: è stata modificata alla Camera e è stata modificata di nuovo quando il provvedimento è stato esaminato e approvato al Senato. Una seconda questione riguarda un problema di giustizia. Non vorremmo che anche qui, signor Presidente, si introducesse il meccanismo delle quote latte, per cui chi ha pagato, ha pagato, e così sarà per la tassa di stazionamento.

PRESIDENTE. Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato...

GIORGIO PASETTO. E non mi pare che questo sia un bell'andare. Forse è un

bell'andare per il governo Berlusconi, per cui chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, ma certamente...

PRESIDENTE. È una norma partenopea...

GIORGIO PASETTO. Non per i cittadini italiani.

La seconda considerazione è legata a quella precedente: questo provvedimento che torna all'esame della Camera — siamo in seconda lettura — contiene soltanto integrazioni. Ebbene, ciò significa che il Senato ha riconosciuto la sua bontà, come — del resto — ha fatto la Camera questa sera visto che sarà approvato quasi all'unanimità.

La ragione di tutto ciò non è certamente quella fornita dal rappresentante di Forza Italia, il quale ne reclamava la primogenitura; infatti, rispetto a quella primogenitura, questo provvedimento oggi sarà approvato perché è stato profondamente modificato in meglio per quanto riguarda soprattutto la tutela del mare, la sicurezza, le piccole e le medie imbarcazioni.

Stiamo uscendo da un clima di incertezza e, per questo, non vorrei passasse inosservato l'ordine del giorno relativo agli *acquascooter*, cioè a quei mezzi che, in qualche modo, nella stagione estiva destano preoccupazione e insicurezza.

Tutto ciò è stato regolamentato, ma vi è la questione relativa alla maggiore età che vorremmo fosse meglio definita dal Governo.

Vorrei, infine, richiamare un ultimo elemento rappresentato dal consenso, dalla capacità che ha la politica del confronto di trovare un terreno d'intesa. Il comportamento del Governo, però, è diverso: certamente, infatti, per quanto concerne il versante relativo alla gestione dei porti, quest'ultimo sta prevaricando il ruolo svolto dalle regioni e dagli enti locali nel caso del porto di Livorno. Ciò, non contribuisce a creare un clima di confronto e, soprattutto, di rispetto del ruolo e della funzione delle autonomie.

Invece, il comportamento tenuto dall'opposizione è stato costruttivo, proposi-

tivo, è per questo che, a nome del gruppo della Margherita, preannuncio il voto favorevole nei confronti di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia, al quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, crediamo rappresenti un fatto positivo aver dato il nostro contributo per l'approvazione di questo provvedimento, poiché credo ve ne sia la necessità, sottolineata da tutti gli intervenuti in questo dibattito parlamentare.

Siamo profondamente convinti che, oggi più che mai, la nautica da diporto abbia fatto grandi passi avanti, e ciò anche perché non siamo più in presenza di un sistema esclusivamente d'élite.

I dati che hanno sottolineato i colleghi — quelli concernenti le produzioni, il fatturato e l'occupazione — stanno a testimoniare che questo è un settore importante per l'economia nazionale.

In ogni caso, l'opposizione, nonostante abbia tenuto un atteggiamento estremamente positivo sia in Commissione sia in aula, vuole sottolineare la necessità — il dovere io credo — a che questo ministro venga a riferire in Parlamento non solo riguardo i problemi relativi ai trafori.

Credo che questo ministro abbia delle responsabilità complessive all'interno del suo dicastero e, pertanto, in quel dicastero si avverte anche la necessità di discutere di problemi seri che riguardano le questioni della nautica, dell'economia del mare e di ciò che si intende realizzare. Lo abbiamo già fatto anche nel corso del dibattito sulla legge finanziaria quando è stato rilevato che all'interno della medesima non erano previsti i fondi per il cabotaggio marittimo e via seguitando.

Credo sia necessario evidenziare in questa sede il dato negativo di questo ministro che non vuole discutere dei problemi portanti di un'economia che può essere fortemente sviluppata.

I colleghi intervenuti precedentemente hanno evidenziato i punti forti del dibattito relativo al provvedimento in esame: quest'ultimo è stato migliorato per quanto riguarda la sicurezza, l'ambiente marino, ma sono state rilevate con forza anche le grandi lacune dello stesso.

Non è tanto un problema di ritardo; il problema è la mancanza di copertura finanziaria da parte del ministro dell'economia e delle finanze, come sistematicamente è accaduto per vari provvedimenti. Occorre anche capire quali sono le implicazioni di una politica economica di settore che bisogna sviluppare per fare in modo che con la suddetta si affrontino le problematiche relative agli investimenti, all'occupazione in questo settore.

Lo abbiamo voluto evidenziare con forza, perché non riteniamo possibile che una politica che riguarda l'economia del mare venga ad essere sostanziata semplicemente ed esclusivamente nella nomina, senza alcun contributo, delle cosiddette autorità portuali. Non è possibile, perché ciò va anche a discapito delle norme sotto il profilo del rapporto democratico tra i vari enti e le istituzioni che devono partecipare alle scelte da assumere.

Sono elementi importanti di discussione che abbiamo voluto sottolineare con fermezza perché si ristabilisca all'interno del Parlamento un confronto serio e responsabile, soprattutto per quanto riguarda il provvedimento in esame, largamente condiviso da tutti, e si implementino nel prossimo futuro, anche con riferimento alla prossima legge finanziaria, quegli interventi che risulteranno necessari ad uno sviluppo serio della cantieristica e dell'economia del mare. Per tali motivi saremo fortemente vigili per quanto riguarda le aspettative di tanti operatori.

In conclusione, preannuncio l'espressione del voto favorevole dei Socialisti democratici italiani sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto favorevole del gruppo dell'UDC sul provvedimento in esame e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle mie considerazioni integrative.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, interveggo brevemente per preannunciare l'espressione del voto favorevole dell'UDEUR-Popolari per l'Europa sul provvedimento in esame che rilancia e razionalizza il comparto della nautica da diporto. Tutti noi sappiamo quale importanza abbiano i porti e quanto ruoti intorno ad essi in tutta l'Italia, specialmente nell'Italia meridionale.

Si tratta di un provvedimento che favorisce lo sviluppo anche delle zone limitrofe ai porti e che aumenta notevolmente i posti di lavoro. D'altra parte, il provvedimento ha trovato anche il favore del Governo e delle opposizioni perché, evidentemente, è molto valido in tutti i settori. È stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 23 gennaio 2003 ed il Senato ha apportato alcune modifiche (più che altro si è trattato di integrazioni per una regolamentazione di alcuni punti).

Ho condiviso le osservazioni dell'onorevole Di Gioia perché puntano in pratica ad evidenziare lo sviluppo di posti di lavoro, in tal modo evidenziando l'alta valenza sociale di questo provvedimento.

Speriamo quindi che nell'ambito della prossima legge finanziaria sia riservata la dovuta attenzione al tema, anche per tutta questa serie di considerazioni. *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già in sede di prima lettura e come avvenuto al Senato, noi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo annunciamo che ci asterremo dal voto su questo provvedimento, che in ogni caso riteniamo importante e sul quale avremmo voluto esprimere voto favorevole. Per un settore che ha registrato tanti « tagli » da parte del Governo, sia nel settore del cabotaggio sia in quello portuale, finalmente, grazie a questo provvedimento, che è di esclusiva iniziativa parlamentare, è stata messa mano ad un settore importante per lo sviluppo nostro paese. Ricordiamo infatti a tutti che il nostro paese, per fatturato, è il primo in Europa ed il secondo al mondo nello sviluppo della nautica. Siamo quindi molto interessati a questo provvedimento, come lo siamo alla vita del mare.

Avremmo voluto esprimere voto favorevole ma, purtroppo, come è avvenuto in sede di prima lettura e poi al Senato, non siamo riusciti a modificare l'articolo 4 che, a nostro avviso, rende di fatto impossibile la tutela delle aree marine protette, mettendole anzi in pericolo.

In linea generale noi teniamo molto al mare e crediamo che con questo provvedimento avremo quanto meno un sostegno ed un incentivo allo sviluppo della nautica da diporto, nonché un maggior coinvolgimento dei cittadini in questo tipo di attività per il tempo libero e lo svago. Riteniamo che sicuramente questo rappresenta un dato positivo perché sappiamo benissimo che chi ama il mare, va anche per mare. È importante quindi una legge in questo settore. Purtroppo, vi sono altre parti che ci impensieriscono e, in particolare, quando si affronta la questione della realizzazione dei nuovi porti, anche turistici. Mentre in Italia, e penso anche alla mia città, Senigallia, esistono piani e progetti per la realizzazione di porti che hanno dietro di sé decine di anni di lavoro, con un'analisi attenta anche dal punto di vista dell'impatto ambientale, per il futuro purtroppo vediamo che per i porti italiani si passerà attraverso le procedure della cosiddetta legge obiettivo, ipersemplicando i procedimenti, in modo

da non tenere conto per esempio del parere del Ministero dell'ambiente, della valenza paesistico-territoriale di quei territori e in definitiva escludendo anche gli enti locali. Questo ci preoccupa molto perché conosciamo la delicatezza del nostro ecosistema marino e la situazione difficile delle nostre coste che presentano decine e decine di chilometri di scogliera; proprio nella realizzazione dei porti si sono infatti avuti in passato interventi sbagliati.

Queste ragioni di perplessità non ci permettono di esprimere voto favorevole sul provvedimento; vigileremo tuttavia affinché attraverso questa legge dello Stato non vi sia una ulteriore devastazione della nostra costa. Per questa ragione, annuncio l'astensione del gruppo del Misto-Verdi-l'Ulivo dal voto sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**LUIGI MURATORI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI MURATORI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente ringraziare tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione che hanno partecipato in maniera costruttiva alla stesura di questa legge, ma soprattutto vorrei ringraziare i funzionari della Commissione insieme alla segreteria, che ci hanno « sopportato » in questi due anni!

**(Coordinamento – A.C. 1574-B)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 1574-B)**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1574, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico) (approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (1574-2131-2900-B):*

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	350
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

**Inversione dell'ordine del giorno  
(ore 19,59).**

**ANTONIO LEONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, al punto 7 dell'ordine del giorno della seduta odierna vi è la mozione sulla gestione delle risorse idriche che – è il caso di dire – « ristagna » in quest'aula già da parecchio tempo. Siccome sarebbe una questione di pochissimi minuti, le chiederei e chiederei ai colleghi di fare un'inversione dell'ordine del giorno, in modo da passare ad esaminare questa mozione che richiederebbe pochissimo tempo.

**PRESIDENTE.** Mi pare che la sua richiesta possa essere presa in considera-

zione, dal momento che questa inversione dell'ordine del giorno non turberebbe la successiva evoluzione dei fatti nella giornata di domani.

Poiché nessuno chiede di intervenire e mi sembra che non vi siano obiezioni, credo possa rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione della mozione Cima ed altri n. 1-00159 sulla gestione delle risorse idriche (ore 20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Cima ed altri e n. 1-00159 (*Ulteriore nuova formulazione*) sulla gestione delle risorse idriche (*vedi l'allegato A – Mozione sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 3 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Intervento e parere del Governo)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo che esprimerà altresì il parere sulla mozione all'ordine del giorno.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sui vari punti della mozione – che per la maggior parte è condivisibile, salvo alcuni punti che, a mio avviso, vanno modificati e altri che vanno eliminati – volevo fare un'affermazione di principio, che spesso poi viene riportata (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Volete impedire i principi? Sarebbe l'inizio della fine! Prego, sottosegretario Nucara.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Vorrei far capire che, per quanto riguarda il Governo – non solo il

Governo e non solo questo Governo –, l'acqua è un bene pubblico, però, per poterla gestire bene, è bene che vi sia una gestione privata.

Per quanto riguarda il testo della mozione, il Governo non accetta l'undicesimo capoverso della parte motiva in cui si dice: «oggi il mercato mondiale dell'acqua è in mano a una struttura oligopolistica che ha investito notevolissimi capitali in questo settore e la Banca Mondiale finanzia gli accordi fra le grandi *corporation* dell'acqua e i Governi dei paesi in via di sviluppo, solo a condizione che le risorse idriche siano privatizzate».

Al tredicesimo capoverso della parte motiva, dopo l'espressione: «risulta necessario escludere la fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi, dal momento che l'acqua deve essere considerata un diritto e non può essere sottoposta», il Governo chiede che sia aggiunta la parola: «rigidamente».

Il Governo non accetta il quindicesimo capoverso della parte motiva in cui si dice: «il 21 e 22 marzo 2003 si è svolto a Firenze il primo *forum* alternativo mondiale dell'acqua (...)», né il successivo.

Al diciassettesimo capoverso della parte motiva, dopo l'espressione: «per il commercio nel campo dei servizi (Gats), in quanto diritto universale che non può essere sottoposto», il Governo chiede che sia aggiunta la parola: «rigidamente».

Al ventitreesimo capoverso della parte motiva, relativamente al punto in cui si dice: «il servizio idrico integrato (l'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue), sistema individuato dal legislatore nella legge 36 del 1994 per migliorare l'efficienza del servizio pubblico di fornitura idrica», il Governo chiede che venga eliminata l'ultima parte del paragrafo, ovvero le parole: «non è operativo nelle regioni a più alto rischio di emergenza idrica (Puglia, Sicilia, Sardegna)».

Per quanto riguarda il dispositivo, dopo le parole «impegna il Governo, in sede internazionale, a contrastare», il Governo chiede che siano inserite le parole: «even-

tuali politiche di privatizzazione delle risorse idriche che non siano tese a favorire un mercato mondiale dell'acqua con caratteristiche private in cui anche il nostro paese possa avere un ruolo importante ».

Il Governo, invece, è contrario al sesto capoverso del dispositivo che lo impegna « ad adoperarsi a livello europeo ed internazionale per l'introduzione di una imposta sul consumo dell'acqua per finanziare progetti » e via di seguito.

Sempre con riferimento agli impegni in sede internazionale, al tredicesimo capoverso del dispositivo « ad adoperarsi fattivamente per l'attuazione della dichiarazione ministeriale conclusiva del terzo *forum* mondiale dell'acqua di Kyoto », il Governo chiede di cancellare le restanti parole « e a farsi promotore della richiesta emersa a Firenze ».

Per quanto riguarda il quattordicesimo capoverso del dispositivo, riguardante gli impegni a livello nazionale, vanno cancellate le parole « da utilizzare nella maniera più efficiente ed efficace, garantendo comunque il controllo pubblico ». Nel capoverso successivo va cancellata la sigla Prsp.

Infine, con riferimento al diciassettesimo capoverso riguardante le iniziative volte, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, alla produzione di progetti e via dicendo, vanno cancellate le parole « e a predisporre semplici ma non per questo meno importanti interventi finalizzati al risparmio delle risorse idriche », fino alla fine del periodo.

Per il resto, siamo d'accordo con i proponenti.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi dispiace discutere di una mozione così importante in queste condizioni. Infatti, si tratta di capire quali impegni il Governo intenda assumere dopo il *forum* di Kyoto sull'acqua e prima della riunione del WTO a Cancun.

Per quanto riguarda le richieste del Governo, vorrei chiarire un fatto (l'ho già

chiarito al sottosegretario). Nelle intenzioni dei proponenti, non c'è mai stata la richiesta di una gestione pubblica e solamente pubblica del servizio, ma sempre la rivendicazione della pubblicizzazione delle risorse idriche.

In particolare, rispetto ai paesi del terzo mondo, in Bolivia si sta procedendo verso una situazione drammatica, proprio perché, secondo la politica della Banca Mondiale (come abbiamo specificato nella premessa; il Governo non accetta), si è andati verso la privatizzazione delle risorse idriche. Credo che nessuno possa essere d'accordo con la privatizzazione delle risorse idriche. In questo modo, il Governo, invece, non chiarisce la sua posizione, eliminando solo questi punti.

Accetto tutte le altre cose che non gli sembrano così importanti. Mi sembra che lo spirito sia accettato. Chiederei solo due cose; in primo luogo, che sia riaffermato il fatto che le risorse non possano essere privatizzate; in secondo luogo, che (come già si è impegnato il Governo a fare) la fornitura dell'acqua non rientri nel negoziato per il commercio nel campo dei servizi GATS, perché è ciò che il Governo si è impegnato a fare. Non possiamo tornare indietro in vista di Cancun. Quindi, chiederei solo l'affermazione di questi due principi. Per il resto mi pare che il Governo accolga lo spirito della mozione e punti molto importanti per quanto riguarda gli impegni, sia in sede internazionale sia in sede nazionale.

Ricordo che si cancella il principio in base al quale chi inquina paga, con riferimento agli impegni internazionali. Ma, come ha dichiarato la Commissaria europea all'ambiente, ormai è pronta, su questo principio, la risoluzione. Dovremmo quindi uniformarci, anche se ora eliminiamo il principio che chi inquina paga. È un punto fondamentale della politica europea su cui è già pronta la risoluzione. Non so cosa significhi eliminare ciò. Si tratta di un impegno che, comunque, rimane.

Quindi, il Governo dovrebbe accettare di mettere al posto della riformulazione così complessa il fatto che va, comunque,

contrastata la privatizzazione delle risorse idriche come primo punto in sede internazionale, e che occorre favorire il mercato mondiale (se vogliamo lasciarlo) perché, altrimenti, non si capisce. Per il resto, sono d'accordo con quello che dice il Governo.

PRESIDENTE. Mi pare che lei voglia la garanzia della salvaguardia che le risorse idriche non possano essere privatizzate. Prendo atto che il Governo è d'accordo.

**(Dichiarazioni di voto)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo parlamentare dell'UDC. Mi riservo, eventualmente, di consegnare l'intervento per iscritto alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, su una questione così seria non mi basta che il Governo dica di sì, ma voglio vedere la sua nuova formulazione.

PRESIDENTE. Può dire anche di no.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, lei mi insegna che i no e i sì si trasformano in argomenti scritti ed allora vorrei vedere quel sì in cosa si è trasformato: di conseguenza, ci riserviamo di esprimere un voto favorevole o contrario sulla base della nuova formulazione.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di dire se accoglie quello è stato esplicitato dalla collega Cima, che è valido fino a querela di falso?

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Ho detto di sì e nella premessa ho affermato che, proprio in riferimento a quello che ha detto l'onorevole Cima, l'uso dell'acqua è pubblico e, invece, la gestione è privata.

PRESIDENTE. *Verba volant*, ma dobbiamo anche fare i resoconti che sono degli atti pubblici. Di conseguenza, non possiamo pretendere un chirografo perché non siamo davanti ad un notaio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Esprimiamo un voto favorevole alla mozione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnoldi. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI. Intervengo solo per preannunciare il voto favorevole alla proposta originale del Governo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI. Avevo chiesto di conoscere il testo prima dell'espressione del voto perché un conto è un auspicio, un pronunciamento di principio ed un altro è un testo da inserire.

Siccome stiamo votando una mozione, ritengo che la questione della formulazione sia utile per tutti per sapere che cosa votiamo. Quindi, prego di dar lettura del testo e, poi, sullo stesso ci esprimeremo.

PRESIDENTE. Invito il sottosegretario a dare lettura del testo riformulato che verrà posto in votazione.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Leggerò solo le parti modificate dal testo della mozione. Il Governo è contrario all'undicesimo punto della premessa.

Il tredicesimo capoverso della parte motiva è così riformulato: « risulta necessario escludere la fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi, dal momento che l'acqua deve essere considerata un diritto e non può essere sottoposta rigidamente alle leggi di mercato ». Va quindi aggiunta la parola « rigidamente ».

Il Governo è contrario al quindicesimo capoverso della parte motiva in cui si dice che il 21 e 22 marzo 2003 si è svolto a Firenze il primo *forum* alternativo dell'acqua, eccetera, ed è contrario anche al successivo capoverso. Il diciassettesimo capoverso della parte motiva viene così riformulato: « in quanto diritto universale che non può essere sottoposto rigidamente alle leggi di mercato ». Va aggiunta quindi la parola « rigidamente ».

Al ventitreesimo capoverso della parte motiva, relativamente al punto in cui si prevede che « il servizio idrico integrato, (l'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue), sistema individuato dal legislatore nella legge 36 del 1994 per migliorare l'efficienza del servizio pubblico di fornitura idrica », il Governo chiede che ci si fermi alle parole « di fornitura idrica » e che vengano cancellate le parole: « non è operativo delle regioni a più alto rischio di emergenza idrica (Puglia, Sicilia, Sardegna) ».

Ho già detto al primo firmatario della mozione, l'onorevole Cima, che purtroppo non è soltanto in queste regioni che non è attivo il servizio idrico integrato, ma in numerosissime regioni.

Passando al primo capoverso del dispositivo, dove dice « impegna il Governo in sede internazionale », invece di dire « a contrastare la privatizzazione delle risorse idriche », in questo caso io ho parlato di

eventuali politiche, ma, se questo serve per arrivare rapidamente ad una conclusione, posso lasciare il testo così com'è.

Secondo il Governo al sesto capoverso del dispositivo va cancellato tutto il punto in cui si dice « ad adoperarsi a livello europeo e internazionale per l'introduzione di un'imposta sul consumo dell'acqua per finanziare progetti, eccetera ».

Per quanto riguarda il punto in cui si dice al tredicesimo capoverso del dispositivo « ad adoperarsi fattivamente per l'attuazione della dichiarazione ministeriale conclusiva del terzo *forum* mondiale dell'acqua di Kyoto » il Governo chiede che ci si fermi alle parole « dell'acqua di Kyoto » e che vada cancellato tutto il resto fino alla fine del capoverso.

Per quanto riguarda il quattordicesimo capoverso vanno cancellate le parole « comunque il controllo pubblico e il quadro normativo necessari » e vanno inserite le parole: « un quadro normativo necessario ». Sul capoverso successivo va cancellata la sigla Prsp.

Per quanto riguarda il diciassettesimo capoverso in cui si dice « a promuovere iniziative volte, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, la produzione di progetti, esperienze e idee progettuali relative all'educazione all'uso sostenibile dell'acqua ed al risparmio idrico », il Governo chiede che ci si fermi alle parole « ed al risparmio idrico » e che venga cancellato tutto il resto fino alla fine del capoverso. Non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che la collega Cima, dopo gli ulteriori chiarimenti forniti dal Governo, accetta le modifiche proposte dal Governo sulla mozione.

Ricordo che la votazione avverrà per alzata di mano, non essendo stata fatta richiesta di votazione qualificata.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la mozione Cima ed altri n. 1-00159 (*Ulteriore nuova formulazione*), nel testo modificato, accettata dal Governo.

(È approvata).

A questo punto passiamo alla lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

ANTONIO LEONE. A che ora inizierà la seduta?

PRESIDENTE. Alle 10, perché dovrò intervenire in sede di Ufficio di Presidenza in qualità di relatore. Riprenderà poi alle ore 16. L'ordine del giorno della seduta di domani reca: deliberazione su due conflitti di attribuzione; seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense; seguito della discussione del disegno di legge: di riordino del settore energetico; seguito della discussione del disegno di legge di delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, nonché gli altri punti già all'ordine del giorno della seduta di oggi. Alle 13 è prevista l'informativa urgente del Governo sulla politica in materia di immigrazione. Alle 15, come di consueto, è previsto lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

In realtà, colleghi, poiché l'intervento che dovrò svolgere in seno all'Ufficio di Presidenza sarà, secondo le valutazioni che sono state espresse dalla Presidenza, di non lungo momento, si può anticipare l'ora di inizio della seduta dalle 10 alle 9,30, anche al fine di facilitare la trattazione dei punti posti all'ordine del giorno. Pertanto, ripeto, l'inizio della seduta di domani anziché alle 10 è fissato alle 9,30.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 giugno 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in

relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Monza — sezione unica penale.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Como.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 112, recante modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense (3998-A).

— *Relatore:* Vitali.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297-A).

*e delle abbinare proposte di legge:* D'INIZIATIVA POPOLARE; STUCCHI; DI GIOIA; ARMANI e SAGLIA (8-1378-2219-2567).

— *Relatore:* Saglia.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2031-ter-C).

— *Relatori:* Polledri (*per la X Commissione*) e Stagno d'Alcontres (*per la XII Commissione*).

6. — Seguito della discussione della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 sui medici specializzandi.

7. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

STUCCHI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BOVA ed altri: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (3071-3123-3310-A).

— *Relatore:* Stucchi.

8. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

PECORARO SCANIO; FOLLINI ed altri; BERTUCCI; PANIZ ed altri; ZANETTIN; AIRAGHI: Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1051-1991-3534-3630-3633-3652-A).

— *Relatore:* Arnoldi.

9. — *Discussione del progetto di legge:*

FINOCCHIARO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Misure contro la tratta di persone. (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (1255-1584-C).

— *Relatore:* Finocchiaro.

10. — *Discussione della proposta di legge:*

BENVENUTO ed altri: Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (3705-A).

— *Relatore:* Benvenuto.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1707-C).

— *Relatore:* Bruno.

12. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CRAXI ed altri; BUEMI ed altri; CICCHITTO e SAPONARA; VOLONTÈ ed

altri; BOATO; SODA e CALDAROLA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia (1427-1867-2019-2332-2343-2354/A).

— *Relatori:* Palma (*per la I Commissione*) e Fragalà (*per la II Commissione*).

13. — *Seguito della discussione delle mozioni Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00174 sul costo della vita.*

14. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MARIO PEPE ed altri e COLA: Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (1447-1992-A).

— *Relatore:* Gironda Veraldi.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A).

*e dell'abbinata proposta di legge costituzionale:* CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

16. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MONTECCHI ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).

— *Relatore:* Paniz.

(*ore 13*)

17. — *Informativa urgente del Governo sulla politica in materia di immigrazione.*

(*ore 15*)

18. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

**La seduta termina alle 20,20.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI LUCIANO MARIO SARDELLI,  
ANTONIO PEZZELLA E RODOLFO DE  
LAURENTIIS SULLA PROPOSTA DI  
LEGGE N. 1574-2131-2900-B

LUCIANO MARIO SARDELLI. Siamo all'approvazione definitiva di una proposta di legge che è frutto di un proficuo lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni, una proposta che ha come obiettivi prioritari la sicurezza, la protezione ambientale, lo sviluppo del settore nautico in progetto integrato che guarda alle autostrade del mare come alternative al trasporto delle merci su gomma ed alla nautica da diporto come un'opportunità per un turismo che utilizza fin troppo le quattro ruote.

È una proposta di legge già approvata in prima lettura all'unanimità da questa Assemblea, migliorata nel passaggio al Senato e che aspetta solo la definitiva approvazione dall'Assemblea.

Pertanto a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia dichiaro voto favorevole sul provvedimento.

ANTONIO PEZZELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera accoglie oggi con soddisfazione l'approvazione di un importante provvedimento, quale quello relativo alla nautica da diporto.

L'8 per cento della nostra popolazione è diportista e il nostro è il primo paese in Europa ed il secondo nel mondo per la produzione di questo tipo di imbarcazioni.

Questo provvedimento è particolarmente interessante, perché riesce a dettare norme specifiche per la nautica, riconoscendo la peculiarità della navigazione da diporto rispetto a quella marittima, normata dal codice della navigazione.

Importanti aspetti sono stati sottolineati qui dai colleghi, ma voglio anche ricordare come vengano riconosciuti i parametri di misurazione delle unità con particolare riferimento al natante fino a 10 metri.

A tale proposito concordo con chi ha osservato che, proprio per tale tipo di lunghezza del natante in rapporto alla

motorizzazione, potrebbero crearsi problemi per gli stessi diportisti che adoperano questo tipo di imbarcazione non solo per attività di diporto ludico (ovvero andare per mare), ma per vere e proprie gare.

Il problema credo debba essere riconsiderato, stante lo stato dell'arte.

È evidente che tuttavia non possiamo dilazionare l'approvazione di questo provvedimento che chiediamo ai colleghi di approvare.

Infatti la sua approvazione è indispensabile perché adegua la nostra normativa a quella dei paesi europei concorrenti in questo settore del mercato come Francia e Spagna, rendendo possibile per il nostro paese colmare un nostro enorme *gap* rispetto ai cugini francesi ed altri con riferimento alla capacità ricettiva dei porti turistici.

L'escavo di porti a secco può essere in questo senso un contributo fondamentale, perché può rappresentare una innovazione importante rispetto all'uso delle coste, salvaguardando ambienti particolari del nostro paese che è indispensabile toccare anche solo per ormeggiare un piccolo natante.

L'articolo 7 risulta interessante perché, confermando il rilievo delle unità da diporto di interesse storico, apre la via alla valorizzazione di una produzione tutta italiana di grandissima tradizione, che merita di essere rispettata e tramandata anche nel segno di quegli entusiasmi confronti internazionali che hanno caratterizzato le ultime vicende veliche internazionali.

A tal proposito auspichiamo con forza che la prossima *American World Cup* si svolga nel mare di Napoli.

Questa in esame è una proposta di legge di riforma importante perché semplifica, accelera, valorizza ed individua con chiarezza i protagonisti delle decisioni che devono essere prese per organizzare un settore che aveva bisogno di norme precise.

Pertanto a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale dichiaro un voto favore su questo provvedimento

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul provvedimento al nostro esame che, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 23 gennaio 2003 e successivamente esaminato ed approvato con modifiche dal Senato il 14 maggio scorso, modifica ed integra la disciplina relativa al settore della nautica da diporto e del turismo nautico.

Il testo oggi all'esame è il frutto di un lavoro proficuo, costante ed attento portato avanti dalle competenti Commissione di Camera e Senato nonché dal Governo; durante tutti questi mesi di lavoro in Commissione, si sono affrontate con attenzione ed impegno le molteplici istanze che hanno portato il testo all'attuale configurazione.

Questo, frutto della convergenza di tre differenti proposte di legge, si fa carico della necessità di fornire un contributo, non più rinviabile, al riordino della normativa di settore vigente, a partire dalla stessa legge n. 50 del 1971.

È giunta finalmente al varo una proposta di riordino per un settore che, per citare i dati più recenti del 2001, ha fornito un contributo rilevante (pari a 1.770 milioni di euro) al PIL nazionale e che dà lavoro (occupazione diretta ed indotta) a circa undicimila persone.

Continuando ad indagare sulla reale dimensione del settore, prendiamo atto che esso conta circa 840 mila imbarcazioni, di cui quasi 70 mila (per l'esattezza 69.505) sono da diporto e sono regolarmente immatricolate, 330 mila sono natanti immatricolati e 440 mila sono le piccole derive, canoe, e quanto altro di assimilabile.

A fronte di ciò si contano — tuttavia — poco meno di 117 mila posti barca; un ammontare evidentemente non adeguato alla diffusione oramai raggiunta dal turismo nautico nel nostro paese che, non dimentichiamolo, dispone di 8 mila chilometri di costa.

Dunque, la nautica da diporto evidenzia una importante risorsa per l'economia

nazionale che in crescita negli anni passati mostra tuttavia i primi segni di una inversione di tendenza, destando tra gli operatori la preoccupazione che senza una normativa organica e di rilancio l'intero settore da una crescita, a volte sostenuta, possa entrare in situazioni di ristagno produttivo, se non in regresso.

In questo senso il testo prevede una serie di provvedimenti finalizzati ad un rilancio del settore, tra i quali spicca: l'incremento da 7,5 a 10 metri della categoria dei natanti con la finalità, estendendo tale categoria — quella più marcatamente turistica —, di attrarre nuovi appassionati a questo tipo di attività; la delega per la stesura di un codice della navigazione per i diportisti; una semplificazione delle procedure e attraverso l'eliminazione della tassa di stazionamento che contribuiva solo marginalmente alle casse dello Stato.

Nel suo complesso, il provvedimento in esame consta di 15 articoli, tre dei quali sono stati oggetto delle modifiche proposte nel corso dell'esame al Senato.

È stato — dunque — modificato l'articolo 1 nel senso di prevedere anche per la conduzione di acquascooter o moto d'acqua e mezzi simili la maggiore età e la patente nautica, come disciplinata dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 9 ottobre 1997 e stabilendo che siano le ordinanze delle autorità competenti a disciplinarne restrittivamente la navigazione entro un miglio dalla costa.

Ad essere modificato è stato anche l'articolo 13, recante disposizioni sulle concessioni demaniali e sull'esercizio di attività portuali. Tale articolo, al comma 1, reca una interpretazione autentica dell'articolo 01 del decreto-legge n. 400 del 1993 stabilendo una durata di 6 anni per la concessione di beni demaniali marittimi per scopi turistico-ricreativi ed il rinnovo automatico della concessione ad ogni scadenza. Il comma successivo stabilisce che il regime della durata delle concessioni demaniali marittime non si applica alle concessioni rilasciate dalle autorità portuali nell'ambito delle rispettive circoscri-

zioni territoriali. Il comma 3 impone che le concessioni di competenza statale devono essere rilasciate dal capo del compartimento marittimo con licenza; il quarto aggiunge un comma all'articolo 18 della legge n. 84 del 1994 ai sensi del quale l'impresa che abbia ottenuto una concessione demaniale dall'autorità portuale può ottenere, dall'autorità concedente, l'autorizzazione per l'affidamento ad altre imprese portuali autorizzate dell'esercizio di determinate attività rientranti nel ciclo operativo.

L'ultima modifica apportata dal Senato riguarda la copertura finanziaria modificata dalla VIII Commissione del Senato (successivamente ritoccata dall'Assemblea) sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio, al fine di adeguare la copertura finanziaria al mancato gettito derivante dall'abolizione della tassa di stazionamento.

Nell'apprezzare la validità delle modifiche introdotte dal Senato, oltre a ribadire il voto favorevole dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ritengo giusto dare atto ai componenti della Commissione dell'impegno dimostrato ed al relatore per la sua capacità politica di portare a compimento questo, non più procrastinabile, progetto ricordando che, con il voto di oggi, si sta fornendo al settore non solo un quadro normativo organico e conforme ai riferimenti comunitari, ma anche una importante opportunità per il suo rilancio.

#### DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MASSIMO GRILLO SULLA MOZIONE CIMA ED ALTRI N. 1-00159

MASSIMO GRILLO. A distanza di un anno la Camera torna a discutere di emergenza idrica, di gestione delle risorse idriche. Considerata la delicatezza della questione è da auspicare un voto unitario, così come è avvenuto nel 2002.

Le modalità di gestione dell'acqua, quale risorsa primaria per l'uomo, patrimonio dell'umanità non vi è dubbio che devono trovare un degno e concreto im-

pegno da parte del Governo sia sul fronte interno nazionale che europeo e presso contesti più ampi quali la comunità internazionale.

Dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la « Giornata mondiale dell'acqua », proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa. Le Nazioni Unite hanno adottato recentemente un'altra risoluzione, per la quale il 2003 è nominato « Anno internazionale dell'acqua ».

È risaputo che nel mondo più di 1,4 miliardi di persone, ossia il 25 per cento della popolazione mondiale, non ha accesso all'acqua potabile. Un dato che si commenta da sé, così come il dato dell'organizzazione mondiale della sanità: più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa dell'insalubrità dell'acqua e la sua cattiva qualità provoca l'80 per cento delle malattie nei paesi del sud del mondo.

Queste considerazioni sono sufficienti perché il nostro Governo concorra ad essere soggetto propulsore per intensificare gli sforzi finora profusi per una gestione delle risorse idriche sempre più corretta, democratica, efficace, efficiente, secondo una buona *governance* in una logica di cooperazione, assistenza tecnica, ricerca scientifica, investimenti comuni e salvaguardia delle aree più povere ed arretrate.

Sul fronte interno occorrerebbe fare la più ampia verifica dell'attuazione della legge Galli: una verifica approfondita di tutte le scadenze e di tutti gli adempimenti, per valutare se siano state avviate concretamente le nuove modalità di distribuzione dell'acqua, di accesso ai finanziamenti QCS, coordinando l'attività di Governo, con particolare riferimento ad una politica più attenta nei confronti dell'agricoltura del Mezzogiorno.

Occorrono una regolamentazione semplificata per autorizzare i pozzi ad uso irriguo e maggiori investimenti per interventi strutturali finalizzati ad assicurare

sempre l'irrigazione dei campi, nonché programmi per il riutilizzo delle acque reflue.

Il problema idrico investe anche il nostro paese, che è ricco di acqua: questa ricchezza è, però, fortemente compromessa da un uso dissennato della risorsa, caratterizzato da prelievi eccessivi e non programmati, da sprechi e da eccessiva dispersione dovuta a perdite e da inquinamento di origine diversa (urbana, agricola, industriale). Questi settori, peraltro, spesso si sommano tra di loro; in diverse aree del nostro paese il diritto di accesso all'acqua potabile è drammaticamente ancora troppo limitato, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo; oltre la metà degli acquedotti italiani è in pessime condizioni e circa il 35 per cento della popolazione italiana (il 70 per cento nel Mezzogiorno) ha un servizio insufficiente di distribuzione; in numerosi comuni, soprattutto del meridione, perdura una situazione di perenne emergenza idrica, a cui sempre più spesso si accompagna anche un criminale e fiorente mercato illecito di acqua, che viene venduta ai privati dai cosiddetti « autobottisti ».

Oltre ai problemi di avversità atmosferica si sono determinati condizioni strutturali gravi, livelli di arretratezza e di inadeguatezza della gestione attuale.

Su questi tempi è alquanto positivo che vi sia una mozione unitaria e spero che tutto ciò possa concorrere ad agevolare la nascita di un nuovo umanesimo ambientale in funzione dello sviluppo economico sostenibile.

Con questo auspicio ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 23 giugno 2003, nell'intervento del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora, a pagina 92, prima colonna, diciannovesima riga, la parola: « locale » deve intendersi sostituita dalla parola: « generale ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO  
SULLE LINEE PROGRAMMATICHE IN VISTA DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA DELL'UNIONE EUROPEA  
E SULLE MOZIONI NN. 1-00210 E 1-00212**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 4 ore.

<b>Governo</b> ( <i>replica</i> )	<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>15 minuti</b> ( <i>con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i> )
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>15 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

Per le dichiarazioni di voto a ciascun gruppo sono attribuiti 10 minuti; al gruppo misto sono assegnati 31 minuti. Ulteriori 15 minuti sono destinati alle dichiarazioni di voto a titolo personale.

---

**IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. Vincenzo Arista**

---

*Licenziato per la stampa alle 23.*